Anno 61 TORINO, Giovedì 9 Giugno 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 136

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagine di sesto L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e fiscali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio ininsabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Guiena

Cupa eco a Mosca delle rivoltellate di Varsavia

La nota di Litvinoff chiama la Polonia responsabile del delitto e chiede che un rappresentante dei Sovieti prenda parte all'istruttoria del processo - Il Governo polacco accetta? - Le dichiarazioni dello studente: «Ho vendicato la Russia e tutti gli assassinati»

VARSAVIA, 8, notte.

Da ieri sera il cadavere di Wojkow è esposto nella cappella ardente preparata in una sala della Legazione russa. Il trasporto a Mosca dovrebbe avere luogo domani a spese dello Stato. Rozengolz, che compie il viaggio da Londra a Mosca in circostanze straordinarie, accompagnerà la salma. Il consigliere di Legazione, Oulianow, ha assunto le funzioni di capo della Legazione dei Sovieti, come incaricato di affari ad interim.

L'interrogatorio dell'assassino

In quanto all'uccisore, se il giudice istruttore di Varsavia verrà alla conclusione che il Wojkow è stato ucciso nell'esercizio delle sue funzioni, lo studente Kowarda sarà deferito alla Corte Marziale. Gli interrogatori dell'assassino, cominciati ieri nel pomeriggio, si sono prolungati durante la notte. Lungi dal manifestare pentimento, il giovanotto dichiarò di avere ammazzato il ministro essendo egli un nemico giurato dei bolscevichi, che considera nemici della sua patria. Se gli fosse rimasto nell'arma anche un solo proiettile si sarebbe ucciso, ma nello stato di eccitazione in cui si trovava nel momento dell'attentato, sparò addosso al Wojkow l'intero caricatore. Infatti, Kowarda ha sparato contro il ministro non due colpi, come si era detto da principio, bensì sei. Il ministro ricevette due proiettili alle spalle e gli altri al petto. Wojkow, il quale ricevette il primo colpo mentre si allontanava dopo aver finito di discorrere con Rosengolz, ebbe tanta presenza di spirito da estrarre la rivoltella e di sparare, ma senza cogliere nel segno. Venutegli meno le forze, Rosengolz lo portò a braccia nella sala d'aspetto della stazione. Qualche minuto dopo Wojkow si trovava nella sala operatoria dell'ospedale. La morte sopravvenne rapida.

Commesso l'attentato, il Kowarda tentò di uccidersi, e alle ingiunzioni di fermarsi, gettò l'arma gridando:

— Ho vendicato la Russia e tutti gli assassinati!

Un giornale e una colletta

Un pope russo, che è stato per lunghi anni maestro ed ha vissuto a Vilna, dove — oltre far scuola al ginnasio, era impiegato come correttore nel giornale bianco-russo Slovo *— ha dichiarato:*

«La popolarità di Kowarda negli ambienti degli emigrati russi a Vilna è tale che, per diramare la notizia dell'attentato, il giornale della colonia ha pubblicato un'edizione straordinaria, sequestrata dalle autorità polacche, e ha iniziato anche una colletta a favore del Kowarda».

Durante l'interrogatorio lo studente ha spiegato il suo atto anche col rifiuto di dargli il passaporto per la Russia recentemente oppostogli dalla Legazione bolscevica. Da tempo egli aveva pensato all'attentato, ed avendo letto nei giornali che Wojkow si accingeva a partire per Mosca, si era regolarmente, per più giorni recato alla stazione all'ora della partenza dell'espresso per la capitale russa.

Quanto alla persona di Wojkow, oggi si conferma che, nel 1918, in qualità di capo dei Sovieti di Ekaterinenburg, egli firmò la condanna a morte dello zar Nicola e dell'intera famiglia imperiale russa. Trentaseienne, egli aveva appartenuto per un lungo periodo all'ala menscevica del Partito socialista russo, e nel 1917 si era deciso a seguire Lenin e Trotski. Nominato rappresentante diplomatico dei Sovieti nel Canadà nel 1923, non ottenne il gradimento di quel Governo in seguito al chiasso sollevato intorno alla sua persona dalla stampa americana ed europea, e nel novembre successivo prese il posto tenuto da Odoleski a Varsavia. Si era sposato con una cittadina polacca, dalla quale aveva avuto un figlio.

Le condoglianze diplomatiche

Questa la cronaca odierna sull'uccisore e sulla vittima. Resta da considerare la situazione politica determinata dal delitto. A Varsavia si è d'avviso che di conseguenze politiche non se ne dovrebbero essere, data la nazionalità russa dell'assassino, e data anche la sollecitudine e la chiarezza con cui lo Stato e il Governo polacco hanno stigmatizzato l'assassinio del ministro russo. Infatti, il Presidente della Repubblica, Morcicki, ha inviato al Presidente del Comitato esecutivo centrale della U. R. S. S., Kalinin, il seguente telegramma di condoglianza:

«Molto profondamente commosso ed indignato per l'odioso attentato commesso contro la persona del compianto ministro Wojkow, vi prego di volere ricevere l'espressione della mia più sincera condoglianza».

Il ministro degli Esteri, Zaleski, ha inviato al Commissario del popolo per gli Affari Esteri, Cicerin, il seguente telegramma di condoglianza:

«Mi affretto ad esprimervi le più sincere condoglianze del Governo polacco, in occasione del criminale attentato diretto contro la persona dell'eminente ministro della U.R.R.S. a Varsavia. Tengo ad assicurarvi che l'opinione pubblica, tutta intera, condivide unanimemente l'indignazione del mio Governo, provocata dall'odioso atto commesso contro il vostro tanto rimpianto rappresentante».

Come nell'ultimatum alla Serbia

Sennonchè, c'è la nota di Litvinoff. In essa — come sapete — il Governo bolscevico rammenta di avere più volte avuto occasione di lamentare l'attività terroristica svolta dagli emigrati russi, e sostiene che il Governo polacco non può respingere affatto la responsabilità dell'attentato non avendo preso le necessarie misure di precauzioni. Il Governo russo ha niente di meno domandato che all'istruttoria del processo assista un rappresentante della Legazione sovietica a Varsavia. Uguale pretesa sostenne nel luglio del 1914 lo storico ultimatum *dell'Austria-Ungheria alla Serbia, dopo l'attentato di Serajevo. Certo non sarà facile superare quest'ostacolo.*

Intanto, l'aspra nota di Litvinoff ha destato profonda impressione, come pure è rilevato il tono della stampa russa, che denuncia nell'attentato un nuovo pericolo di guerra e vuole ravvisare in esso le mene dell'Inghilterra. Ora il Governo polacco ritiene assurde le accuse russe. L'assassino — si osserva — è cittadino polacco, ma è nato in territorio di Vilna, appartiene alla minoranza bianco-russa ed è quindi avversario tanto dei Sovieti quanto della Polonia. I suoi genitori vivono in Russia. Egli tentò riunirsi a loro, ma la Legazione dei Sovieti negò il visto al suo passaporto. Per vendetta, egli avrebbe quindi ucciso Wojkow e non già per incarico affidatogli da una organizzazione russa zarista.

Pertanto, il Governo polacco fa il possibile per respingere qualsiasi responsabilità inerente al delitto. Il Consiglio dei ministri polacco si è occupato della faccenda ieri sera. Secondo il parere del Ministero della Giustizia, la procedura penale polacca ammette che la parte lesa possa partecipare all'istruttoria, ove ne faccia domanda diretta, ma esclude la possibilità che essa si faccia rappresentare da persona munita di pieni poteri e magari da un avvocato. Ma corre pure voce che Zaleski sarebbe accettato che un rappresentante dei Sovieti partecipi alle indagini intorno al delitto.

Numerosi arresti di emigrati russi monarchici sono stati operati a Vilna ed a Varsavia.

L'insinuazione contro l'Inghilterra

e i commenti londinesi

Londra, 8, notte.

La prima impressione suscitata qui dal tenore della Nota che Litvinoff credette opportuno di inviare alla Polonia, mentre il sangue di Wojkow, promotore di un tentativo di riavvicinamento tra Varsavia e Mosca, era ancora caldo, è che l'impetuoso facente funzione di Commissario per gli Esteri al Kremlino cercasse più che altro di pescare nel torbido.

Un comunicato di Agenzia riferisce stasera che l'insinuazione contenuta nella Nota alla Polonia, secondo la quale l'Inghilterra sarebbe associata in certo modo all'assassinio di Wojkow, viene descritta in autorevoli ambienti inglesi come ovviamente ridicola. Si fa notare che Baldwin e Chamberlain, nel rompere i rapporti diplomatici con la Russia, ebbero a far risultare che la mossa era intimamente dettata da considerazioni interne. Per il pubblico ed anche per i giornali di ogni tinta, all'infuori di quelli laburisti, questo richiamo era superfluo.

Gli organi di opposizione liberali si esprimono quasi alla maniera della Russofobia «Morning Post» nel riguardi della tortuosità mentale e della velleità tattiche che indussero Litvinoff a rovesciare anche sulla testa dell'Inghilterra il sangue di Wojkow, sparso da uno studente diciannovenne, che potrebbe benissimo risultare uno dei frequenti nevrotici dell'ultima generazione, anzichè una lunga mano politica di chicchessia.

Il partito comunista inglese ha messo il formaggio su questa frittata, esprimendosi in un pubblico manifesto alla stessa guisa di Litvinoff nel riguardi dell'Inghilterra. Questo metodo di accusa finirà per presentarci un Litvinoff che si lamenterà in cospetto del mondo di quello che gli capiterà periodicamente, se non userà maggiore continenza in avvenire.

Nessuno vede accendersi una guerra tra la Polonia e la Russia per non altro che per una nota di Litvinoff, ma un foglio della sera osserva giustamente come non sia facile vedere qualche che la Russia possa guadagnare rischiando di scatenare dei guai lungo i propri confini in questo momento.

Nei commenti specifici sulla deplorevole morte di Wojkow in parecchi organi londinesi si coglie la deplorazione generica dei delitti politici e l'orrore per il sangue sparso; ma al tempo stesso non si risparmiano espressioni di simpatia per l'uccisore, al quale si attribuisce una partecipazione almeno nominale all'esecuzione dei Romanoff, avvenuta senza processo in quel distretto ai cui governatorato sembra che Wojkow, in quel momento, appartenesse quale commissario per i Soviet.

M. P.

Due bombe

in un circolo comunista di Leningrado

26 feriti gravi

Leningrado, 8, notte.

Questa notte, nella sede di un circolo, aveva luogo una assemblea per discutere questioni attinenti al partito comunista. Ad un tratto, uno sconosciuto introdottosi nella sala ha gettato una bomba, mentre un secondo individuo, rimasto anch'esso sconosciuto, ne lanciava una seconda. Le bombe scoppiarono con violenza, demolendo alcune parti del locale. Appena gettate le bombe, i due malfattori si sono allontanati di corsa dalla sede del circolo sparando rivoltellate, e senza riuscirà a far perdere le loro tracce. In seguito all'esplosione, 26 dei partecipanti alla riunione sono stati trasportati feriti all'ospedale, e parecchie altre persone hanno riportato leggere ferite. Sul luogo dell'attentato sono accorse immediatamente le autorità e squadre di pompieri, ed il locale del circolo è stato circondato dalle truppe. I malfattori, dileguandosi, fecero fuoco ripetutamente.

Parigi esclude

la responsabilità polacca

e consiglia moderazione a Mosca

Parigi, 8, notte.

L'assassinio di Wojkow è qui generalmente deplorato come una vera tegola caduta sulla testa della Polonia, i cui interessi richiederebbero il mantenimento costante di buoni rapporti colla Russia. L'ambasciatore di Francia a Varsavia si è recato ieri a visitare l'incaricato di affari russo per fargli le condoglianze del Governo di Parigi. Si ritiene probabile che Kovarda passerà davanti ad una Corte Marziale in conformità dell'art. 15 del paragrafo 453 del Codice criminale, concernente gli attentati contro personaggi ufficiali.

I giornali parigini si sforzano tuttavia di dimostrare che il caso odierno è il bis del caso Vorowski, e che il corruccio di Mosca non è più giustificato oggi di quanto lo fosse nel 1923.

Il *Temps* scrive:

«Se i fatti sono così chiaramente stabiliti, non si vede in che cosa l'assassinio di Wojkow potrebbe provocare una tensione qualsiasi tra Mosca e Varsavia. Il Governo ed il popolo polacco non hanno, secondo ogni evidenza, nessuna responsabilità in un attentato commesso da un russo contro un diplomatico russo, e ispirato dalle passioni politiche, che dividono in modo così tragico il popolo russo. Le violenze chiamano le violenze, e i mezzi col quali il bolscevismo si è impadronito del potere, mezzi coi quali da nove anni consolida il suo dominio, sono di quelli che sventuratamente mantengono l'odio più feroce nei cuori delle vittime, dei milioni di russi espulsi, torturati, e ridotti a errare — disperando di tutto e di se medesimi, — su tutte le strade della vecchia Europa. In presenza di questo delitto, commesso da un russo contro un diplomatico russo, su territorio polacco, il Governo di Varsavia non ha altro dovere che quello di consegnare il colpevole alla Giustizia e di farlo giudicare, in conformità delle leggi del Paese, della cui ospitalità ha abusato per compiere un atto di odio e di vendetta».

Telegrammi da Varsavia assicurano peraltro che pochi giorni prima dell'attentato, Wojkow aveva espressamente chiesto alla polizia polacca di astenersi dal farlo scortare dai propri agenti. Questo particolare fa ricordare a qualche giornale come recentemente la stessa domanda fosse stata rivolta al Governo svizzero dalla Delegazione sovietistica venuta a Ginevra per la Conferenza economica. Si vede da ciò quanto sia difficile per un Governo assicurare, colla migliore buona volontà del mondo, l'incolumità personale dei rappresentanti di un regime odiato come quello attualmente imperante in Russia. Il Governo di Parigi spiega tutta la sua attività per indurre Mosca alla moderazione, ed è opinione diffusa qui che dopo il colloquio Briand-Cicerin, la voce della Francia abbia maggiore probabilità di non restare inascoltata.

C. P.

La visita di Patek a Litvinoff

Mosca, 8, notte.

Il ministro polacco a Mosca, Patek, ha visitato Litvinoff e gli ha espresso in nome del Governo polacco le condoglianze e la esecrazione per l'assassinio di Wojkow.

Patek ha anche informato Litvinoff che sarà effettuata una inchiesta con la più grande energia, e che i colpevoli saranno puniti con tutto il rigore della legge.

Un movimento sovversivo

represso nel Brasile

Rio de Janeiro, 8, notte.

(A. A.) — Un movimento di carattere sovversivo si è improvvisamente manifestato fra la numerosissima maestranza della «Compagnia Light» con ripercussioni preoccupanti in tutte le attività dello Stato. L'autorità ha, con energiche misure, represso il movimento. La polizia infatti è riuscita, con solleciie ricerche condotte con oculata sagacia, a scoprire i capi del movimento, procedendo immediatamente al loro arresto. Tra gli arrestati in tale d'accusa si trovano parecchi stranieri.

La vertenza jugoslavo-albanese

L'equivoco gioco di Belgrado

e la ferma volontà di Cena bey

Vienna, 8, notte.

Alquanto discordi sono i giudizi sull'attuale fase del conflitto tra la Albania e la Jugoslavia; però non deve essere sbagliata l'impressione che Belgrado si accorga di avere commesso un nuovo passo falso.

Possiamo ricavarne la prova da fonti di opposta tendenza. Ad esempio, il corrispondente da Belgrado dell'italofoba agenzia tedesca *Ullstein* telegrafa oggi da Belgrado che in quegli ambienti politici si esprimono dubbi circa la fretta colla quale il Governo ruppe i rapporti coll'Albania senza essersi prima rivolto alla Società delle Nazioni. L'Albania — più abile — ha prevenuto il gesto ed ora a Ginevra è essa l'accusatrice. Non dimentichiamo che a Belgrado si vuole deliberatamente confondere l'arresto di Giurakovic col patto di amicizia italo-albanese. Ma è svanita la speranza di sfruttare il caso di Giurakovic in maniera da ritenere che la Società delle Nazioni si occupi del patto di Tirana ed è molto probabile che Vukicevic, come già si mormora, debba dimettersi. Il crollo del Gabinetto Uzunovic all'indomani della firma del patto di amicizia italo-albanese ha nell'autunno dimostrato che le azioni diplomatiche jugoslave contro l'Italia possono finire con una crisi interna. Soltanto, essendosi sparsa la voce che il ministro d'Italia, Bodrero, abbia ricevuto l'incarico di fare opera di mediazione, la «Vreme» si volge con molta violenza contro simile idea che definisce «inopportuna» perchè la Jugoslavia vuole fare rientrare il caso Giurakovic nel conflitto italo-jugoslavo. Quanto all'Albania, se essa non piegherà saranno prese nuove misure in merito alle quali la «Vreme» per ora dice di non potersi pronunziare.

Simili escandescenze inducono il corrispondente di un giornale ungherese a telegrafare che il conflitto tra l'Albania e la Jugoslavia non perde per nulla della sua violenza, anzi tende ad assumere più aspre forme. Però, lo stesso informatore ha cura di segnalare che le rappresentanze consolari jugoslave in Albania hanno ricevuto l'ordine di non muoversi sembra in base a nuovi passi compiuti dal ministro Cena bey, che — com'è noto — non ha lasciato Belgrado essendo in ogni caso deciso a rimanere nella capitale jugoslava in qualità di privato cittadino.

Cena bey ed il ministro d'Italia, Bodrero, hanno avuto ieri colloqui col ministro degli Esteri, Marinkovic. Interrogato dai giornalisti, il generale Bodrero ha dichiarato che l'Italia si mantiene completamente neutrale in una faccenda la quale interessa soltanto l'Albania e la Jugoslavia. Cena bey, che avrebbe inviato al Governo di Tirana un telegramma invitandolo a cedere alle richieste jugoslave, interrogato in proposito dai giornalisti avrebbe manifestato la speranza che tutto possa accomodarsi tra un paio di giorni con generale soddisfazione. Fotyes, rappresentante jugoslavo presso la Società delle Nazioni, ha ricevuto l'incarico di rispondere ufficialmente alla nota albanese, ma la pratica ginevrina — per la quale gli amici del Governo si erano tanto riscaldati — comincia ad essere disapprovata nello stesso campo, sembrando essa a più d'uno sterile e dilatoria. Molto più si spera dalla mediazione di una grande Potenza.

L. Z.

L'opera di conciliazione inglese

L'atteggiamento italiano

Londra, 8, notte.

L'incidente jugoslavo-albanese non affatica le penne dei commentatori inglesi. La sensazione prevalente è che l'organino di Belgrado si calmerà un'altra volta, e che la brusca diatriba diplomatica rimarrà perfettamente circoscritta, insieme colla sua soluzione. Il patto di Tirana, che non c'entra affatto e che si trova benissimo agganciato — come sapete — all'elementare principio dell'indipendenza e del libero arbitrio delle nazioni, dovrà essere e sarà lasciato stare. Quanto all'attitudine inglese, circola stasera un comunicato della *Central News* che ripete l'informazione — fornite ventiquattro ore prima — dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*.

Meglio che dal comunicato suddetto, il punto di vista inglese è illustrato dall'unico articolo editoriale apparso finora in argomento: quello del *Daily Telegraph* di stamane. «Gli eventi albanesi — scrive il giornale — dànno la stura alle solite ciarle intorno ai supposti disegni di quelle Potenze che si trovano in più intimi rapporti colla Jugoslavia e coll'Albania. Alcuni osservatori, preoccupati, sollecitano la mediazione dell'Inghilterra e della Francia. Per quanto concerne l'Inghilterra, possono essere in corso conversazioni confidenziali in certi ambienti dove esse hanno maggior probabilità di tornare utili. Ma è impossibile attendere dall'Inghilterra qualsiasi mossa che rivesta il carattere di mediazione sua e propria, in una contesa nella quale il nostro paese è del tutto estraneo e che esula completamente dalla sfera dei diretti interessi britannici». Il *Daily Telegraph* accenna quindi alla Società delle Nazioni, ma non crede che il Consiglio ginevrino giudicherà degno di dibattito, nella sua prossima adunanza, l'attrito diplomatico fra Belgrado e Tirana. Ad ogni modo, il giornale ritiene che l'Albania non abbia deciso di esporre a Ginevra i particolari della controversia senza essersi consigliata dall'Italia. Anche in tale fatto — osserva il *Daily Telegraph* — sembra rispecchiarsi il desiderio dell'Italia di promuovere al più presto possibile la fine di questa disgraziata complicazione e la ripresa dei buoni rapporti che la circostanza permetterebbe fra i due contendenti.

Intanto, l'inviato speciale del *Times* a Tirana, messosi ieri sulla via di rivelazioni piuttosto spiacevoli — per una volta tanto — alla Jugoslavia, o almeno di alcuni dei suoi esponenti, telegrafa di aver sentito dire che poco prima della partenza dei membri della Legazione jugoslava dalla Capitale albanese, erano giunti da Belgrado all'indirizzo della Legazione medesima due telegrammi ufficiali, uno in parole e l'altro in cifre. In questi dispacci veniva ingiunta all'incaricato di Affari l'istruzione di rimanere a Tirana, mentre un messaggio precedente lo invitava a rimpatriare. Orbene, l'esimio signor Sakovich (estensore della famosa Nota che conteneva attributi pochissimo parlamentari, ma in compenso palesava il reale stato d'animo dei cenacoli diplomatici jugoslavi in Albania) ordinò ad un impiegatuccio della Legazione di firmare le ricevute dei due telegrammi ufficiali su riferiti, e con napoleonico sussiego si astenne dall'aprirli. Dopo di che, partì recando nella sua valigetta diplomatica — oppure lasciando in un cassetto della Legazione — il contrordine del suo proprio Governo, contrordine che le fosse stato eseguito come di dovere dall'impaziente signor Sakovich, avrebbe forse scongiurato quest'altra tempesta in un bicchier d'acqua.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dal canto suo scrive:

«Sembra che la brusca partenza da Tirana dell'incaricato di Affari jugoslavo sia stata dovuta ad un malinteso e che, sia in seguito ad una più esatta disamina dei fatti, sia per effetto di un consiglio venutogli dal di fuori, il Governo serbo abbia inteso sospendere la partenza del suo rappresentante. Le telegrafandogli a questo effetto, ma non sia riuscito a comunicare in tempo con lui. Per il momento, ciò che pare notevole e riconfortante è il buon volere e la calma di cui Roma ha dato prova, cose che refutano nel modo più luminoso le insinuazioni dei detrattori del Governo italiano. L'on. Mussolini ha consigliato moderazione a Tirana con non minore energia di quella dimostrata da Briand nei consigliarla a Belgrado. Il Primo Ministro italiano non sarebbe affatto desideroso di vedere i colloqui attualmente in corso tra Roma e Belgrado posti in pericolo a causa di una meschina contesa balcanica. D'altra parte, i tentativi di confrontare questa questione — puramente locale — con il Patto di Tirana, sono fortemente disapprovati a Londra come a Roma».

M. P.

Una nota dell'«Havas»

per ridurre la portata dell'incidente

Parigi, 8, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

«Nei circoli francesi si ritiene che il conflitto albanese-jugoslavo non è in fondo che un incidente di Cancelleria che avrebbe dovuto essere regolato per via diplomatica. La Francia ha, fin dal principio, agito con tutta la sua influenza a Tirana e a Belgrado per ridurre alla sua giusta portata, che non è di ordine politico, questo spiacevole incidente. La nota consegnata alla Società delle Nazioni non ha altro scopo che di mettere Ginevra al corrente di ciò che è avvenuto, senza domandare del resto l'intervento della Società delle Nazioni. Vi è dunque luogo a sperare che la situazione migliorerà. L'incaricato di affari a Tirana è stato, è vero, richiamato dal suo governo, ma il ministro albanese a Belgrado non ha ricevuto i suoi passaporti e non ci tratta ancora di consegnargliene ora. Uno Stato ha sempre il diritto di richiamare i propri rappresentanti, ma una rottura reale non avviene che quando i rappresentanti diplomatici stranieri hanno ricevuto il loro passaporto. L'Albania e la Jugoslavia sembrano avere l'intenzione di spingere le cose a fondo. Si può dunque sperare che questo incidente, puramente locale e senza portata politica, sarà regolato con un accordo».

La lira e la situazione economico-finanziaria

nei discorsi al Senato e all'assemblea della Società per azioni

Roma, 8, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16. Si discute il bilancio delle Finanze.

LORIA: La rivalutazione

LORIA non è d'accordo con il senatore Conti che in un suo recente discorso ha trattato delle conseguenze della rivalutazione della lira con tinte un po' cariche. Gli uomini di borsa e gli industriali non hanno piacere della rivalutazione della moneta; però egli crede che ciò si debba ad un pregiudizio perchè la rivalutazione si risolve anzi in un vantaggio nell'acquisto di materie prime quando queste sieno valutate in buona moneta. La ragione segreta per cui gli industriali si atterriscono per la rivalutazione della lira è che temono che i salari non diminuiscano in rapporto alla elevazione del valore della moneta. Però è assolutamente ingiusto dire che gli operai italiani siano refrattari a consentire una diminuzione di salari; difatti abbiamo esempi di operai che spontaneamente hanno iniziato tali diminuzioni. Si finisca quindi una volta di calunniare i nostri operai, i quali sono i migliori del mondo ed hanno esatta comprensione degli interessi industriali e nazionali. E' indubitabile che l'industria italiana attraversa oggi un periodo di crisi, ma è erroneo attribuire questa crisi a cause monetarie, quando invece essa dipende dal dissesto generale cagionato dalla guerra. La rivalutazione deve portare con sè una diminuzione generale di tutti i prodotti e di tutte le prestazioni e deve quindi stabilirsi un perfetto conguaglio tra i prezzi delle cose e il valore della lira. Si osserva che alcune classi ritrarranno dalla rivalutazione dei danni e specialmente la classe dei debitori; è strano però che non si pensi agli enormi lucri che la classe dei debitori ha ottenuto in altri tempi. Del resto la rivalutazione assicura anche ai debitori un vero vantaggio perchè i manuanti, contando sulla rivalutazione, concedono a condizioni meno gravose i loro prestiti.

Secondo l'oratore vi sono due sole politiche monetarie possibili: o la cancellazione assoluta della moneta, divenuta simbolo senza valore e questa è la politica degli Stati vinti; o la rivalutazione, e questa è la politica degli Stati vincitori. Gli altri sono sistemi ibridi che accolgono in sè i difetti di quelli da cui derivano: tale è la stabilizzazione. Bisogna affermare risolutamente che la rivalutazione, che impone una riduzione progressiva misurata quanto si vuole della carta moneta circolante, e la stabilizzazione, si escludono vicendevolmente, e la rivalutazione a scaglioni così era mezza stabilizzazione, deve essere senz'altro messa da parte. Sarà bene che il Governo proceda inflessibilmente sulla via maestra tracciata nel discorso di Pesaro. I Paesi, che si trovano in regime di corso forzoso, qualunque sistema seguano, devono sapere che il risanamento disagi e dolori. La rivalutazione è un atto chirurgico che cagiona un grave dolore immediato ma conduce alla guarigione definitiva. La stabilizzazione è un pericoloso narcotico che si illusione la guarigione stessa. Bisogna avrebbe scelta la stabilizzazione; Roma la rivalutazione. Spetta a voi decidere se si vuole essere romani o bizantini (*applausi*).

MOSCONI: Impiegati e prezzi

MOSCONI, comincia col rilevare che oggi nel campo economico e finanziario domina il grandioso fenomeno del risanamento monetario dovuto al genio, all'intuito e alla ferrea volontà del Capo del Governo ed insieme alla saggia e perseverante azione del suo valoroso collaboratore alla Finanza, ma già sin d'ora, prima che la rivalutazione abbia esplicato intera la sua sicurezza sui costi, sui prezzi e sulle mercedi, altri poderosi problemi vengono ponendosi dinanzi al Governo e al Parlamento.

Dopo aver detto che al 1.o gennaio la spesa per il personale toccava i 5467 milioni, loda il Governo nel provvedimento di riduzione del cosiddetto vivere a tutto il personale statale perchè era necessario rompere quel circolo vizioso per cui da un lato si attendeva dalla riduzione completa del costo della vita quella delle mercedi, e dall'altro si pretendeva che questa dovesse precedere quella. La benemerita classe degli impiegati statali è pronta a fare anche in questo campo, intero il suo dovere e a seguire con fiducia e devozione quella che potrà essere l'azione generale del Governo, ma il problema non può esaurirsi tutto in una semplice operazione aritmetica di ragguaglio del valore degli stipendi con l'accresciuta potenza di acquisto della lira. Con questo problema è connesso quello che riguarda la riduzione del numero del personale. Riduzione necessaria per poter elevare il tenore di vita dell'impiegato, per semplificare i congegni amministrativi, il numero totale del personale in servizio dello Stato, che da 600 mila nel 1910 era salito a 800 mila al 1.o luglio 1921, il 1.o gennaio scorso è disceso a 512 mila.

Il Governo fascista molte cause perturbatrici ha già fatto cessare: esso allarga continuamente il suo raggio di azione, in quantochè sente il dovere di essere il propulsore del magnifico risveglio della nazione. Il provvedimento di catenaccio, emesso l'anno scorso col sospendere l'assunzione di nuovo personale, ha impedito a ragioni di opportunità, ma non può essere che un espediente temporaneo non già fine a sè stesso, poichè lo Stato ha bisogno di accrescere i suoi compiti e quindi di assumere il personale adatto. Una riforma nell'amministrazione è stata invocata invano da oltre mezzo secolo, ma ora il Governo fascista ha compiuto passi veramente decisivi sulla via della riforma, ma il maggior merito del fascismo e del suo Duce consiste nell'aver creato il clima spirituale e politico necessario a tutte le riforme connesse alla restaurazione nella nostra vita pubblica nei suoi molteplici aspetti.

L'oratore augura alla nuova organizzazione amministrativa le cui grandi risalgono agli ordinamenti napoleonici e che si è venuta nei decenni ampliando e complicando in modo inorganico mediante sovrapposizioni e incrostazioni che ne hanno intralciato i movimenti senza adattarsi alle esigenze della vita moderna. I propositi enunciati nel detto decreto legge mirano appunto a porre rimedio ai difetti che in buona parte ancora travagliano la nostra amministrazione, e dall'attuazione larga e severa di esso dipenderà l'assicurare non solo alla pubblica gestione controlli semplici e rapidi quanto efficaci e sicuri, ma il definire con precisione e senza possibilità di reciproche interferenze la sfera d'azione di ogni istituto, anche di quelli che fiancheggiano il nostro ordinamento amministrativo. E' questa un'opera gigantesca di portata non solo tecnica ma anche di alto valore morale e politico, che solo il fascismo, guidato dall'alta mente del Duce, può compiere. E sarà per il Governo fascista e per il suo illustre Capo benemerenza, non minora di tante altre altissime di cui esso rigenerata la Patria nostra, l'avere insieme dato vita alla nuova amministrazione italiana e l'aver creato accanto al nuovo cittadino il nuovo funzionario dell'Italia rinnovellata (*approvazioni*).

ANCONA: Spese e debiti

ANCONA, espone alcune sue osservazioni sulla situazione del bilancio e sulle conseguenze della rivalutazione della lira. E svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dai senatori Mazziotti, Maggiorino Ferraris, Schanzer, Hava, Mayer, Pavia:

«Il Senato confida che il Governo, assicurato sempre più l'avanzo di bilancio mediante un freno efficace a maggiori e nuove spese, destinerà l'avanzo stesso ad attuare più largamente un graduale e continuativo ammortamento del debito pubblico».

Rileva che le entrate crescono rapidamente, ma crescono contemporaneamente e rapidamente le spese. Espone quali benefici si sarebbero avuti sul bilancio se le spese fossero state contenute. Quest'anno le spese maggiori sono quelle sopportate dal Tesoro; cioè provvedimenti il bilancio in corso ha presentato in aprile un avanzo di 226 milioni; dunque l'avanzo c'è, il bilancio è ancora sano, ma l'aumento delle spese continuative è salvezza gravoso: bisogna frenarle; non bisogna votare nuove spese, invita il ministro a dichiarare che d'ora innanzi non si faranno prelievi dal bilancio se non siano effettivi gli avanzi di cui vien fatto il prelievo.

VOLPI, interrompendo: — Ripeto la assicurazione.

La conseguenza dell'inflazione

ANCONA: — Vi sono condizioni in cui bisogna rinunciare a spese anche se ritenute necessarie. Oggi ci vuole avanzo di bilancio e cassa fornita e bisogna pensare all'ammortamento del debito pubblico. Noi abbiamo ben veduto, anzi vissuto, tutte le conseguenze dell'inflazione: denaro abbondante, affari facili, esportazione favorita, società economiche che crescono ogni giorno, trafficanti che si arricchiscono e che adoperano assai male le loro ricchezze, mentre intere classi sociali, i lavoratori del pensiero, i funzionari, tutte le persone che vivono di redditi fissi, soffrono e tacciono, costrette talvolta a ridurre crudelmente il tenore della loro esistenza. Con la rivalutazione il movimento si inverte: le industrie e i commerci ne soffrono. Ma questo non ci deve fare esitare: è inutile indugiarsi a considerare se vi sono dei caduti; quel che importa è vedere se la rivalutazione risponde all'interesse del paese, e la risposta non può essere dubbia: si tratta di un'assoluta necessità. Per quattro motivi: 1.o una questione morale, la svalutazione eccessiva della lira è il fallimento della nazione. Ora le nazioni hanno cuore gli individui, i loro doveri morali. Lo disse il capo del Governo nel suo discorso di Pesaro e le sue parole non debbono essere dimenticate: mai egli avrebbe inflitto al popolo italiano l'onta morale e la rovina economica del fallimento (*applausi*); 2.o motivo: la svalutazione conduce fatalmente a spostamenti di ricchezze e di redditi, per i quali le classi più feconde di beni sono le più duramente colpite. Alla radice di ogni progresso c'è sempre lo studio, c'è sempre la scienza; le classi, che hanno un sano sviluppo economico, debbono cercare le classi alle quali appartengono gli studiosi gli scienziati e i più validi produttori; 3.o motivo: la svalutazione tende a crescere automaticamente. E' impossibile arrestarla. Non c'è altro mezzo che dare un colpo violento al ritornare indietro; 4.o motivo:

Impresa improduttive e sprovvedute

ANCONA: — Ci sono in Italia sì imprese, la maggior parte di modestissima importanza, quando forse una sola delle grandi basterebbe a sopperire a tutte le nostre necessità. Negli anni scorsi sono sorte tra noi innumerevoli imprese industriali, alcune delle quali non hanno prodotto per una lira di lavoro. Bisogna ridurre le spese generali, bisogna diminuire i costi, che certamente debbono ancora fornire un margine notevole. Certo; come tutto si è gonfiato nel periodo dell'inflazione, tutto si deve ridurre durante la deflazione, anche le imposte, anche il prezzo dei servizi pubblici. E questo è possibile. Le ferrovie, per esempio, hanno avuto due vantaggi notevolissimi, quali la diminuzione del prezzo del carbone e della riduzione dei fitti vivari. Quando il caro viveri fosse tolto completamente a tutti gli impiegati dello Stato si avrebbe il risparmio di 1 miliardo e questo risparmio si potrebbe ottimamente impiegare per fronteggiare la contrazione delle entrate e la crisi a cui senza dubbio si andrà incontro. A questa politica di completa rivalutazione della lira si collega la lotta contro il carovita. Tutti devono diminuire i prezzi, ma viceversa tutti fanno un astruzionismo alla riduzione e riducono soltanto quello che è necessario per il controllo esercitato dal Governo. Non bisogna assolutamente dare tregua a coloro che praticano l'ostruzionismo, specialmente nel piccolo commercio — il quale conserva ancora l'abitudine al grosso e rapido guadagno, non sudato — come si faceva durante il periodo della guerra, che è suscitatrice di molte virtù, ma nel campo economico produce molto male».

L'oratore, avviandosi alla conclusione, si congratula col relatore del bilancio per la sua esauriente relazione ed afferma che in crisi, che dovrà avvenire in conseguenza della rivalutazione della moneta, porterà ad una epurazione delle forze morali, finanziarie ed economiche del paese, che dalla crisi riuscirà rilemprato. Esprima l'augurio, che è una certezza, che la nazione, superata la crisi, si assiderà sovra una base economica stabile e sicura e, fortemente guidata dal fisco, avrà un grande avvenire rapidamente ascendendo al vertice del benessere e della civiltà (*molti applausi, congratulazioni*).

RICCI FEDERICO: La tassa di R. M.

RICCI Federico rileva che il gettito principale del nostro bilancio è la R. M. che in questi ultimi anni presenta un aumento dovuto alla rigorosa politica di accertamento inaugurata dal ministro delle Finanze. Nota però che l'aliquota di R

che sarebbe opportuno tornare all'accertamento induttivo ed alla tassa sul reddito consumato proposta dall'on. Da Stefani. Accenna alla opportunità della denuncia obbligatoria per tutti i contratti di affitto.

I celibi

Passa quindi a parlare della tassa sui celibi, anche un poco per fatto personale per difendere una categoria di cittadini, che non ha avuto una buona stampa. I celibi non debbono essere considerati come nemici della famiglia; essi, in molti casi, sono dei sentimentali che hanno rinunciato a crearsi una famiglia per mantenere i genitori o le sorelle, ecc. E' certo che i celibi sono lieti di dimostrare che comprendono il concetto fondamentale della tassa che pagheranno senza rimostranze in 50 milioni destinati all'Opera per la maternità e l'infanzia abbandonata, ma se nel bilancio nella parte delle entrate vi è il capitolo riguardante il gettito della tassa sui celibi, nella parte della spesa non vi è alcun capitolo relativo alla stanziamento per l'opera della Maternità e dell'Infanzia abbandonata. L'oratore crede che, se si vuole combattere il celibato, bisogna combatterlo più organicamente e ripristinare la tassa di successione nel nucleo famigliare. Quanto alla applicazione della tassa sul celibato, bisognerebbe introdurre il criterio che, se il contribuente ha carichi di famiglia e se ha buoni motivi per restar celibe, non debba esser tassato. Il decreto-legge ha messo il contribuente a discrezione della burocrazia, mentre poteva essere consiglio determinando tutto ciò che è necessario.

L'oratore si associa a quanto è già stato detto circa il bisogno di fare economie. Si deve sopprimere tutto il fasto, la pompa, le spese inutili: forse non sarebbe inopportuno introdurre un'imposta suntuaria.

PRESIDENTE: — Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 19.45. Domani seduta pubblica alle ore 10.

La relazione Pirelli e il discorso Volpi

Roma, 8, sera.

Oggi con l'intervento del ministro conte Volpi, sotto la presidenza del presidente dottor Alberto Pirelli assistito dal segretario generale prof. Guarneri, si è riunita l'Assemblea ordinaria, e straordinaria della Associazione fra le Società Italiane per azioni.

All'assemblea, riuscita imponentissima, erano presenti i maggiori esponenti dell'industria e della finanza: l'ingegnere Lorenzo Allievi, l'avvocato Cesare Ara, l'on. professore Dionigi Biancardi, il senatore Riccardo Bianchi, l'ingegner Arturo Bocciarde, l'avv. Ferdinando Bocca, l'on. Principe Francesco Boncompagni, il prof. Domenico Brunelli, il comm. Emilio Bruzzone, il comm. Alfredo Campiona, il senatore Pietro Conti, l'ingegnere Emilio De Benedetti, l'on. ing. Guido Donegani, il comm. ing. Giorgio Enrico Falk, il barone Alberto Fassini, l'on. Alberto Beneduce, l'ing. Gonzales, il gr. uff. Federico Jarach, l'ing. Alberto Ledolo, il comm. Morosco, il comm. Edgardo Morpurgo, il gr. uff. Attilio Odero, il comm. Vittorio Parodi, il dottor Antonio Pesenti, l'ing. Carlo Piaggio, l'on. prof. Gian Giacomo Ponti, l'ing. Giulio Sagramoso, il comm. Summi, l'ing Alfredo Sismondi, il senatore Giovanni Silvestro, il comm. Pietro Soldini, il comm. Raimondo Targetti, il gr. uff. Vincenzo Ardizzone, l'avv. Luigi Puricelli, il gr. uff. Umberto Bruzza, il comm. Lamberto Garroni, l'ing. Franzosi, il comm. Croce, il comm. Tini, il comm. Carlo Roncarani, il gr. uff. Nino Donati, l'ing. Guglielmo Carioni, l'avv. Camillo De Camillis, il comm. Arturo Covazza, il comm. Colombo, il comm. Leonardo Azarita, il comm. Rodrigo Lattes, l'avv. Nicoletti, il dottor Marcello Migone, il signor Giuseppe Verzocchi, il dottor Roberto Gilardini, l'ing. Ugo Faoo, l'ing Giulio Castelnuovo.

Dopo il discorso di Pesaro

Il presidente dottor Pirelli inizia il suo discorso ringraziando il ministro Volpi, che con la sua presenza ha voluto dare prova della benevolenza con la quale il Governo segue l'attività dell'Associazione.

Egli ha quindi illustrato lo scopo dell'odierna assemblea, chiamata a deliberare sulla proroga dell'Associazione, che, fondata nel 1910, prorogata una prima volta nel 1917, è prossima a raggiungere il termine di scadenza del patto sociale. Il dottor Pirelli passa brevemente in rassegna gli avvenimenti dello scorso anno, dicendo che il '26 è stato per il Governo nazionale uno degli anni più movimentati e significativi, e prosegue:

«L'attenzione del Governo si è rivolta in modo particolare ai problemi monetari e creditizi: hanno così vista la luce, in rapidissima successione, i provvedimenti per l'unificazione degli istituti di emissione, per il controllo dei cambi, per la disciplina della circolazione monetaria, per la riorganizzazione dell'organismo bancario in vista della tutela del risparmio, ed infine i provvedimenti intesi alla rivalutazione della lira.

«Questo gigantesco esperimento, sebbene iniziato da meno di un anno, ha già avuto risultati di una importanza eccezionale. Il corso dell'oro, che da una media di 409 nel 1922 si era progressivamente elevato fino alla media di 500 nel 1926, è disceso negli ultimi mesi ad una media di 360 circa. Non credo vi sia un solo italiano che non riconosca che il discorso di Pesaro fu non solamente utile ma necessario per la salvezza della valuta italiana.

«Il vostro Presidente è tra quelli che da più tempo e più apertamente combatterono, anche in questa stessa sede, ogni tendenza inflazionistica. L'effetto ottenuto da quel discorso è forse uno dei maggiori esempi della potenza che può esercitare un solo uomo attraverso una azione psicologica anche su fatti di carattere finanziario. Tale fu infatti la fiducia nel trionfo della nuova politica che veniva proclamata dal Capo del Governo, che tutti i fattori speculativi e non speculativi si rovesciarono rapidamente, e furono fatti convergere verso la nuova meta, così da dare al movimento una ampiezza ed una celerità, a cui non poteva tenere dietro l'andamento dei prezzi.

La nuova situazione e i suoi fattori

«Quali furono questi fattori concomitanti? Voi li conoscete.

«E' avvenuto un graduale assottigliamento degli *stocks* di materie prime: soprattutto quelli di provenienza estera, perchè le previsioni di rivalutazione e quelle di una minore prosperità industriale capovolsero necessariamente la politica precedente, che, per ragioni opposte, tendeva ad accrescere gli *stocks*. E' avvenuto il rimpatrio di talune riserve di divise estere possedute da italiani: sono stati affrettati, nei limiti del possibile, gli incassi per forniture fatte fuori d'Italia e ritardati i pagamenti per gli acquisti all'estero. Sono stati contrattati importanti prestiti finanziari sui mercati esteri; la speculazione estera si è gettata al rialzo della lira.

«Questo rapido accentuarsi della rivalutazione ha posto naturalmente sul tappeto nuovi problemi finanziari economici e sociali: problemi di costi di produzione, di salari, di ripartizione del reddito nazionale e di andamento delle borse, di finanza pubblica, statale, provinciale e comunale: problemi tutti che in questo momento sono oggetto della più viva ansietà da parte delle varie categorie interessate e della più alacre attenzione da parte del Governo nazionale.

«Il Capo del Governo, e successivamente il Ministro delle Finanze, nei loro recenti discorsi alla Camera, hanno mostrato — cosa non era da dubitare — piena consapevolezza della situazione e delle difficoltà a dominare il fattore economico, così come è stato dominato quello monetario. Essi ci hanno annunciato il proposito di mantenere il cambio alla quota attuale, mentre ogni sforzo verrà fatto per adeguare i prezzi interni e quindi i costi di produzione ed i salari al nuovo livello della valuta».

«Nostro dovere è di collaborare attivamente in questo programma di sistemazione e di fronteggiare energicamente le conseguenze della crisi che stiamo per traversare. Nostro dovere è però anche di fare giungere al Governo informazioni precise intorno alla situazione della produzione e degli scambi, con la coscienza della responsabilità che ci incombe.

«Rispondono altresì a questo senso di responsabilità gli sforzi fatti negli ultimi mesi dall'industria, dall'agricoltura, dal commercio e dalla banca, perchè fosse confermata questa più possibile il ritmo della produzione e degli scambi, e più particolarmente quello delle esportazioni, anche se ciò dovesse farsi senza utile e addirittura in perdita, per mantenere così la corrente dei traffici e ridurre al minimo la disoccupazione.

«Il Governo nazionale ha portato inoltre la sua attenzione e la sua cura più assidue sul problema delle esportazioni, che ha per il nostro paese, come voi ben sapete, una importanza del tutto fondamentale. Ed a questo riguardo, oltre a creare l'istituto nazionale per le esportazioni, il Governo ha cercato in vari modi di venire incontro alla necessità del commercio. Cito in particolar modo le recentissime provvidenze adottate per l'assicurazione dei crediti e per l'attenuazione delle tariffe di trasporto sulle ferrovie dello Stato di alcune merci destinate all'esportazione».

Il dottor Pirelli passa quindi a trattare dell'attività svolta dall'associazione nel tempo trascorso dalla sua fondazione al momento attuale, attività che è ampiamente documentata in una relazione a stampa che il presidente presenta all'assemblea. L'oratore ricorda in particolar modo l'assidua e svariata opera di consulenza che l'associazione ha prestato alle Società aderenti, e la sua azione presso le pubbliche amministrazioni nel campo tributario, nel campo doganale e in quello dei trasporti, nonchè in tutta la complessa materia legislativa e degli ordinamenti amministrativi.

Il compito delle Società per azioni

Il dottor Pirelli ha detto quindi che è opinione della Giunta direttiva e del Consiglio che l'esistenza dell'Associazione meriti di essere prorogata ben oltre il termine, che l'attuale statuto le assegna e un ha preso occasione per fare l'elogio delle Società per azioni e del contributo di esse, dato lo sviluppo economico del nostro durante l'ultimo secolo.

«E' da augurarsi vivamente, egli ha concluso, che vi inizi anche fra noi quella popolarizzazione dei titoli azionari, che in altri paesi ha raggiunto un così notevole sviluppo. Scarsamente provvisti come noi siamo di risorse naturali, e soprattutto di mezzi finanziari in rapporto alle nostre necessità di sviluppo, noi abbiamo più di qualsiasi altro paese l'impellente necessità di valorizzare al massimo grado le nostre possibilità economiche, al quale scopo la Società anonima si presta come si è detto, mirabilmente.

«Tramontate ormai le illusioni diffuse dal socialismo, e sgombrato l'orizzonte dall'oscura minaccia dell'anarchia bolscevica, viene oggi formandosi tutta una nuova mentalità, una concezione nuova e più alta dei rapporti economici e sociali, alla quale concezione la Società per azioni aderisce, per la sua stessa natura e per il suo ordinamento, in maniera più perfetta. Essa concilia infatti la concentrazione del comando in poche mani con una partecipazione volontaria ed estesissima di larghe categorie alla formazione del capitale e dei benefici dell'impresa. Essa è aperta più di qualsiasi altra forma al controllo dell'opinione pubblica, e come tale portata naturalmente a coordinare gli interessi particolari con gli interessi collettivi: essa sia creando un tipo di dirigenti capaci di conciliare lo spirito di iniziativa e la forza di comando con un vivo senso di responsabilità verso il paese, verso i risparmiatori che loro affidano il denaro da amministrare, verso i propri collaboratori, siano impiegati siano operai. Solo così si può sfruttare al meglio il valore individuale nell'interesse generale».

Il discorso Volpi

Si alza quindi a parlare l'on. Volpi, il quale, dopo avere ricordato il suo recente discorso alla Camera ed avere detto che si accinge a parlare al Senato, consiglia l'assemblea ad un atto di fede.

«Pensate alla situazione economica che avrebbe potuto sorgere un anno fa se la nostra moneta fosse stata travolta. Si può dire che sarebbe stata la fine della nostra economia. Talune svalutazioni sociali avrebbero dovuto lasciare il campo ad altre. Dal discorso di Pesaro, dalla volontà indomita del Capo del Governo, dalla solidarietà di tutti i suoi collaboratori, cominciando dal primo in questa materia, è derivato il rovesciamento della situazione. Lasciate ai poteri responsabili, che conoscono ed hanno tutte le fila in mano, la responsabilità. Lasciate dunque oggi soltanto che io vi dica una parola di fede ed una parola di augurio per l'Associazione; l'Associazione è sorta 17 anni fa; per noi giovani (*risata*) sono pochi. Però ho visto che tra i firmatari dell'atto costitutivo, tra i quali ho l'onore di essere stato, taluni non sono più giovani e altri purtroppo non sono più. Sono passati 17 anni, vale a dire tutto il travaglio della Nazione. Già ho detto ciò che penso della forma associativa anonima. Erano poco più di un centinaio di Società, con un miliardo di capitale; oggi, indipendentemente dal numero assoluto delle Società anonime iscritte alla Associazione delle Anonime, l'Associazione rappresenta nobilmente gli interessi di 41 miliardi di azioni. Del cammino è stato fatto ed è stato fatto degnamente da tutti. L'Associazione ha sempre portato una nota di moderazione, di grande capacità, di grande collaborazione a tutti i poteri pubblici. Io sono lieto e fiero, dopo essere stato il presidente dell'Associazione, di poter fare questa affettuosissima come ministro responsabile. Tempi tristi ha passato l'Associazione o, meglio, ha diviso gli interessi dell'industria in tempi tristi. Tempi lieti. Tempi difficili. Cosa sono quelli attuali? Guardiamoci indietro; l'assoluta mobilità politica, la scomparsa degli scioperi, la considerazione la più elevata nel mondo intero, l'assoluta tranquillità di poter fare, perchè si sarà obbediti, quando giustamente si opera; questo ha dato all'Italia il fascismo. Amici, io mi sento abbastanza giovane di anni e abbastanza vecchio di esperienza per non amministrare mai le parole. Tempi così difficili non si sono mai visti. Oggi siamo in tempi lieti e difficili; tocca a noi, tocca alla gioventù italiana di renderli lieti e di superare le difficoltà».

Le parole del conte Volpi sono salutate da vivi applausi. Dopo il discorso del ministro, l'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo, le proposte di modificazione allo statuto, la proroga dell'Associazione al 1950 si ha proceduto alla nomina del nuovo Comitato direttivo.

Come la Finlandia tornò all'oro

Da HELSINGFORS

Dal gennaio dell'anno scorso la Finlandia è ritornata al marco-oro, consacrando *de jure* quella stabilizzazione della propria valuta che era saggia politica finanziaria aveva realizzata e conservata nei tre anni precedenti. Il ritorno all'oro si è svolto senza modificazioni del tipo di valuta, senza scosse economiche, senza essere preceduto da rivalutazioni o da svalutazioni, senza determinare crisi industriali o commerciali, senza provocare un qualsiasi rincaro del costo della vita. La Finlandia, che aveva subito le vicende della svalutazione della propria valuta, seppe tesoreggiare, per il ritorno all'oro, le esperienze monetarie degli altri paesi che l'avevano preceduta nella stabilizzazione della valuta su una base aurea: evitò, come egualmente pericolose, la svalutazione di marca tedesca e la rivalutazione della corona ceco-slovacca, ed effettuò il ritorno all'oro sulla base del valore oro reale del marco finlandese al momento della riforma.

Il marco finlandese, quotato nel 1913 alla borsa di New York in ragione di 5,23 marchi per un dollaro, rotolò alla fine della guerra sul piano inclinato delle oscillazioni dei cambi. Sbalzi notevoli, che intralciarono grandemente i traffici, si succedettero dal 1919 al 1922. Nel 1919 il corso del dollaro oscillò tra un minimo di 8,85 marchi finlandesi ad un massimo di 34 marchi; nel 1921 da un minimo di 28 ad un massimo di 80; nel 1922 da un minimo di 35 ad un massimo di 55 marchi finlandesi. E' facile comprendere quanti rischi e quante inquietudini affliggessero le industrie ed i commerci operanti in questa febbricitante danza di San Vito dei cambi. Ma in fondo la vita economica della Finlandia, dopo una parentesi di disordine amministrativo e finanziario, appariva sana. Dalla fine del 1918 alla fine del 1922 la circolazione monetaria (accresciuta nel 1918 di circa quattrocento milioni di marchi) era salita da 1127 milioni a 1430 milioni di marchi finlandesi. Le riserve auree erano rimaste quasi intatte. Nel 1922, 1924 e 1925 la bilancia commerciale si chiudeva con notevoli eccedenze attive per un valore complessivo di oltocento milioni di marchi che compensava il mezzo milione di marchi di passività della bilancia commerciale del 1923 ed i quasi duecento milioni di marchi di passività della bilancia commerciale del 1921. Le industrie ebbero un rapido sviluppo; le esportazioni da 3300 milioni di marchi nel 1921, salirono nel 1925 a 5573 milioni di marchi, superando il valore delle esportazioni effettuate negli anni che precedettero la guerra. Il bilancio di Stato, dal 1923 in poi, fu equilibrato anzi, calcolato con grande prudenza, lasciò delle eccedenze attive. Nel 1923 l'ampiezza delle oscillazioni del marco diminuì, per un dollaro, tra un minimo di 36 ed un massimo di 41 e nel 1924 fu circoscritta tra un minimo di 39,70 ed un massimo di 40,44. La Finlandia entrava nella fase della stabilizzazione. Anzi il marco finlandese, che dal maggio all'ottobre rimase fermo a 30,85, è successivamente disceso a 39,70 mantenendo costantemente immutato questo corso del dollaro per tutto il 1925, appariva di fatto stabilizzato su questa ultima quotazione del dollaro.

La Commissione di finanziari, che in principio del 1925 studiò la riforma monetaria, non credette di proporre un mutamento del corso del marco dalle posizioni in cui lo aveva trovato, e lasciò delusi coloro che, traendo molte speranze dalle ottime condizioni della bilancia commerciale e dal bilancio di Stato, confidavano in un'ampia rivalutazione; essa come necessari alla stabilizzazione indicò tre punti fondamentali, oltre beninteso alla rigorosa osservanza di un garantito contingentamento di emissione cartacea: 1.o) la circolazione non doveva essere aumentata per provvedere ad eventuali bisogni dello Stato; 2.o) bisognava evitare durevoli squilibri della bilancia commerciale; 3.o) occorreva che la Banca di Finlandia avesse a propria disposizione una massa di manovra in divise straniere per dominare le transitorie sproporzioni tra i pagamenti all'estero ed i pagamenti dall'estero. I due primi presupposti erano stati raggiunti da alcuni anni nel l'equilibrio del bilancio e con una bilancia commerciale favorevole. Rimaneva il terzo punto. Fra le cause atte a determinare una sproporzione nella bilancia dei pagamenti potevano essere annoverati un cattivo raccolto, il rimborso di debiti stranieri a corto termine (a questi debiti si possono aggiungere gli anticipi stranieri coi quali lavorano le industrie finlandesi di esportazione), eventuali difficoltà di smercio dei prodotti dell'industria finlandese (le esportazioni finlandesi dipendono quasi unicamente dal mercato dei prodotti del legno e sono dirette su un numero relativamente ristretto di paesi).

Prima della guerra, oltre la Banca di Finlandia, anche le banche private avevano un portafoglio considerevole di valori stranieri che permetteva di neutralizzare le fluttuazioni nei pagamenti all'estero. Diminuito sensibilmente il portafoglio estero delle banche private bisognava che la Banca di Finlandia si costituisse un'importante riserva di valori stranieri per assolvere questo compito importante. Per aumentare le riserve della Banca si ricorse ad un prestito estero senza che questo implicasse un aumento del debito pubblico. Lo Stato contrasse in America un prestito di dieci milioni di dollari, al 7 per cento, e con questi valori stranieri riscattò le obbligazioni finlandesi di Stato, che ascendevano a circa 370 milioni di marchi e che si trovavano nel portafoglio della Banca di Finlandia. Dal punto di vista dello Stato questa transazione significava semplicemente che una parte del debito interno dello Stato era stata trasformata in debito esterno, mentre la Banca di Finlandia otteneva, con questo mezzo, un supplemento necessario per la sua riserva e si abbarazzava di un grosso portafogli di obbligazioni molto incomodo per una banca di emissione. La trasformazione del debito dello Stato ed il considerevole aumento delle riserve della Banca di Finlandia non furono mai preceduto, nè seguite dalla minima oscillazione del valore del marco. Nessuna rivalutazione. Il corso del marco rimase immutabilmente fermo a 39.70 per un dollaro e su questa quotazione fu deciso il ritorno all'oro.

Come unità monetaria venne scelto il marco svalutato poichè si volle evitare ogni mutamento che non fosse strettamente indispensabile anche per risparmiare delle inquietudini al pubblico sempre diffidente verso un cambiamento di moneta. L'esperienza ha dimostrato che la grandezza dell'unità monetaria di un paese non esercita nessuna influenza sulle sue relazioni con l'estero: invece è possibile che la creazione di un'unità monetaria più grande produca, in certi campi, delle fluttuazioni nei prezzi. Bisognava calcolare il valore oro del marco carta o la quantità d'oro il cui prezzo corrispondesse alla capacità di acquisto del marco finlandese. I corsi dei valori oro, al momento della riforma monetaria, esprimevano la quasi completa capacità di acquisto del marco. Importava poi che la nuova parità oro legale non attribuisse al marco un valore troppo elevato. Il valore del marco venne indicato su una parità di 39.70 col dollaro, che corrispondeva alla quotazione del marco finlandese alla borsa di New York, quotazione rimasta immutata per oltre due anni.

Il ritorno all'oro si limitò a fissare la quantità oro corrispondente ad un marco carta svalutato. Il rapporto tra il vecchio marco ed il marco deprezzato, secondo la parità adottata, era di circa da uno a sette e sessant'otto centesimi. Mentre la vecchia moneta di dieci marchi conteneva grammi due e ventotto trentunesimi di oro fino, data la modicità dell'unità monetaria, fu deciso di coniare nuove monete d'oro, un po' più grandi delle antiche monete d'oro di dieci e venti marchi, per un valore di cento e duecento marchi, assegnando alla moneta di cento marchi la proporzionata quantità d'oro di grammi tre e quindici diciannovesimi. Per impedire un'emissione troppo abbondante di banconote e nello stesso tempo per non provocare una carestia di mezzi di pagamento in un periodo di sviluppo della vita economica contrassegnato da un crescente bisogno di biglietti, si credette più opportuno adottare, malgrado la scarsa elasticità, il sistema inglese del «contingentamento» limitando il diritto di emissione della Banca di Finlandia ad una somma corrispondente all'incasso metallico ora ed al portafoglio di valori stranieri (che ne rappresentano la copertura) per milleduecento milioni di marchi.

Il 21 dicembre 1925, regalo natalizio, usciva la legge annunciante che da quel giorno il sistema monetario finlandese era basato sull'oro. Tutti coloro che consegnavano alla zecca finlandese almeno 60 grammi d'oro potevano ottenere dalla Banca di Finlandia, dopo esame del peso e del titolo di questo oro, un corrispondente valore in monete d'oro fatta deduzione di un terzo per cento per coprire le spese di zecca. L'oro poteva essere liberamente importato nel paese ed esserne esportato. La Banca si obbligava a rimborsare le proprie banconote con monete d'oro finlandesi, con oro in verghe, con *cheques* in monete d'oro straniere, libera di decidere, in ogni caso, i rimborsi con uno di questi tre mezzi. La moneta cartacea rimane quella di prima. L'incasso metallico d'oro della Banca, che prima della riforma ascendeva a 53 milioni 285 mila marchi, rimanendo immutata la quantità d'oro che lo costituiva, venne elevato, secondo il valore della nuova unità monetaria, a 331 milioni 631 mila marchi. L'ultima situazione della Banca di Finlandia alla fine del '26 segnava una circolazione di circa un miliardo e trecento milioni di marchi contro una copertura di 328 milioni in oro e 916 milioni in valori stranieri. Il diritto di emissione supplementare di banconote non coperte per milleduecento milioni di marchi finlandesi figurava a quell'epoca utilizzato solo per poco più di sessanta milioni di marchi.

Il pubblico finlandese non si è quasi accorto del ritorno all'oro perchè la cauta riforma monetaria, compiuta in punta di piedi, non ebbe sensibili ripercussioni sulla vita economica del paese. La riforma è passata pressochè inosservata, non ha suscitato turbamenti nelle industrie e nei commerci, non ha esercitato influenze sui prezzi. Alcuni mesi or sono lo Stato ha ottenuto un altro prestito americano di quindici milioni di dollari all'interesse del 6 1/2 per cento, prestito produttivo perchè destinato dallo Stato ad aumentare la disponibilità dei crediti intesi a promuovere e ad assistere lo sviluppo economico del paese.

LUCIANO MAGRINI.

La campagna contro il caro-vita

Le Commissioni annonarie e la disciplina del commercio
Una circolare ministeriale

Roma, 8, sera.

Il ministro dell'Economia Nazionale ha impartito alle dipendenti autorità precise disposizioni sul modo di procedere da parte delle Commissioni comunali annonarie, in occasione della chiusura di esercizi per fallimento dei titolari o in applicazione dei nuovi provvedimenti sulla disciplina del commercio e sulle cauzioni.

Dopo avere osservato che i suddetti motivi di chiusura degli esercizi sono di indole diversa l'uno dall'altro, debbono dare luogo a criteri diversi in ordine ai provvedimenti che possono essere demandati alle Commissioni, la circolare del Ministero dell'Economia Nazionale fa notare che, nel caso di fallimento, la licenza dovrà continuare per gli esercizi provvisori ai quali avente sono autorizzati i curatori; dopo la chiusura del fallimento, quando questa sia avvenuta per concordato ed il commerciante abbia ripreso in modo diretto l'esercizio di vendita, la primitiva licenza potrà continuare ad avere pieno vigore; quando la chiusura del fallimento sia avvenuta mediante liquidazione dell'attivo ed il curatore abbia trovato che il complesso della azienda aveva un valore, e tale valore abbia realizzato con la cessione dell'esercizio ad altra persona, quest'ultima non potrà usufruire della licenza accordata al precedente commerciante, e dovrà di conseguenza richiedere una nuova licenza al proprio nome. La Commissione in tal caso potrà esaminare unicamente se il richiedente sia in possesso dei requisiti richiesti per ottenere la licenza.

Nel caso invece che il fallimento termini con la chiusura definitiva dell'esercizio, e non esista un vero e proprio cessionario acquirente, la Commissione dovrà negare al nuovo richiedente la licenza per l'esercizio di quel determinato ramo di commercio, quando risulti che gli esercizi della specie sono già in numero sufficiente, e approfittare della chiusura di uno di essi per fallimento per diminuirne il numero.

Ben diversa si presenta la questione nei confronti di commercianti ai quali la licenza sia stata tolta con conseguente incameramento della cauzione per infrazione alla legge sulla disciplina del commercio. In tale caso il commerciante si è posto da se stesso nella condizione di non poter esercitare più oltre il proprio commercio, e la sua azienda commerciale, privata della necessaria autorizzazione, perde con ciò ogni valore. Questo è un altro caso di eliminazione naturale, che si riscontra tra i fini della legge, caso soggettivo di incapacità, ora all'esercizio del commercio.

La Commissione comunale in tal caso, quando venga richiesta di una nuova licenza per l'esercizio di quello stesso genere di commercio esercitato dall'azienda già chiusa per il ritiro della licenza, dovrà anzitutto verificare che colui, dal quale viene richiesta la nuova licenza, abbia i necessari requisiti, ma dovrà anche esaminare con diligenza che non si tratti di prestanome o comunque successore dell'antico esercente, giacchè dovranno essere con ogni mezzo evitate le elusioni e le frodi alle sanzioni stabilite dalla legge.

Circa l'interpretazione da darsi alle disposizioni contenute nella legge sulla disciplina del commercio, relative alla fissazione dei prezzi di vendita al minuto dei principali generi alimentari, la circolare del Ministero dell'Economia Nazionale osserva anzitutto che la legge suddetta, dando facoltà ai Comuni di fissare tali prezzi, subordina la facoltà stessa ad accordi preventivi con i Consigli provinciali dell'Economia (fino alla costituzione di questi alle Camere di Commercio ed Industria) e con le organizzazioni sindacali riconosciute.

I prezzi dei principali generi alimentari dunque non possono più essere fissati dal solo Comune, essendo necessario per la loro determinazione l'intervento degli enti, i quali, avendo per fine precipuo la tutela degli interessi generali della produzione e del commercio da una parte e degli interessi del consumatore dall'altra, possono portare, nella determinazione dei prezzi, elementi di giudizio più organici perchè tratti dallo studio di fenomeni economici e sociali più vasti.

La legge fa obbligo ai venditori di tenere esposti nelle vetrine ed all'ingresso dei negozi, in modo però che tutti possano vederli e leggerli, appositi cartellini recanti i prezzi al minuto delle singole merci in vendita. E' ovvio che l'apposizione di tali cartellini deve riguardare tutti i generi messi in vendita nei negozi al minuto, non soltanto i principali generi alimentari come qualcuno aveva ritenuto. In modo particolare poi i cartellini appositi agli generi alimentari, che sono oggetto di calmieri, debbono riprodurre senza alterazione i prezzi fissati dagli enti responsabili.

Per quanto riguarda infine le penalità da applicarsi ai trasgressori delle norme relative alla pubblicità dei prezzi, la circolare ricorda che la legge sulla disciplina del commercio autorizza anche la revoca della licenza e l'incameramento della cauzione, e, in conseguenza, la chiusura definitiva del negozio, contro i commercianti che vendono generi alimentari ad un prezzo superiore a quello indicato sui cartellini

Un altro convegno presso l'on. Turati
per il ribasso dei prezzi

Roma, 8, notte.

Il segretario generale del Partito Fascista, on. Turati, ha convocato per domani i presidenti delle grandi organizzazioni sindacali per continuare l'esame dell'azione da svolgere per secondare le direttive del Governo per il ribasso dei prezzi.

L'on. Turati domenica prossima 12 corrente alle ore 17 inaugurerà l'istituto fascista di coltura di Brescia con una conferenza sul tema: «L'anno V della rivoluzione fascista». Lo stesso giorno, nella mattinata, l'on. Turati inaugurerà con un discorso il monumento ai caduti di Palazzolo sull'Oglio.

Per la moralità del commercio d'arte
Voti e proposte

Milano, 8, notte.

Il gruppo «Gallerie di esposizione oggetti d'arte ed antichità» aderente alla Federazione fascista dei commercianti, in una riunione presieduta dal signor Tschnor e dal Presidente del gruppo, ha preso in esame le proposte del Direttorio, intese alla moralizzazione del commercio artistico e ad elevare spiritualmente la classe degli antiquari e mercanti d'oggetti d'arte. La discussione si è chiusa con la seguente proposta alle superiori gerarchie: 1) che nella concessione di nuove licenze per l'esercizio del commercio di oggetti d'arte ed antichità sia preventivamente sentito il parere del Direttorio del gruppo; - 2) che per eliminare il commercio clandestino si renda necessaria l'istituzione dei mediatori di oggetti d'arte; - 3) disciplinare le vendite all'asta sottoponendole ad un controllo legale; - 4) la istituzione dei periti di oggetti riconosciuti pure legalmente scelti fra coloro che danno maggiore affidamento di moralità e di cultura.

La Valcesia in memoria di un Martire fascista
Il sen. Maggiorotti commemorerà G. Calderini

Varallo Sesia, 8, notte.

Fra pochi giorni, con l'intervento del Duca di Pistoia e di numerose rappresentanze universitarie e scientifiche, la Valsesia onorerà, giovedì 16 corr., con sobria ma significativa cerimonia, la memoria di un suo insigne figlio: il ginecologo Giovanni Calderini dell'Università di Bologna, la cui azione di clinico e di cittadino fu tutta un apostolato per quella difesa della maternità e dell'infanzia, che oggi viene proclamata ed imposta dal Regime, ai fini supremi della nazione. Il Calderini tenne alto il nome d'Italia anche all'estero ed apportò geniali contributi alla scienza. Lo commemorerà il sen. Maggiorotti. Al podestà di Varallo, cav. De Marchi, pervengono servizi di consensi ed adesioni. Tutta la Valsesia parteciperà ad onorare la memoria del popolarissimo scienziato.

La giornata Missionaria a Casale

Casale, 8, notte.

Anche Casale ha avuto la sua giornata missionaria. Ne fu organizzatore l'arciprete della Cattedrale can. don Milano, il quale ogni anno prepara una festa sia a favore delle missioni salesiane che di quella della Consolata e dei Gesuiti. Quest'anno, in seguito alle persecuzioni di cui furono e sono oggetto i missionari in Cina, Casale ha dedicato la sua giornata missionaria ai Lazzaristi. Il padre Nicola Mazzi — del quale sono note le particolari vicende — ha partecipato alle funzioni religiose e dopo i vespri ha tenuto, nella Cattedrale, una conferenza sulle persecuzioni dei missionari in Cina. Alla sera, nell'istituto di S. Vincenzo padre Mazzi, alla presenza del podestà del vescovo, dei rappresentanti il Fascio di Casale e delle autorità civili e militari, della nobiltà casalese, nonchè di folto pubblico, ha illustrato con originali proiezioni luminose «La Cina, i cinesi e le Missioni nell'ora attuale». Nella stessa giornata è stata pure inaugurata un'esposizione missionaria.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 8. — La migliorata impressione lasciata chiusura di ieri accentuata nella riunione odierna. Fin dall'apertura, per richieste specialmente di fuori piazza, i prezzi di tutti i titoli ne traggono notevole vantaggio progredendo gradatamente sino alla chiusura che si effettua ai massimi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 65,10-65, 65,05; medio 65,05); 65,10; Consolidato 5 % (cont. 77,30); 77,05-77,45, 77,375) Obbligazioni Veneziane (cont. 83,35); Banca Italia 9065-9050, 9025; Banca Commerciale 1158-1122, 1126; Cred. Ital. 609; Banco Roma 119 n.; Banca Naz. Cred. 547 n.; Censorato 3045; 525 n.; Mediterraneo 322 n.; Meridionali 300 n.; Bastogi 430,50, 430 n.; Cosulich 166; Nav. A. I. 950 n.; Ital. Gas 525-521, 524; Stige 154-154, 154,50; Elettr. A. I. 225,50-224, 226,50; Elp 125,50-121, 122,50; Terni 250 n.; Savigliano 410 n.; Nebiolo 360-360, 360,50; Riscaldatore 25,50 n.; Fiat 228-219, 220; Ed. nuove 220 n.; Amiata 391; Montecatini 185-180, 185; Bonifiche 220-217, 219; Beni 420 n.; Telefoni 120 n.; Valli Lanzo 180 n.; Viscosa 169-165, 168,75; Chatillon 165,50-160, 160,25; Olivetti 335 n.; Schiapparelli 20-20, 20,25; Pirelliana 99 n.; Fiorio 121 n.; Mira Lanza 74 n.; Cotonerli 134 n. — Cambi: Francia 76,90; Svizzera 347,50; Londra 87,50-87, New York 18,11; Berlino 4,30; Vienna 2,54,50; Spagna 311,75; Praga 53,80; Budapest 314; Albania 261; Belgrado 31,90; Olanda 734.

Genova, 8. — Mercato inoltre con poche affari. Prezzi leggermente migliori dalla chiusura ufficiale di ieri ma con poco assestamento. Banca d'Italia da 9050 a 9025; Credito Ital. da 1121 a 1126; Mitral ricercate a 218; Terni 330; Fiat mancanze a 220-228-224; Viscosa offerta a 169; Consolidato migliore a 77,55. Cambi presso che invariati.

Rendita 3,50 % fra. 65,05; Consolidato 5 % cont. 77,70; cont. 77,35; Obbl. Venezie 3,50 % 83,15; Banca Italia 9020; Banca Comm. 1120; Cred. Ital. 598; Banco Roma 109; Banca Naz. Cred. 546; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 530; Beni Stabili 455; Anglo 6,65; Meridionali 580; Mediterranee 204; Rubattino 448; Lib. Triestina 355; Cosulich 167; Lloyd Sabaudo 220; Alta Italia 202; Fondiaria 1120; Fiorio Liq. Lemb. 107; Manifatture Tabacchi 490; Gaslinelli 190; Dialli, Il. 117; Ansaldo 73; Ilva 126; Elba 27,50; Ferriere Voltri 295; Metalli 111; Miani 66; Dalmine 181; Montecatini 180; Amiata 302; Molini A. I. 400; Serravalle 395; Silos 397; Vetri 275; Italia 13; Sma 23; Terni 293; Negri 190; Safi 900; Stige 159; Essero, Elettr. 94,50; Sola 108; Cotoni, Merid. 31; Cemenli Spalato 208; Off. Elettr. 223. — Cambi: Francia 76,87,50; Londra 87,50; Svizzera 348,50; New York 18,09,50; Spagna 311,75.

Roma, 8. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 64,75, f. m. 64,90; Consolidato 5 % cont. 77,75, f. m. 77,70; Obbligaz. Venezie 3,50 % 83; B. Italia 9061; Credito Fond. 375; B. Commerc. Ital. 1100; Credito Ital. 596; B. Roma 111; B. Naz. Credito 548; Credito Mariti. 500; Generale Mobili, Finanz. 535; Meridionali 580; Rubattino 450; Cosulich 166; Libera Triestina 350; Tramw 100; Cotoni, Merid. 30,50; Stige 157,50; Chatillon 160; Vetrerie 295; Terni 293; Elba 27,50; Metallurgica Ital. 110; Ilva 127; Ansaldo 69; Fiat 223; Amiata 300; Montecatini 181; Monte Amiata 305; Antimonio 145; Elettrochimica 94; Gas 570; Romana Zuccheri 113; Eridania 618; Pantanella 177; Bonifiche Ferraresi 317; Fondi Rustici 192,50; Immobiliare 538; Beni Stabili 443; Imprese 77,50; diarie 91; Risanamento 821; Acqua Marcia 1270; Condotte 430; Acqu

Il cane del signor Blok

Quando mi recavo a visitare il signor Blok nella sua villa in mezzo alla verde pianura, notavo ch'egli, ricevendomi, mandava via il cane per una particina d'angolo quasi nascosta da un pesante scaffale di libri. I libri trattavano di materia religiosa, e in quei scaffali v'era certamente per intero la storia della *riforma*, perchè il signor Blok professava con accanimento la fede luterana. Tanto che anche il cane, chiamava Luther. Ma Luther, come ho detto, appena io giungevo era mandato via. D'altronde, se il signor Blok veniva a visitare me, che abitavo sulle dune del Mare del Nord, non recava mai con sè il cane, nè al guinzaglio nè libero. Dunque tra me e il signor Blok, esisteva una questione, benchè in apparenza andassimo perfettamente d'accordo. E la questione era Luther il cane, beninteso; perchè sul Luther della riforma, io non mi pronunciavo: lasciavo che il mio amico si sfogasse in lunghe perorazioni; la cui punteggiatura ideale era contrassegnata durante il discorso da un fiero colmare di bicchierini di ginepro e da un più fiero tracannare.

Io mi limitavo a dire «difatti» «può darsi» «senza dubbio» «certo» «esatto». Giunti, però, alle conclusioni evadevo.

Il signor Blok abolliva e non parlava più. M'offriva cortesemente ancora un bicchierino di ginepro; ne offriva altri tre a se stesso. Poi lo salutavo accomiatandomi. Scendevo la scaletta di legno che scricchiolava, e mi piedi di casa, immancabilmente trovavo Gloria, la servante, con il mio pastrano il mio cappello il mio bastone.

— Salve, signore.

— Salve.

Uscendo, davo un'occhiata alle finestre del signor Blok. Era già buio quasi sempre fuori; plumbeo il cielo, vento e pioggia. Ma Blok non accendeva le lampade. Lo rivedevo con gli occhi rossi per l'eccitazione luterana e la forza del ginepro, tra la nube dei sigari fumati, ancora iracondo e scontento; misurava per lungo e per largo la stanza, gesticolando, e, infine, apriva la portiera segreta per richiamare Luther nello studio. Ma a questo punto la mia immaginazione non vedeva più chiaro. Il signor Blok certamente parlava con la bestia: con qual tono! che cosa le diceva! Ero sicuro d'indovinare le frasi generiche del discorso ed anche il sentimento di cui erano animate, e tuttavia ci doveva anche essere un fatto particolare che non era nelle mie possibilità di supporre per mancanza d'indizi e di dati precisi.

— La vostra condotta, egregio signor Luther, lasciate che ve lo dica, non ha quella inflessibile rigidità ch'io esigo in diritto di pretendere da voi, dopo gl'insegnamenti da me impartitivi con lunga pazienza. Conservate illusioni e curiosità verso il mondo, in pieno contrasto con quella maniera di vivere a cui assolutamente voglio assoggettiate i vostri atti. Insomma, quando giunge questo straniero, al quale solo per convenienza io offro il mio ginepro, voi avreste voglia di rimanere qui nello studio a fargli un po' di festa e magari di dargli ragione quand'io mi ostino a focargli in testa il lume delle mie idee così avverse alla sua natura di febbroso e fermentoso uomo del Sud. Lo vedo, egregio signor Luther, voi uscite strascicando le zampe, cercando di perder tempo, e non oltrepassate la soglia della perticina se quegli non è apparso sulla soglia della porta opposta e non gli abbiate, per lo meno, dato un benvenuto con la coda dell'occhio. E non basta. Voi, durante la mia conversazione con lui, origliate; e s'egli, messo alle strette dalle mie argomentazioni, per farmi stizza non risponde o mormora delle frasi insignificanti, voi gongolate udendo la mia voce alterata dall'ira che mi prende nel sentirmi gabbato da un miserabile uomo del Sud, il quale con un sorrisetto d'idiota sulle labbra mi demolisce, senza lasciarsi cogliere in fallo e soprattutto senza uscire da quella linea di perfetta convenienza, la cui trasgressione m'offrirebbe il destro di cacciarlo con gioia a pedate fuor di casa. Ma c'è di più. In qualche momento in cui vi pare ch'egli sia ridotto all'imbarazzo e costretto, debba in un modo o nell'altro pronunziarsi, gli venite in soccorso raspando la portiera; tal che io perdo il frutto di tutta l'industriosa sofistica con cui ho preparato il mio tranello logico. Ebbene, così non va — concludeva il signor Blok, dando un pugno sulla tavola. — Non va. Non va — urlava con gli occhi guizzanti dietro gli occhiali, e sarebbe stato capace di sollevare a due mani un grosso codice per scaraventarlo sulla testa del cane, se quegli, dopo averlo ascoltato con l'aria sornione di chi ha le sue idee e lascia dire senza lasciarsi turbare, non avesse cominciato a ringhiare, avvertendo il padrone che al passaggio alle vie di fatto, non si sarebbe più comportato con la stessa flemmatica indifferenza opposta finchè si trattava di sole parole.

Per la qual cosa il signor Blok, venendo a più miti consigli, apriva a Lutero la porta che dava sul pianerottolo della scala di legno, e gli permettèva di raggiungere Gloria in cucina.

Gloria preparava da desinare al signor Blok; e al profumo delle pentole e al calduccio dei fornelli, cane e servente si riconfortavano in barba allo interismo teologico luterano del padron di casa.

Anche i rapporti sentimentali, dunque, tra Gloria, paffuta e rubicanda, e Lutero, cane di carattere, erano da me perfettamente intuiti. E pure, anche per essi, mi mancava un indizio che mi facesse scoprire il fatto particolare e misterioso nascosto sotto l'apparenza d'una vita monotona in quella casa solitaria in mezzo alla pianura. Sovente, mentre il mare del Nord, grigio e sinistro, si scagliava furiosamente contro le dune, io, chiuso nella mia villetta che pareva dovesse, divelta dalle fondamenta, salpare come una nave con il vento in poppa, pensavo al signor Blok alla scrivania e al cane, e non riuscivo a colmare una lacuna avvertita dalla mia sensibilità ma invano tentata di chiarire per forza di supposizione.

Era avvenuta una scena violenta tra Blok e Lutero? Aveva Lutero cane smentito i principi di Lutero riformatore? O, impazientendosi, aveva mandato al diavolo il signor Blok e le sue rigide professioni? Precisamente non potrei dire come le cose fossero andate; fatto sta che una volta, io bussai come di solito alla porta del mio amico; ma Gloria, venuta ad aprirmi, invece d'inchinarsi rispettosamente e tendere pronta le mani per liberarmi del pastrano, mi consiglia, con modi circospetti, di tornarmene indietro. Ed ecco che, mentre contrariato sto per domandare spiegazioni, vedo Lutero scaraventarsi giù dalla scaletta di legno nel vestibolo, e, venendomi incontro con furia, oltrepassare la soglia con un ammiccar d'occhi e un muover del capo che mi dicono chiaramente: — Vieni con me; glie la faremo noi a questo prepotente seccatore. Non perder tempo.

Dico la verità: nutrivo, senza saperlo, maggior simpatia e maggior fiducia per la personalità del cane che per quella di Blok, perciò fui pronto ad accettare l'invito del cane, pur indovinando che faceva un torto a Blok. Aprii il cancelletto del giardino, e Luther partì come una freccia.

— Mio caro — cominciai a gridargli appresso — se vai di questa furia come fo a seguirti? — Mi accorsi, allora, che Gloria non si risolveva a chiuder la porta, ma, curiosa di vedere se avrei seguito il cane, m'incoraggiava con i gesti a farlo, gongolando di gioia.

«Se cane e servente — dicevo tra me — desiderano proprio che vada, segno è che val la pena». E mi misi, di buon passo, ad arrancare appresso a Lutero. Andammo per una buona mezz'ora, lungo un canale diritto che luccicava come una lama, interrotto, a tratti, dai salti dei mulini a vento; poi volgemmo a destra, per un sentiero tra un bosco di faggi. Il cane, sentendomi ansimare, di quando in quando si volgeva, e mi diceva con gli occhi:

— Perchè sbuffi, se sei un uomo sano del sud! Ti dico che rimarrai contento a ci devi credere! Era tanto tempo che aspettavo un uomo sul serio, capace di fare qual che penso io! Adesso vorresti mancare alla mia fiducia per un po' di cammino? Sta di buon animo e marcia.

Gli stavo per rispondere: — Senti, caro Luther, capisco benissimo che tu abbia un progetto e giustifico la tua smania di realizzarlo subito, ma non sarebbe male se ci riposassimo due minuti. Non ti pare! — Ma il cane svoltò d'un balzo, saltò una siepe indicandomi un cancelletto d'entrata, e mentre io entravo, si mise ad urlare raspando violentemente alla porta di una villa che mi s'era improvvisamente rivelata agli occhi dietro le fronde. Quando la porta s'aprì, tornò indietro a prendermi con i denti per le falde del pastrano, e non fu contento se non m'ebbe trascinato davanti alla padrona di casa, bella bionda fiorente, alla quale, dinoccolandosi scrollando la testa strizzando gli occhi, disse chiaramente:

— Ecco qui, t'ho portato uno che saprà apprezzarti come meriti e regalarti delle ore felici; uno che non assomiglia affatto a quel cretino di tuo marito, il quale non seppe conservare il tuo amore e ti costrinse a fuggire. L'ho tollerato a mala pena io che son cane; ma al solo scopo di attendere il momento in cui mi sarei vendicato, procurando a te, mia bella indimenticata padrona, il bene che hai atteso nella solitudine.

E Lutero, dopo averci, per così dire, presentati, ci lasciò discretamente soli. Andò a piantarsi fuori, davanti all'ingresso, e da lì non si mosse più. Se una volta o due lo sentii mi di affacciarci ad una finestra, tra le dolci cure del più dolce idillio, Luther, alzando gli occhi, ci rassicurò:

— Fate pure il vostro comodo, e non temete di nulla. Ci sono io qui.

E davvero per il buon mezz'ora ch'io mi trattenni presso Lucrezia Heine, divorziata Blok, la mollo pace della villa tra il bosco non fu turbata. Soltanto una notte, Lucrezia, sollevando il candido braccio di tra un nugolo di seta e di pizzi e leggermente scuotendomi dal sonno, mi sussurrò all'orecchio che le era parso di udire del rumore. Mi levai pian piano e andai a guardare per uno spiraglio. Vidi, sotto la luna, la figura allampanata di Blok, piantato con le mani dietro la schiena davanti al suo cane. Ma non s'arrischiava a fare un passo, perchè quegli ringhiava e digrignava i denti.

Tornai alla mia Lucrezia, e le dissi:

— Non è nulla. Lutero evidentemente segna di quell'imbecille di tuo marito, e ringhia. Puoi tranquillamente dormire sul petto del tuo amico fedele.

Poco dopo, mentre il più delizioso dei sonni, tornava a velarmi il pensiero, udii i passi di Blok che, rannicchiato, se n'andava per sempre.

Lucrezia, in dormiveglia, mormorò:

— Senti! mi pare che cantino gli usignoli.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Libri ricevuti

BEATRICE SPOSATO: «L'evoluzione semitica di Gérard Carducci». — Firenze, Vallecchi, ed. L. 6.

SHAKESPEARE: «Amleto», testo riveduto con versione a fronte, introduzione e commento per cura di Raffaello Piccoli. — Firenze, G. C. Sansoni, ed. L. 12 (Biblioteca Sansoniana straniera diretta da Guido Mazzoni).

Il naufragio del «Dixmunde»

L'impressionante racconto di un superstite

Brest, 8, notte.

Il battello da pesca «Dixmunde», dopo aver lasciato Camaret domenica scorsa, per giungere nei paraggi dell'isola di Sien, è affondato presso le rocce di Guesde, con quasi tutto il suo equipaggio. Infatti, solo il piccolo mozzo di 14 anni, Pierre Quinic, e il novizio Pierre Menesguen, di 18 anni, furono salvati da due barche che accorsero in loro aiuto, dopo una attesa disperata nella tempesta. Il piccolo mozzo ha fatto ai giornalisti il racconto terrificante del naufragio e delle ore terribili durante le quali egli lottò contro il mare.

«Giungevamo — ha detto — presso le rocce di Guesde, quando le corde d'una vela si ruppero. Privato di questa vela il battello non potè virare di bordo: andò alla deriva e, trascinato dalla corrente, urtò contro la roccia e affondò. Il padrone, che era stato ferito dalla caduta di un albero, scomparì poco dopo, ed io non lo rividi più. Altri due perirono con la stessa rapidità; più fortunato, io potei raggiungere la sommità di un albero galleggiante, e mi appigliai solidamente ad esso con una corda che mi tese il marinaio Kerdraux. Questi, il cui solo capo era fuori dell'acqua, si aggrappava anche all'albero. Ma, dopo un'ora, non potendone più, mi fece un segno di addio e affogò. Rimasi solo in mezzo ai rottami; potei resistere malgrado i cavalloni che ad ogni istante mi passavano sulla testa. Pensai a mia madre: e pregai. Avevo fatto di tutto per aiutare il mio amico Kerdraux, sostenendolo ora con la mano destra ora con la mano sinistra, e questo sforzo mi aveva esaurito: senza la corda che mi teneva al rottame certamente perivo anche io. Mi domando ora come mai potei rimanere quasi dieci ore in quella posizione.

«Finalmente apparve l'alba: ripresi coraggio; ma solo verso le 7,30 uno dei più vecchi pescatori di Camaret, il «padre» Tanniou, di 80 anni, giunse ad avvicinarsi a me con la sua barca. Non potendo accostarsi, mi lanciò un remo. Questa volta però le forze mi tradirono; ero già a due metri sott'acqua, quando la perica di un marinaio che era con lui, si aggrappò al mio maglione. Il marinaio mi sollevò ma ero quasi morto. Occorsero tutte le cure dei due buoni compagni per farmi ritornare in vita. Ripresi conoscenza presso una mia zia, dove mi avevano condotto. Un altro dei miei buoni amici del «Dixmunde», il novizio Menesguen, che aveva potuto aggrapparsi ad una roccia, dopo aver lottato più di due ore contro la corrente fu raccolto da un'altra barca. Siamo i due soli superstiti di tutto l'equipaggio!».

Passeggiata trionfale

"Andrò probabilmente in volo a Vienna a Roma a Parigi e tornerò in America volando,,

Berlino, 8, notte.

Eravamo due o trecento giornalisti di tutte le Nazioni, di tutti gli stati, riuniti stamane intorno a Chamberlin ed a Levine, all'Ambasciata degli Stati Uniti. E l'aviatore diceva sorridendo: «Sì, *andrò probabilmente in volo a Vienna, a Roma ed a Parigi. Forse anche farò ritorno in America volando*». Sarebbe difficile dire di più in minor numero di parole. Questo trionfatore unisce, al dono della semplicità, quello della eloquenza laconica. Si sente di non potersi diffondere in particolari circa la sua impresa perchè è impegnato a dare la primizia del racconto ad un grande giornale americano. Ci inchiniamo dinanzi al dovere professionale dell'illustre collega, e rinnoviamo l'ovazione con la quale i due americani ed il consigliere di Ambasciata Pool, che fa gli onori di casa, sono stati accolti al loro apparire. Nulla nel loro aspetto tradisce gli strapazzi sostenuti. Si direbbe che il bagno d'aria di 43 ore da New York a Eisleben abbia avuto su di loro un effetto tonico.

Il *Columbia* riprenderà il volo domenica, per iniziare il suo giro d'Europa. Questa volta Chamberlin sarà fornito di tutte le carte e le indicazioni occorrenti, che gli eviteranno involontarie e spiacevoli deviazioni dal percorso che sarà fissato. Più tardi, andrà ad accogliere la moglie all'arrivo di questa per mare. Ma, in questi primi giorni, Chamberlin sarà sequestrato dai festeggiamenti innumerevoli che egli — *noblesse oblige* — dovrà affrontare spiegando una resistenza non comune. Mentre egli distribuisce sorridendo strette di mano ed autografi, il diplomatico americano gli tocca il braccio e gli ricorda: «E' ora. Non si può fare aspettare il presidente Hindenburg».

Da Hindenburg e dal Cancelliere

Con la visita al Presidente incomincia infatti la serie dei ricevimenti solenni. La palazzina presidenziale è a pochi passi dall'Ambasciata americana. Sotto le finestre di questa, nella Wilhelm Platz, la folla paziente ed espansiva che vi è addensata in permanenza manifesta con clamorosi evviva il proprio entusiasmo all'apparire di Chamberlin e di Levine. Essa così dà voce alle migliaia di telegrammi che ci accumulano all'Ambasciata al loro indirizzo, ed ai quali Chamberlin e Levine non possono rispondere ringraziando se non per mezzo della stampa. La scena si ripete all'ingresso della residenza di Hindenburg; la guardia presenta le armi ai due visitatori, accompagnati dall'ambasciatore degli Stati Uniti. L'udienza presso Hindenburg, a cui Chamberlin si presenta nel suo costume sportivo con calzoni corti e calze di lana e Levine in abito da passeggio, dura una ventina di minuti. Hindenburg, dopo essersi calorosamente congratulato con loro, li interroga intorno alle peripezie del volo. Il Presidente esprime l'augurio che l'ardita impresa sia un felice presagio per le cordialità delle relazioni tra il popolo americano e il popolo tedesco, e ai due ospiti offre in ricordo il proprio ritratto, con dedica e una cornice di argento.

Sostenuta gentilmente la prova del fuoco di diecine di fotografi pronti con le macchine nel cortile d'onore, i visitatori sono nuovamente fatti segno ad acclamazioni frenetiche all'uscita, dove migliaia di spettatori ostruiscono la via dell'ambasciata americana all'automobile. La cronaca della giornata di Chamberlin e di Levine non può che ripetersi, perchè dappertutto essi sono stati accolti con eguale entusiasmo. Nel pomeriggio, thè d'onore al palazzo del Cancelliere, dove Marx e la signora, circondati da Stresemann e da numerosi ministri, fanno festa ai due americani; stasera, pranzo ufficiale all'ambasciata degli Stati Uniti; domani colazione offerta da Stresemann; thè all'Aero Club; venerdì, ricevimento solenne nel palazzo di Città, dove sarà presentato a Chamberlin ed a Levine il diploma che conferisce loro la cittadinanza onoraria, e poi banchetto offerto dalla Città di Berlino, cena presso il ministro della Comunicazioni e festa da ballo all'American Club; sabato, festeggiamenti alla massima organizzazione aviatoria tedesca, la *Luft Hansa*, già in aeroplano a Potsdam; domenica, partenza a bordo del *Columbia* per Vienna.

La sorpresa commossa

Chamberlin e Levine contano di essere di ritorno a Berlino il 16, per andare incontro alla signora che arriverà il 17 a Bremerhaven. Alla signora anche si preparano accoglienze festosissime. Un aeroplano tedesco la trasporterà dal porto di sbarco fino a Berlino. Il giorno dopo, in onore loro e dei mariti, sarà data una serata di gala alla Opera di Stato con banchetto d'onore nel *foyer* del teatro... Ma il programma non è ancora completo.

Senza dubbio, ciò che ha maggiormente commosso Chamberlin fu la sorpresa che, con pensiero delicatissimo, gli era stata preparata ieri, combinandogli appena giunto a Templehof un colloquio telefonico di un minuto con la madre. E' la prima volta che si svolge siffatta comunicazione tra la Germania e l'America. Essa era assicurata in questo modo: da Berlino a Londra su filo telefonico diretto; da Londra, ritrasmessa automaticamente a New York per radiotelefonia, e da New York nuovamente per filo ordinario fino a Omaha, dove abita la madre di Chamberlin. La comunicazione era stata preannunciata telegraficamente. Quando Chamberlin, poco dopo l'arrivo a Tempelhof, salì nella stanza dove si trovava l'apparecchio telefonico la commozione della folla andavano al cielo. Egli si affacciò alla finestra, e chiese il silenzio. Immediatamente al clamore subentrò un silenzio impressionante e Chamberlin potè scambiare un breve dialogo con la mamma, lontana ottantina chilometri, senza alzare la voce più che se essa fosse stata nella stanza accanto.

103.000 dollari se ritornerà a volo

Tra le migliaia di telegrammi di felicitazioni ricevuti da Chamberlin non pochi sono quelli che hanno carattere commerciale e fanno proposte varie. Sono Case cinematografiche ed impresari di spettacoli che offrono somme cospicue, sperando di assicurarsi impegni da parte dell'aviatore. Ma più interessante è l'offerta di un consorzio americano, che gli promette un premio di 100 mila dollari se tornerà a New York in volo. Chamberlin, che è venuto in Europa senza il miraggio di un premio e pensando di rimpatriare tranquillamente in piroscafo, non sembra alieno però dal prendere in seria considerazione questa proposta eccezionale. Ad ogni modo, nulla finora ha deciso in proposito. Fra tante favorevoli di applausi che circondano il volatore miracoloso non è tuttavia dimenticato il costruttore Bellanca. I tecnici hanno espresso altissimi elogi per l'apparecchio da loro potuto esaminare a Templehof, e che si presenta semplice e perfetto.

L'ambasciatore di Germania a Washington, von Maltzan, appena conosciuto l'arrivo del *Columbia* ha telegrafato a Bellanca in questi termini: «Vogliate accogliere le mie vive felicitazioni per il successo del volo del nostro apparecchio *Columbia* pilotato da Chamberlin. Questo nuovo record mondiale è la migliore conferma dell'eccellenza degli apparecchi di vostra costruzione e rappresenta inoltre un passo innanzi nella scienza e nella pratica dell'ingegneria aerea».

Secondo un dispaccio da New York, Bellanca stesso si preparerebbe ad un nuovo volo da New York a Roma.

L. S.

La scarlattina fa i concertisti prodigio

Parigi, 8, notte.

Pietro Mazzini, il piccolo prodigioso pianista italiano, ha trovato un amico in Giovanni Chaplain, un bimbo che avrà sei anni il tre di luglio e che sta divenendo un virtuoso del pianoforte. Egli abita in una modesta casa, con sei tra fratellini e sorelline. Quando un redattore del «Petit Parisien» entrò nella modesta sala da pranzo, la madre stava sgridandolo: «Perchè hai voglia i capelli e non sorella Maddalena? — «Perchè sei alla moda» — rispose Giovannino senza batter ciglio. Ma appena seduto al pianoforte, egli appare tutt'altro. Interpreta la «Reverie» di Schumann e un valzer di Mozart rendendo meravigliosamente la languidezza dell'una e la grazia dell'altro. Un pianista che accompagnava il giornalista eseguì alcuni accordi, sempre più complicati, e il bimbo ne decomposa gli elementi colla sicurezza di un provetto conoscitore. La rivelazione artistica del bimbo si è manifestata dopo che egli fu malato di scarlattina, diciotto mesi or sono. Durante la convalescenza aveva trovato nel granaio una vecchia armonica che il nonno gli aveva vinto in una lotteria. Il bimbo imparò da solo a suonarla e ciò bastò per sviluppargli una violenta passione per la musica. Da quel momento Giovanni Chaplain ha fatto progressi enormi.

Un «Miss Columbia» in miniatura fu lanciata nel vuoto nel 1916

Catania, 8, notte.

Un redattore del «Corriere di Catania» ha intervistato la sorella dell'ing. Bellanca, la signora Giulia, che abita in una casa tranquilla e remota, nella quale le notizie della improvvisa gloria del fratello non giungono che vaghe e tardive. La signora ha detto:

«— La notizia del successo io l'aspettavo con sicurezza. Tale successo è il risultato di tutta una vita di lavoro tenace».

Qualche tempo prima di lasciare l'America, la signora collaborò col fratello ad un piccolo modello del «Miss Columbia», ed alla cuci nella tela le ali del piccolo apparecchio. Ha dichiarato, poi, che mai potrà dimenticare la gioia del costruttore, quando dall'alto di una terrazza lanciò il piccolo apparecchio che doveva diventare la macchina dominatrice dell'Oceano.

— Questo ci condurrà in Patria — disse allora l'ing. Bellanca, — e sepure in quell'epoca, nel 1916, la cosa sembrasse assurda, il costruttore ripetevo: — Torneremo con il nostro apparecchio in Italia.

Dovettero trascorrere molti anni ancora prima che quella speranza diventasse realtà. Contemporaneamente al primo «Miss Columbia» in miniatura, la sposa del costruttore, un'americana, che gli è compagna e gli è stata assidua confortatrice nella veglie, gli regalava un bel bambino.

Siciliano fedele, Giuseppe Bellanca conserva l'anima della nostra terra ed è attaccato alla sua casa; la famiglia lo avvince in tutte le ore e all'essa dedica tutto il suo affetto. Per seguirla, infatti, egli abbandonò Milano, dove si era laureato e dove coltivava ed esercitare la sua professione.

— Con i suoi cari — ha soggiunto la signora Giulia — mio fratello ha vissuto le ore più intime e con essi ha condiviso le tante amarezze provate nei primi tempi dell'arrivo nella Repubblica Americana. Poi vennero momenti migliori. La fortuna fu larga di benefici per i miei fratelli. Ermenigildo Bellanca è direttore della Banca Union di New York, e l'altro fratello, Franco, è direttore di un grande giornale italiano di America, «Il Lavoro».

Giuseppe, allorchè cominciò la costruzione del «Miss Columbia», fece al padre una promessa: che non si sarebbe avventurato in volo per l'Oceano. Quando l'apparecchio fu pronto, ricordò il dialogo avuto col padre e la sua creatura partì sola, accompagnata dai suoi voti.

La signora Giulia Bellanca ha concluso il suo breve racconto con queste parole:

— Peppino ha ancora molto da fare; è giovane, non ha ancora 40 anni, e potrà dare molto alla sua Patria.

Il Centro culturale corporativo

fondato a Torino dall'on. Andrea Torre

Sotto la presidenza di S. E. Andrea Torre ha avuto luogo ieri mattina, nella sala del Rettorato della nostra Università, la riunione costitutiva del Centro culturale corporativo di Torino. Partecipavano ad essa l'on. prof. Vittorio Cian, il commendatore Bertuetti segretario del Sindacato fascista dei Giornalisti, il dott. Riccardo Del Giudice per i Sindacati fascisti, il prof. Luigi Collino anche in rappresentanza del conte Di Robilant e del Direttorio fascista di Torino, il prof. Carlo Mazzantini per il Gruppo fascista della Scuola. Il Rettore Magnifico, professore Pochettino, era assistito dai professori Giulio Bertoni, Ferdinando Neri, Adolfo Faggi, Federigo Patetta, Silvio Pivano, Peglione e Camporande.

Scopi della istituzione

L'on. Andrea Torre, dopo aver ringraziato il Magnifico Rettore per il contributo che l'Università si appresta a dare allo sviluppo ed alla integrazione degli organismi del nuovo Stato, ha esposto e dichiarato gli scopi della costituzione del Centro culturale corporativo torinese. Il Governo fascista sta creando lo Stato corporativo mediante i Sindacati, le Corporazioni, la rappresentanza corporativa. E' quindi necessario ed urgente rinnovare gli antichi istituti e le loro basi ideologiche, mutandone gradualmente l'animo e la mentalità. Senza questa trasformazione tenace e metodica ogni altra opera sarebbe vana, poichè si tratta di sostituire alla superata cultura a tipo puramente informativo, una cultura che sia la creazione dello spirito nuovo, costituisca le fondamenta di un nuovo modo di vita. Le Università ancor oggi — e specie per quanto riguarda le discipline filosofiche, storiche e giuridiche — hanno una tradizione di vecchie dottrine che occorre rinnovare: non è possibile rinnovarle d'un tratto, procedere di colpo a sostituzioni frettolose, tanto più che dottrina antiquata non significa vecchio docente. Però, si può benchè e dottrine antiquate non significa vecchio docente. Però, si può benchè e dottrine antiquate non significa vecchio docente. Però, si può benchè e dottrine antiquate

REATI E PENE

L'uxoricida di Asti assolta

Il commosso incontro coi figli

Asti, 9, notte

L'udienza è aperta poco dopo le 9. Prima che si possa dar inizio alla discussione restano però da espletare talune formalità: lettura di alcuni atti di istruttoria e compilazione del questionario. Per quest'ultimo, i difensori chiedono che siano inclusi i quesiti della provocazione grave e quelli della totale e della semi-infermità mentale. Il P. G. per conto suo dichiara di rinunciare all'aggravante della premeditazione. E nella sua requisitoria ne spiegherà le ragioni. L'imputata è al suo solito posto, in un angolo della gabbia e non dimostra di interessarsi a questa fase della sua vicenda; si copre il viso col fazzoletto, angosciata e piangente. Ha la parola il P. G. cav. uff. Parocchio. Per temperamento, per indole, per educazione — egli esordisce — sono contrario a fare le esagerazioni sia d'accusa che di difesa. Per questo ritengo che la causa debba essere esaminata nel suo giusto aspetto, nei suoi esatti confini. E dopo aver osservato che le modalità in cui fu commesso il delitto stanno a provare che questo non potè essere premeditato, si chiede: — Ma può essere ritenuta totalmente irresponsabile l'imputata?

— No, — prosegue l'oratore. — Non vi è in atti alcun elemento che possa far ritenere la Giardino inferma di mente. Al massimo, volendo essere generosi, le si potrà accordare il beneficio della provocazione lieve. Il comune da lei tenuto in carcere ed alla udienza non offre elementi che possano essere addotti in sostegno di una tesi di irresponsabilità.

E l'oratore, passando a trattegiare la causa, esclude che il triste fatto sia stato preceduto da atti di videnza del Caresa contro la moglie. Per questo non si potrà parlare di provocazione grave, per quanto l'oratore ritenga che il problema riflettente questa ipotesi difensiva sia più complesso di quanto a prima vista possa apparire. Per svilscerarlo e risolverlo occorre rifarsi molto addietro, all'epoca delle nozze. Il retroscena scandaloso di questo matrimonio, rivelato da un teste, non è, secondo il P. G., che una voce incontrollata ed affatto credibile. Impressionante è invece l'episodio del 1912 — la maternità della sorella dell'imputata — episodio che nell'animo di costei accrebbe l'odio nutrito verso il marito.

L'oratore ricorda che due anni dopo questi avvenimenti, la Giardino fu oggetto di una indagine per il suicidio della figliastra. In quell'occasione il marito fu il più valido difensore di lei. Ma l'ombra addensatasi sulla sua figura svanì allora in seguito all'assolutoria del giudice istruttore. Prosciogliendo nell'analisi degli elementi emersi in questo giudizio, il P. G. esclude che la vittima facesse oggetto di maltrattamenti e di privazioni la moglie. Non ritiene neppure provato che il Caresa abbia sciolato il suo patrimonio per procurarsi gli spassi galanti che gli sono attribuiti.

Istruzione, non gelosia

— La ragione unica e vera del fatto — conclude — è da ricercarsi più nell'interesse che nella gelosia. La Giardino era donna che largheggiava e in questi ultimi tempi essa si trovò nella angustie. Quando la miseria entra per la porta, l'amore esce per la finestra. Il marito si ammalò non guadagnò più come prima, le fece mancare quel benessere che essa solo aveva cercato sposandolo. L'odio accumulatosi già da tempo nell'animo di lei esplose quindi improvvisamente; si armò e consumò il delitto. Ma l'odio non è una malattia mentale e per questo la imputata deve essere ritenuta pienamente responsabile. — Signori giurati — conclude il P. G. che ha discusso con serrata parola — voi direte che questa donna ha ucciso il marito per sfogare il livore che attraverso 25 anni era andato accumulando nell'animo suo. In questo modo solo ritenerete giustizia».

Prende quindi a parlare il primo dei difensori, l'avv. Ugo Dosi di Asti. Osserva, contrariamente all'opinione espressa dal P. G., che questa causa è imperniata su un sentimento morale. E dice: — Il P. G. ha preso delle conclusioni atroci: ha fatto di questa donna una belva umana, mentre si sa che non può essere in ogni caso che una malata. Contro di lei non è stata intesa infatti alcuna parola dura. I testi d'accusa sono stati per lei i migliori testimoni a discarico. — L'oratore si rifà all'epoca delle disgraziatissime nozze e rievoca il sacrificio di quell'adolescente semplice e fresco, fatto dalla Giardino per un puro senso di rispetto verso la madre. Il giorno stesso delle nozze, l'imputata ebbe un atroce affronto dall'uomo che aveva sposato: con quel giorno si iniziò per lei il penoso calvario.

Ricordata la deplorevole condotta del Caresa, che cedette alle debolezze più volgari cui possa cedere un uomo, l'avv. Dosi traccia ed esalta la figura della Giardino, cui nessun appunto può essere mosso, che anzi la famiglia, appassionatamente e che dai figli fu ricambiata di un affetto sponsaneo ed intenso. Ricercando l'impulso sotto il quale l'imputata ha agito, il difensore lo fa derivare da uno stato patologico, morboso che nella Giardino sopravvenne in seguito ai disturbi di cui ebbe a soffrire. Per queste ragioni, l'oratore conclude chiedendo ai giurati di escludere ogni responsabilità dell'imputata.

«Commoventemente onesta»

L'udienza è sospesa ed il patrono vivamente complimentato. Alla ripresa s'alza a parlare l'avv. Ettore Mariella, il secondo dei difensori. Con dell'impeto e con vibrante oratoria, egli esordisce dichiarando che il pensiero che possa compiersi un'ingiustizia, affermando la responsabilità della Giardino, è tale che agghiaccia. La condotta di questa donna, che mai un'ombra ha lasciato il retto cammino dell'onestà, deve essere ben considerata. Se il mondo non fosse basato su uno scheletro di onestà assoluta, crollerebbe. L'oratore dice di voler parlare ai giurati da galantuomo a galantuomini e chiede:

— Ma veramente Rosa Giardino ha ammazzato il marito per risolvere una questione finanziaria? No, no. E si vorrà allora beneficiarla semplicemente della provocazione lieve per aver fatto quello che il coniuge ha fatto contro di lei?

«La legge di Dio, ce degli uomini»

L'avv. Magliola osserva che il giorno in cui il Caresa cominciò con i suoi sistemi verso la moglie, questa fu presa da uno sdegno potente, uno sdegno che consuma il cuore e giunge fino a turbare la ragione. Con una felice immagine spiega: — Vi può essere una luce che colpisce la retina, che la offende, ma che non la compromette in modo assoluto. E questa può essere in diritto la provocazione. E può esservi la luce potente che giunge a dare la cecità. Per correlativo abbiamo l'infermità mentale. — Combattendo l'opinione del P. G. l'oratore spiega che l'art. 46 del C. P. non richiede la assistenza di un fatto patologico determinato: occorre che l'imputato nel momento del delitto si sia trovato in istato di irresponsabilità.

— Rosa Giardino deve essere assolta, non perchè si abbia diritto di uccidere un perchè la legge degli uomini non può colpire questa figura di martire. Per lei può esservi soltanto la legge di Dio. Un uomo che come il Caresa fu così anormale, non doveva attendersi una morte normale. Ebbe relazioni con una donna, ne sposò la figlia e volle quindi anche l'altra figlia e tutte e due egli inchiese; con quell'atto fin d'allora egli si preparava la morte. Quell'episodio sciagurato fu fatale per la sua consorte: per 6 volte essa era stata madre. Dopo d'allora lo fu altre tre volte: ma la creatura non vennero alla luce vitali, il grembo di costei si era inaridito e quando il grembo è inaridito tutte le altre funzioni sono alterate. Il dramma di questa donna è dramma di tutte le ore: non conobbe l'amore, non ebbe mai l'appoggio di un uomo; non l'appoggio dell'uomo che le aveva dato la legge e nemmeno quello di altri uomini perchè lei li sdegnò.

Fu una donna onesta, commoventemente onesta. Fu una madre esemplare. Per questo non potete giudicarla alla stregua di quello che ha fatto in quel giorno, ma nella valutazione del suo gesto dovete considerare tutta la sua vita. Tenete presente il quadro delle sue torture e giudicate. Pensate ai suoi figli — conclude l'oratore — coloro che sono stati la sola ragione della sua vita. Essi le chiederanno quando la rabbracceranno: Che cosa hanno detto di te i giurati? — Mi hanno assolta. Siate benedetti voi, per la benedizione che vi daranno questi infelici.

Scarcerata!

L'imputata a questa lapidaria perorazione scoppia in un pianto più dirotto. E' fatta ritirare nella cella mentre l'aula viene sgombrata. Le operazioni del verdetto non si protungano per più di mezz'ora. Appena riaperta la porta, il cancelliere cav. Migliavacca legge il verdetto: i giurati hanno risposto affermativamente al questito della totale infermità di mente. Rosa Giardino è assolta. Su analoga richiesta del P. G. il Presidente ordina subito la scarcerazione ed ordina la scarcerazione della accusata. Un mormorio, che è facile ritenere di consenso, percorre la folla che si pigia nella tribuna.

In prima fila, aggrappati al parapetto, protesi in una angosciosa trepidazione, stanno i figlioli della Giardino: un giovane di 24 anni ed una ragazza di 17 o 18. Appena hanno inteso il verdetto, essi fendono la folla e si fanno sull'aula uscita, per incontrare la madre. La scena è commovente: quando la donna è fatta uscire dalla cella, le sue due creature le gettano le braccia al collo, in un amplesso che pare non debba avere fine. E con quello della madre essi confondono le loro lacrime.

F. ARGENTA.

La sentenza del processo d'Ivrea

Il Boggio assolto dall'accusa di omicidio e condannato per truffa

Ivrea, 8, notte.

Circa le ore 20 è terminato il processo contro Aldo Boggio, imputato dell'assassinio del segretario comunale di Valperga, Pietro Boggio, avvenuto il 23 novembre 1926, e di una truffa di L. 5815 ed un furto di lire 1231, che il Boggio avrebbe commesso negli stessi giorni in cui l'assassinio sarebbe stato premeditato. Alle ore 9 di stamane iniziava la sua arringa di difesa il giovane patrono avv. Ferruccio Pastore, al quale faceva seguito nella stessa mattina l'arringa di P. C. dell'avv. Farinelli, nell'interesse del Comune di Valperga. L'udienza pomeridiana è stata interamente assorbita dall'altra arringa di difesa, pronunciata con veemenza e calore dall'avv. Mario Dal Fiume, al quale risposero brevemente l'avv. Farinelli ed il Procuratore Generale, cav. Quinto. Quindi il Presidente, cav. uff. Rameri, dichiarò chiuso il dibattimento per il verdetto. Dopo mezz'ora circa le porte dell'aula vennero riaperte ed il cancelliere, dott. Turchio, diede lettura del verdetto, in base al quale l'imputato è stato assolto dalla imputazione di omicidio e da quella di furto, ed è stato condannato per la truffa a danno del Comune di Valperga. In base a tale verdetto il Presidente ha condannato Aldo Boggio alla reclusione per anni 2, mesi 6 ed alla multa di L. 2816, ai danni verso il Comune di Valperga, nella somma di lire 6000, e spese di rappresentanza di P. C. per la somma di lire 3000.

L'uccisione del principe Ruspoli

alle Assisi di Vollatri

Vollatri, 8, mattino.

Presso questa Corte di Assise si è iniziato il processo contro Orlando Nicoletti, l'assassino del principe Umberto Ruspoli, podestà di Rocca di Papa e di Giuseppe Renzi, imputato di corruttela in tentato furto di fieno.

Ligestate alcune richieste della Difesa del Nicoletti, rappresentata dall'avvocato Cannavali, si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato.

Questi dice:

«Il mattino del 18 agosto dello scorso anno, mi recai a caricare i fascetti nella tenuta del principe Sforza Cesarini, che mio padre aveva in fitto, e a mezzogiorno tornai in paese a far colazione. Nella prima ora del pomeriggio uscii nell'osteria della «Rinascente» ove mangiai del pollo e bevvi parecchi bicchieri di vino, quindi proseguì per Monte Gentile, per farvi pascolare la mula. Senonchè, passando dal fondo La Piagge per guadagnare Genzano, mi imbattei nel principe Ruspoli, che era accompagnato dal suo guardiano, Gerardo Ilia, e dallo *chauffeur* Salvatore Sanetti.

«Il principe mi chiamò, e volle sapere chi fossi e perchè mi trovassi nella sua tenuta. Gli risposi che ero il figlio di Nicoletti, e che mi recavo a Genzano. Egli allora mi investì apostrofandomi: «Oh, brutto mascalzone! qui dentro non voglio che ti metta più piede».

«Mi assestò uno schiaffo che mi fece ruzzolare per terra; mi rialzai e me ne assestò un altro, colpendomi anche nel ventre con la punta del bastone. Allora, sia perchè avuto abbondantemente beruto, sia perchè intesi dire dal principe al suo guardiano Gerardo «sparami» estrassi la rivoltella e sparai anche io, mentre contemporaneamente mi sentivo colpire al braccio da una fucilata.

«Caddi per terra. Mi rialzai subito e vidi che il Rita mi puntava nuovamente il fucile; ma per fortuna il secondo colpo non esplose ed io ebbi così il modo di fuggire, internandomi nei boschi, grondando sangue dal braccio ferito.

L'altro imputato, Giuseppe Renzi, non nega di essersi trovato con il Nicoletti nell'osteria della «Rinascente» ma dice di averlo lasciato colà, rincasando alle 19.

Il presidente dà quindi lettura della dichiarazione della duchessa di Grammont, sorella dell'ucciso, della quale risulta come ella appresa a Cannes la triste notizia della tragedia.

Salvatore Sanetti, *ex-chauffeur* del principe, narra come il Nicoletti sorpreso dal principe Ruspoli a rubare del fieno, venne redarguito. Il principe disse al guardiano di sparare per intimorire il Nicoletti, e poichè il guardiano fece l'atto di sparare in aria, il principe lo riprese dicendogli: «Sei pazzo? Potresti senza volere, colpirlo». Il Nicoletti, nell'allontanarsi, sparò contro il principe, uccidendolo e mentre si accingeva ad esplodergli contro un secondo colpo il guardiano Rita sparò contro il Nicoletti.

Seguono altri testi che depongono sul carattere generoso e affabile del principe Ruspoli, il quale altre volte, in occasione di furti commessi a suo danno, regalò dei prodotti del suolo ai ladri per aiutarli; sul carattere e sui precedenti del Nicoletti e su altre circostanze di secondaria importanza.

L'omicidio

dell'agricoltore di Cassinasco

Alessandria, 8, notte.

Ricorderanno i lettori il cruento episodio svoltosi in territorio di Cassinasco durante la lotta elettorale amministrativa del 1925, in cui trovò la morte il possidente Giovanni Colla, rimasto ferito in un vivacissimo conflitto tra fascisti e antifascisti dell'agro astigiano. Le ripercussioni di tale sanguinosa lotta fu notevole anche in Alessandria e la locale Federazione iniziò subito dopo una minuta indagine allo scopo di accertare circostanze e responsabilità. Sono imputati tre fascisti: Giovanni Cordara di Paolo, Giovanni Pesce di Pietro, Lorenzo Barla di Battista, detenuto il Barla da parecchi mesi, gli altri due costituitisi in questi giorni. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Sardi e Risso.

Sono citati numerosi testimoni e fra essi le maggiori personalità del Fascismo della Provincia, il comm. Marchese, il console cav. uff. Bocchio, il cav. Ariolfo, tutti del Direttorio provinciale fascista. Il processo durerà parecchi giorni.

Il fatto avvenne nelle seguenti circostanze. Il 23 agosto 1925 si svolgevano in Cassinasco le elezioni amministrative. Erano in lotta due liste: la lista fascista ed una antifascista, composta di elementi vari ed anche di sovversivi. Gli antifascisti erano capeggiati dal possidente Giovanni Colla, della frazione Gibelli, che da molti anni spadroneggiava senza rivali in Cassinasco. Con pari ardore si conduceva la lotta dall'altro campo e vi erano in Cassinasco parecchi fascisti venuti anche da altri luoghi. Nella mattinata accadde qualche incidente, ma di lieve entità. Verso le 17 alcuni fascisti passavano nei pressi dell'abitazione del Colla e, per causa non ancora ben precisata, avvenne fra questi e i fascisti uno scambio di parole vivaci. Improvvisamente risuonarono colpi di fucile e di rivoltella. Il Colla, colpito all'inguine da un proiettile, cadde ferito; inoltre alcuni fascisti, feriti assai pure, furono visti fuggire rapidamente.

I fascisti feriti erano certi Giovanni Cordara, colpito con arma da taglio al volto e con una rivoltellata al naso, Giovanni Pesce, con arma da taglio al costato e con proiettile di fucile alla nuca. Tutti i feriti, dell'una e dell'altra parte, furono immediatamente visitati e curati, ma il Colla, operato il giorno dopo di laparotomia, decedeva.

L'autorità iniziava una diligente istruttoria, protrattasi per oltre otto mesi, la quale si concludeva col proscioglimento del fascista Cristoforo Parinetti e del figlio dell'ucciso, Carlo, nonchè col rinvio al giudizio della Corte di Assise di Asti, dei fascisti sopranominati, Cordara, Pesce e Lorenzo Barla, tutti di Calamandrana, per rispondere di omicidio premeditato. A Cassinasco e nei paesi vicini l'attesa è vivissima.

Un esecrabile delitto

Bimba strangolata per vendetta

Roma, 8, notte.

Una fosca tragedia è avvenuta ad Urbino. Una discordia di interesse sorta tra due famiglie di coloni ha avuto per esecrabile epilogo l'uccisione d'una bambina. L'assassino è stato assicurato alla giustizia. In un podere situato nei dintorni di Urbino abitavano sotto il medesimo tetto due famiglie, una delle quali aveva per capo Angelo Lani, e l'altra il colono Secondo Romagnoli. Tra il Romagnoli ed il figlio del Lani, Adelmo, d'anni 18, non correvano da tempo buoni rapporti. Si dice che, da troppo, quest'ultimo avesse manifestato propositi di vendetta contro il Romagnoli, uomo da tutti stimato per la sua bontà e la sua onestà. Domenica mattina la famiglia Romagnoli fu in allarme per la prolungata assenza della figliuoletta Maria, d'anni 4. Sino a tarda ora della domenica venne perlustrata tutta la campagna dei dintorni e le ricerche essendo risultate inutili, venne denunziato il fatto ai carabinieri. Questi, col parroco don Antonio Ellero, procedettero alle prime perlustrazioni dalla vicina Urbino partivano immediatamente un commissario di P. S. ed un agente. Dopo lunghe ed accurate ricerche nei dintorni, lunedì alle ore 9, presso la strada provinciale che da Urbino conduce a Casilina, si rinvenne il cadavere della piccola Maria Romagnoli, che portava evidenti segni di strangolamento. Eseguite alcuni indagini gli operai numerosi fermi si addivenne all'arresto di tutti i componenti la famiglia Lani, cioè del padre Angelo, della moglie e dei figli Adelmo, Gino e Valentino. Sul figlio Adelmo sono caduti immediatamente i più gravi sospetti. Sottoposto a stringente interrogatorio, l'Adelmo Lani finì per confessare di essere l'autore del delitto. Infatti nella mattinata di domenica, alle 5,30, l'Adelmo invitava la piccola Maria Romagnoli a montare sulla carrozzella che egli conduceva per recarsi in un prato vicino a raccogliere erba. Sulla carrozzella volle pure salire la sorella Gilda, d'anni 5. Fatti circa 400 metri il Lani riuscì a fare scendere la Gilda e si allontanava colla piccola Maria. L'assassino ha quindi raccontato col più grande cinismo i particolari del delitto. Egli, recatosi in una località isolata, con una fune che aveva appositamente portato, ferocemente strangolava la piccina. Quindi nascondeva il cadaverino in un campo.

Nella notte, per consiglio del fratello Gino, egli si sarebbe recato a prendere il cadaverino nel campo per portarlo nella pozza putrida dove venne trovato. Con un cinismo ributtante egli nella giornata di domenica e nella mattinata di lunedì aiutò la famiglia Romagnoli ed i carabinieri nelle ricerche. La sera stessa della tragedia, in un'osteria si mostrava lieto e tranquillo.

Le gesta di tre malviventi

assaltati il vino e di denaro

Voghera, 8, notte.

La scorsa notte, a Landriano, è avvenuta una brutale aggressione. A tarda ora tre sconosciuti, dopo aver scassinata la porta di una cantina, penetrarono nell'abitazione dell'agricoltore Gerolamo Pandini e vi asportarono salumi e vino, che poi consumarono all'aperto, nei pressi dell'abitazione. Ritornati suoi propri passi, essi frugarono infruttuosamente tutta la casa, e, portatisi nella camera da letto del Pandini, vecchio settantenne e presochè cieco, il quale intanto si era svegliato, lo minacciarono con le rivoltelle in pugno, intimandogli di rivelare il nascondiglio dei denari. E subito si diedero quindi a rovistare per ogni dove, ma con scarso successo.

Una nuora del Pandini avendo avvertito i rumori sospetti, volle accertarsi della provenienza e, [illegible] presso la camera del suocero, fu aggredita da uno dei malviventi, che le sparò una rivoltellata fortunatamente andata a vuoto. Allo detonazione accorse il figlio del Pandini, armato di fucile, il quale riuscì a mettere in fuga i malviventi. Nel contempo il personale del Pandini, svegliato dalla detonazione e reso edotto di quanto era avvenuto, si metteva senza indugio alle calcagna dei fuggitivi, che allontanatisi, spararono parecchi colpi di rivoltella, fortunatamente senza ferire alcuno. Le Autorità si sono poste alla ricerca dei malviventi.

Famiglia bisbetica arrabbiata dai fuochi

Biella, 8, notte.

Questa notte una comitiva di persone suonava a lungo al cancello del nostro capoluogo per chiedere cure d'urgenza. Si trattava d'una intera famiglietta composta del capo Andrea Tarantola di 45 anni, della moglie Caterina di 39 anni e dei figli Costantino di 19 anni, Laura di 16 anni, Giuseppina di 8 anni e Pierina di 18 mesi. Tutti accusavano forti dolori di ventre ed erano in preda a conati di vomito. A cena l'intera famiglia aveva mangiato funghi che il capo famiglia, trovandosi disoccupato, era andato a raccogliere pei boschi del circondario. Verso le 9,30, i primi sintomi dell'avvelenamento, in conseguenza dei funghi mangiati, si fecero sentire nei più giovani fatti e man mano tutti i componenti la famiglia Tarantola furono in preda ai dolori viscerali. All'ospedale i parenti furono ricevuti dal dott. Silvestrini, curati e ricoverati con prognosi riservata. Stamane il solo Andrea Tarantola ha potuto lasciare l'ospedale completamente ristabilito. Quanto agli altri, salvo Caterina e Pierina Tarantola, che presentano i sintomi più gravi di avvelenamento, sono tutti fuori pericolo.

Le due pazze vicine di letto

Accoppate con la zita

Roma, 8, notte.

In un padiglione del Manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà in Sant'Onofrio in Campagna, sono ricoverate due donne: Maria Pietrico, la in Leoni, e Adele Martini di anni 57 che occupano due letti vicini. La Pietricola, in un accesso del suo male profittando che in quel momento il personale di sorveglianza si era allontanato dalla corsia, si lanciava nel letto della Martini, la colpiva selvaggiamente, le inchiava due dita negli occhi e l'accecava. Alle grida di dolore delle infelice accorrevano subito ed infermieri, che riuscirono ad immobilizzare la Pietricola ed a condurla in una stanza d'isolamento. La Martini fu condotta nella sala operatoria per ricevervi le cure del caso.

Fumo... egiziano

Milano, 8, notte.

Da tre mesi nel ricco palazzo denominato degli Uffici, in via Dorini, 1, aveva affittato ampi e lussuosi locali, arredati a grande stanfa, il venticinquenne Gioconio Menasce, nativo di Cairo d'Egitto. Aveva testo dato vita alla ditta «G. Menasce - Esportazione per il Cairo, Costantinopoli ed Atene». Gli uffici della Ditta, situati in un vasto appartamento al terzo piano, erano arredati con sfarzo di mobili, di arredobbi, veramente signorili, in modo da dare l'impressione del gusto artistico e raffinato del titolare della Ditta. E c'era persino un *tiffi* in livrea, col berretto recante la leggenda di oro: «Ditta Giacomo Menasce - Esportazione». Il titolare della Ditta seppe in breve avviare un largo giro di affari a mezzo di diverse Ditte, che gli fornivano rilevanti quantità di merce per essere inoltrata sui mercati orientali. Tutto serviva al traffico: macchine calcolatrici, tappeti, arazzi, tessuti, seterie, quadri, ecc.; un emporio vasto ed eclettico, che avrebbe dovuto dimostrare l'eccellenza dei prodotti nostrani ed i nostri rapidi e sicuri progressi industriali. Il Menasce era poi largamente facilitato nella sua propaganda dal fatto che al Cairo esistono diverse solide Ditte commerciali col suo nome, e questo gli serviva per ottenere credito ed appoggi.

La merce che il Menasce ottenevo dalle Ditte con le quali era in relazione di affari era regolata nel pagamento con anticipi in contanti e con un regolamento a mezzo di assegni a diversa scadenza, tratti quasi tutti sulla Banca della Seta. Senonchè al momento della esazione una sgradita sorpresa attendeva — secondo la sporta denunzia — i creditori del Menasce: alla Banca non c'erano fondi e gli assegni erano stati emessi allo scoperto. Incominciarono allora i reclami e le richieste di spiegazioni, alle quali l'egiziano rispondeva molto abilmente, con insinuante e commerciale dialettica. Un bel giorno poi, quando vide l'uragano addensarsi, il Menasce si eclissò.

Tra le Ditte che entrarono con lui in relazione d'affari c'è la Società Anon. Masalli e C., in via Dante, 9, che ebbe il medesimo trattamento delle altre creditrici. E fu essa che sporse denunzia contro l'egiziano per truffa. L'autorità, esperite rapide indagini, riuscì a procedere al sequestro di parte della merce che appare truffata — secondo il denunciante — presso alcune Ditte, alle quali il Menasce l'aveva venduta, e presso la sede del Magazzini Generali, dove era stata messa a deposito dietro sovvenzione.

«Mamma, ho sonno, lasciami dormire...»

Morta

Roma, 8, notte.

La dattilografa Wanda Ventura d'anni 27, impiegata presso lo studio di un noto avvocato romano da qualche tempo aveva improvvisamente mutato il suo carattere. Da gioviale ed allegra era divenuta cupa e triste. Invano la mamma ed i fratelli le avevano insistentemente chiesto il motivo di tale mutamento. Ella non aveva voluto dare alcuna spiegazione. Venerdì mattina la mamma la trovò nel proprio letto, tutta madida di sudore in preda al sonno. Avendo tentato inutilmente di svegliarla, fu chiamato un medico, che la fece trasportare all'ospedale della Consolazione dove i sanitari le riscontrarono gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di una forte dose di veronal. Le praticarono numerose iniezioni eccitanti, senza risultato. La dattilografa continuava a dormire e ieri cessava l'ultimo respiro. La mamma trovato un biglietto così concepito: «Mamma mia cara, ho sonno, lasciatemi dormire; non mi svegliate se non quando parlerà lo Wanda». Le cause del suicidio non sono conosciute.

Le trasfusioni sanguigne

Roma, 8, notte.

Giunge notizia da Rio Marina che la signora Giuseppina Prosperi, sofferente da tempo per una seria malattia, aveva viva urgenza di essere operata. Lo stato debolissimo non permetteva però l'atto operatorio senza la trasfusione nell'esausto organismo, di una adeguata quantità di buon sangue. Saputa la cosa il giovane fascista Mario Lepri si è spontaneamente offerto ed avuto il parere favorevole del medico, si è recato all'ospedale, dove era ricoverata la signora Prosperi offrendo il proprio sangue. La trasfusione è avvenuta poco dopo e ora sarà possibile operare la paziente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

In Tribunale è stato discusso un processo di appello contro una persona del 1919 della soppressa pretura di Mosso S. Maria con la quale tale Giovanni Vezzola venne condannato per furto a 4 mesi e giorni 20 di reclusione. Il Tribunale, aderendo alle richieste dell'avv. Carpano ha annullato per vizi di forma, la sentenza del primo giudice ed a otto anni di distanza ha assolto il Vezzola per non aver commesso il furto.

Travolto da un masso di granito, l'operaio Vittorio Silvestrini di 23 anni ha riportato contusioni serie in diverse parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale.

Si è rotta il braccio sinistro con un rasoio, all'altezza del gomito, certo Lodovico Ravella fu Antonio di 63 anni, da Valle S. Nicolao. E' morto per dissanguamento. Si tratta di suicidio per nevrastenia.

DA CASSINO

Un ricordo marmoreo sarà scoperto domenica 10 corr. alle 9,30 in memoria del brigadiere dei Reali Carabinieri Angelo Cresta, caduto vittima del suo dovere in Cassino il 18 aprile 1920. Presidente del Consiglio d'onore è il prefetto marchese De Vita.

DA NOVARA

I fabbricanti della ditta intrese di vini Giacomo Bianchetta, Paolino Mannaghi fu Giacomo di 51 anno, cadendo dal proprio carro, in regione Pastura di Antoliva, è andato a sbattere il capo contro una grossa pietra, riportando ferite gravi.

DA TORTONA

Una medaglia d'oro al console cav. uff. **Giuseppe Facchini** è stata offerta dagli ufficiali della Milizia della Legione Valle Scrivia, con una cerimonia nell'aula massima del Comune durante la quale parlarono il senatore cav. Cantù, il cavaliere Cunioli, il podestà comm. avv. Pozzi e il segretario politico avv. Miglietta.

Su 373 compositori musicali, premiatisi al concorso indetto dalla «N. Italiano» di Nocera Inferiore, il primo premio è stato vinto dal cav. Luigi Spalla, maestro del seminario Comune di Pontecurone.

DA PINEROLO

Si è sparato in direzione del cuore una rivoltellata il giovane Carlo Bava di 22 anni, abitante in via della Parrocchiale. Si trova in grave stato. Motivo: dissesti finanziari.

NUMEROSI CASI DI ANEMIA E DI DEBOLEZZA, CURATI INVANO, GUARIRONO POI COL "PROTON"

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta. Pinerolo.

Ero affetta da forte anemia e da debolezza, malattie ribelli a qualsiasi cura da me fatta. Venuta a conoscenza del "Proton", volli affidarmi a quest'ultimo esperimento. Con mia grande soddisfazione, e seguendo la cura del "Proton", mi sono completamente ristabilita.

Con riconoscenza Le dò questa comunicazione, affinchè il Pubblico sappia quali grandi benefici è capace di apportare il "Proton".

CATERINA LA ROSA
Via Oreto, 239 - p. 1°
PALERMO

A - 183

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

La decima giornata a Mirafiori si inizia con una corsa G. B., il Premio Marchesi d'Aleramo (L. 4000, m. 1300), che dovrebbe avere quattro cavalli allo start. La scuderia Marigliano-De Luca, sia che corra con Matilde, sia con Liviana, non può che partire favorita. Taddeo Gaddi, che però fa anche iscrizione, si trova bene in corsa nel Premio Carignano (a vendere, L. 3000, metri 1800); il suo più pericoloso avversario dovrebbe essere Penikese. Sebbene nel Premio Bruino (L. 6000, m. 1500) tutti gli otto iscritti, ad eccezione di Summano e Roski abbiano altre pretensioni, il pronostico è possibile perchè le preferenze non possono non andare ai due citati cavalli.

Parecchi inediti debutteranno nel Premio Rocciamelone (L. 6000, m. 1600) riservato ai due anni. Dalla gara ancora fornita da quelli che già hanno corso preferiamo Sakara e Carnanda. Nel Premio Dronero (L. 6000, m. 2000) nella supposizione che si presentino allo start Lustignano, Ardesco, Valbara, Isola Bella e Gabbiano, indichiamo Ardesco e Lustignano. Nel Premio Chiusco (L. 8000, m. 1400, a vendere) vedremo probabilmente in corsa Oleandra, Verona, Yurka, Fomazzano, Italia Bella, Naushon, Mammoia. Crediamo che le maggiori probabilità di vittoria siano per Oleandra e per Naushon. Chiude la giornata il Premio Cervo (L. 6000, m. 1400); dovrebbero disputare la prova Galeotto, Farnese, Panci-sco, Fumbra, Sidney. In queste condizioni crediamo arrecare in una vittoria di Galeotto; dopo di lui vediamo Panci-sco. La riunione di oggi che si annunzia interessante avrà inizio alle ore 15,30 e come al solito l'ingresso al prato è gratuito.

APPENDICE DELLA STAMPA 150

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Tacque un istante e asciugò con la mano il pianto che le bagnava i lunghi cigli neri.

Disse, dopo un breve silenzio:

— Ed ecco che un giorno, quando io avevo già quattordici anni, un uomo che non avevo mai visto, si è avvicinato a me. E mi ha detto: «Io sono tuo padre». E io gli ho risposto: «La mamma dov'è?». Egli ha taciuto. Io ho pianto. Io mi ero immaginato - e quella era divenuta la mia grande speranza — che avrei conosciuto insieme mio padre e mia madre. Mio padre non mi ha consolata; ha alzato le spalle. Poi, mi ha detto sgarbatamente che egli mi avrebbe fatto conoscere più tardi, quando lo avrebbe creduto opportuno, il nome di mia madre. Da quel momento ha cominciato a farmi paura. Lo avrei amato se egli l'avesse desiderato; ma non volle. Mi ha condotta con lui a Parigi. Parlava poco, cercava la solitudine, si assentava, a volte, per giorni e per settimane. Non so se sono riuscita bene a farvi comprendere il mio amore per mio madre. Per rivederla non sarei indietreggiata dinanzi ad alcun sacrificio.

Tacque per un istante, si morse le labbra che fremevano un po', poi riprese:

— Questo, mio padre lo sapeva bene. Una sera, tre mesi or sono, è ritornato. Mi ha chiesto abbracciandomi e guardandomi fissamente, profondamente, se veramente sarei stata felice di rivedere mia madre. Se sarei stata felice! Allora egli mi ha detto — mi ricordo ancora le sue parole — «che la mia felicità dipendeva dalla mia obbedienza e che mi sarebbe bastato di adempiere alcuni (acutissimi) atti sotto i suoi ordini». Quella sera non ha voluto precisare di più. Io vorrei dirvi ora tutto quello che è accaduto, la parola, i gesti, gli stessi silenzi... Ma voglio affrettarmi... La vostra bontà è stata già grande... Ascoltatemi ancora, ve ne supplico... Otto giorni dopo mio padre ha precisato una delle sue esigenze...

Con un movimento brusco, Susanna Coudrier nascose il volto tra le mani, le sue mani, serrate nervosamente, torturandone una ciocca di capelli sulla fronte. E, così, con voce appena udibile, disse:

— Mio padre mi ha fatto scrivere una lettera a...

Ella allontanò le mani e mostrò di nuovo la sua faccia inquieta.

— Due volte l'ho stracciata... Per due volte ho rifiutato... Ma poi ho ceduto. Ma vi giuro... Vi giuro... su...

Ella esitò, poi gridò con fede sincera.

— ... Vi giuro sul mio amore per mia madre, che non sapevo quale azione mio padre premeditasse... L'ho interrogato... Vi giuro ancora che l'ho interrogato... E mi diceva, quasi ridendo, che non dovevo entrare in apprensione per così poco... Credetemi, questa è la verità.

«Vi può sembrare impossibile che un padre faccia scrivere una tale lettera alla figlia... Sì... Ma non dimenticate che egli non mi amava affatto, che non mi aveva mai amata... E mi ha dettato una seconda lettera. Io ho pianto, scrivendola. Non avrei obbedito; avrei preferito morire, voi mi capite, piuttosto che obbedire, se non avessi pensato alla mamma... Era la felicità che mi attendeva, se io avessi ceduto. Ed ho ceduto. E sono andata di notte, in un albergo vicino a casa mia...

Un singhiozzo fece fremere la sua voce.

Susanna Coudrier si chinò verso Blanche-Laure, e, giungendo le mani, gemette:

— Tremavo, piangevo... Mi ricordo un particolare... Prima di varcare la porta dell'albergo, mi sono detta, come se pregassi Iddio: «Mamma, dammi la forza di giungere sino all'ultimo...». Ah!, Signorina, poichè Sartines ha scritto in questo tacchino ciò che son stato le mie lettere e i nostri colloqui, ha dovuto scrivere anche che, davanti a lui, io ero una infelice in lagrime, una povera figlia che tace e che ha vergogna.

Blanche-Laure al ricordo delle parole che aveva letto e che mai più avrebbe dimenticate: «Questa donna, che sembrava timida, esitante, mi ha fatto pietà. Le è parlato come avrei parlato a una sorella infelice...».

Susanna Coudrier continuò con lo stesso tono di preghiera:

— Quando sono uscita dall'albergo, in cui il signor Sartines era stato così buono, così pietoso, così dolce, ero come folle... E tuttavia sono ritornata una seconda volta... Una terza...

Allora la voce cessò di pregare. Triste, monotona, tragica, circondò le parole di un'armonia disperata...

— E la terza volta, fu quella... Oh!... fu quella del colpo di coltello... Se credete che io sia stata una complice, odiatemi, prendete un'arma e uccidetemi... Io non sapevo nulla... Quando ho visto mia padre scrivere sulla carta, mi sono sentita spaventata. Dalle parole che ha detto, ho compreso che aveva raggiunto il suo scopo: il ricatto. E il colpo di coltello è stato inferto senza che io avessi potuto intervenire...

CRONACA CITTADINA

Gli 89 anni di Paolo Boselli

Nascere degli statisti, finanziere, storico, letterato, Paolo Boselli occupa mezzo secolo di storia italiana. Oratore di largo respiro, è ascoltato con rispettosa deferenza nei più autorevoli consessi per la serena equanimità, per la riconosciuta altezza del pensiero, per l'eloquenza piena di virile sostanza. Giovanissimo temprò lo spirito alla scuola di Quintino Sella, da cui apprese la energica risolutezza: «Io penso — egli dice — che vero amore sia quello che assume anche gli odiosi uffici quando questi sono necessari per presidiare le grandi forze della Nazione e promuoverne la prosperità». Francesco Crispi lo ebbe in altissima considerazione e lo volle sempre suo collaboratore; il Boselli gli restò legato da incancellabile gratitudine. Resse alternativamente ben quattro Dicasteri, dimostrando versatilità geniale; non è agevole correre il vasto campo della sua attività multiforme. Fare il catalogo esatto delle cariche tenute, con alacrità di mente e di cuore, in undici lustri di vita pubblica.

Non ostante le cure del Governo, non ha mai abbandonato gli studi, che anzi ha sempre coltivato con intenso amore. Scrittore chiaro e preciso, artista squisito dell'arte della parola, ha uno stile nervoso, ma vigoroso e vibrante, una concezione densa e riflessa, un'esposizione rapida e concisa.

Paolo Boselli nei suoi scritti eloquentissimi mostra tutta la santità della religione italiana, della religione per Venezia e per Roma, religione di fremiti e di pianto, rivendicando quei diritti che non soffrono prescrizioni: ricorda ad uno ad uno i martiri che, salendo al patibolo, asserirono col sacrificio magnanimo la fede nella rivendicazioni della libertà e additarono una mèta di risorgimento nell'unità ideale della Nazione. Ecco la forte città che impedì a Lutero di germanizzare l'Italia, che impedì all'Austria di germanizzare il Trentino. Ecco il «Sole d'Italia», ecco S. Giusto, segnacolo di sospirato riscatto, che eclisse la virtù di tutta la sua storia, rispondendo all'Austria dominatrice: «Cum latini sumus linguam ignoramus tenionicam». Ecco la regione Giulia, che raccoglieva la voce dei migliori secoli suoi, con schietta lealtà a Venezia si vota e leva il primo grido di unità italiana. Ecco la Dalmazia italianissima, che nelle sue aspirazioni e nei suoi affetti dà ai monumenti vetusti voce di latinità risorgente nella nuova storia, e suggella l'unità eterna che nessuna violenza straniera può spezzare.

Ecco i tempi pieni di santa speranza: Clementino Vannetti, ispiratore di nuova libertà; Antonio Rosmini, signore della scienza; Niccolò Tommaseo, in ogni manifestazione dell'ingegno somigliante solo a se stessi; Giovanni Prati, cantore di patria e di guerra; Giuseppe Revere, devoto all'ideale; Francesco Dall'Ongaro, agitatore di fiamma animatrice; Domenico Rossetti, propugnatore impertarrito del libero diritto; Pietro Handler, Antonio Gazzoletti, Antonio Somma, Daniele Manin, con altri uomini preclari, italiani in ogni palpito, in ogni delia, in ogni opera.

Ecco gli anni di entusiasmo, di ansia, di dolori: le giovani coorti marciano benedicendo all'Italia.

Le nuove guerre e gli eventi meravigliosi ridestano prossime speranze. Le donne trentine e le donne istriane mandano bandiere ai soldati del Re, ai volontari di Garibaldi come vessilli di redenzione, come valichini di vittoria; trentini e istriani combattono, volontari di sacrificatissimo valore, nelle file dell'esercito sardo, fra i Mille e sempre nelle schiere di Garibaldi; ed è perenne la glorificazione nel Santuario della Patria. Il popolo insorge e affretta l'ora; con plebisciti avvolontariamente effettuati dichiara l'unione alla grande Patria. I «naturali confini segnati dal diritto» acquistano larvidi sostenitori; le aspirazioni nazionali sfidano ardore nei movimenti della democrazia e apertamente autorità tra i principii fondamentali della politica italiana.

Un giudizio nuovo, con accento d'invocazione, con generosità di offerte, con ardore di fede si manifesta prima della sventura di Lissa e di Custoza; ma anche dopo la liberazione di Venezia, le genti italiane dal Brennero alla Dalmazia, nell'«obbedisco» sublime divinano le promesse dell'avvenire.

Prosegue la missione emancipatrice, e in Roma italiana il movimento prende più vaste proporzioni; a Napoli un apostolo veggente, in un istante di suprema ispirazione, dinanzi al tumulo del padre si vota alla liberazione delle «terre irredente». Sull'ara del dolore; la bandiera tristina s'inchina davanti alla salma del Re; comizi di protesta, in quasi tutte le città d'Italia, esprimono lo sdegno e il volere della patria tradita ma non prostrata dal trattato di Berlino. La luce ideale non impallidisce, si rialzano le speranze degli oppressi, molti nuclei si preparano ai sacrifizi di nessuno pochi mesi dopo il lutto di Caprera, un giovine «va non per uccidere, ma per essere ucciso» e muore sul patibolo rizzato nel cortile della caserma di Trieste; «sino al di dalla vostra redenzione, noi, non più italiani di Napoli, di Roma, o di Torino, ma trentini e triestini ci ritteniamo; e ciò di cui abbiam fatto giuro ai è di conservare alla causa vostra, ch'è causa nostra, causa d'Italia, tutte, tutte le forze nostre, i nervi, il sangue, l'anima». Virtù di cultura e palpito di patria impregnano la Società Minerva, dalle cui stanze muovono i primi passi le patriottiche leghe e associazioni; e a «Minerva» con novelli impulso recano ingegno e furvore i Venezian, gli Hortis, i Pilleri, i Pitacco. Nelle Società ginnastiche, vigilie di rivendicazione, tra l'eco squillante de' patriottici inni e il plauso delle donne, un'anima sola vive, rivive, opera colla visione italica appassionata impazienta, senza incertezze, senza tramonti, e al barbarico furore di devastazione oppone il giuramento di amore e di fede.

Rivendica la bandiera degli oppressori nella navigazione triestina; ma fervidamente italiana n'è la vita, che segnacolo di risorgimento e messaggio d'italianità si espande; tutti italiani i marinai e i comandanti, italiana la lingua del comando e quella degli affari e del commerci. I patriottici appelli della «Pro Patria» penetrano nelle anime trentine coll'ardente rapidità d'una polenza arcana, e dalle città, dai borghi, dagli sperduti casolari delle valli e degli altipiani, in ogni luogo dove dimorano Trentini, la risposta è pronta, palpitante, clamorosa. Una rama della Società sorge a Trieste, e attorno ad esso si schierano i gruppi di Grisignana, Portole, Verteneglio, Orsera, Parenzo, Gorizia, Rule, Pola, Monfalcone, Capodistria, Dignano; accorre la Dalmazia, da Spalato, da Zara, dalle isole, dai seni coronati dalle vestigia degli archi romani, e vigilati dal leone di S. Marco, si leva solenne l'affermazione della comune origine e della volontà di combattere e di vivere.

In Roverelo, il 25 novembre 1860, si riunisce il primo parlamento delle provincie irredente; i gruppi trentini ed adriatici, con santa concordia, attestano l'orma immortale stampata da Roma, e un grido formidabile erompe: Viva Roma! Due anni dopo, in Trieste si conferma l'unità spirituale degli irredenti, e dalle patrie italiane si esprimono i dolori e le speranze, con voce gagliarda e commossa, che solleva gli spiriti e unifica i volari. Il Dio della patria arde nei cuori, spira nel genio; e il vate preconizza «l'Italia libera, libera tutta, per tutte le Alpi, le isole, per tutto il suo mare, e l'aquila romana tornata a distendere la larghezza delle sue ali tra il mare e il monte», e in faccia allo stranier che armato accampasi sul nostro suolo si grida: Italia, Italia, Italia! e i versi italici volano «ne' rai che San Petronio imporpora... di San Giusto serra i romani ruderi».

Con messaggi che manda da Trieste, Felice Venezian affretta la nascita di una società per la difesa dell'italianità oltre i confini posti dai trattati, e a recare il disegno nella piena effettuazione inizia l'opera in Bologna Giacomo Venezian. Sorge nel nome di Dante la Società «per la diffusione fuori del Regno della lingua e della cultura italiana» e da Ruggero Bonghi, che con la sapienza del pensiero dà luce al consiglio delle cose, ha la direttiva improntata: «Dir poco per far molto; cauti i modi, vivace l'opera: l'azione vigile e presta fuori i confini dove l'italianità retrocede o si mantiene lottando: nell'interno del paese occhio aperto e schermo continuo rispetto ai partiti e agli interessi moventi ad altra mèta». Il Governo di Vienna decreta lo scioglimento della «Pro Patria»; ma Francesco Crispi, capo del Governo italiano, muove acerba querela al Governo imperiale, che cede ed approva la costituzione della «Lega Nazionale», la quale sublime si congiunge alla «Dante» in un'opera comune, alacre, salda. L'intimo consiglio dell'italianità inconciliabile con l'Austria conduce il Presidente della «Dante» a presiedere la «Lega Franco-Italiana», e la terribile visione della gigantesche guerre lo conduce a presiedere in Campidoglio il Congresso della Pace.

Tutto questo illustra il Boselli e fece i primordi del sodalizio, a cui prodiga, autorevole presidente, da quattro lustri, con nobile apostolato, gli insegnamenti beni di una grande serenità e di una inestinguibile fede antmatrice.

***

Nell'ora storica che la Camera italiana delibera la grande guerra di redenzione, il 20 maggio 1915, il Decano dei deputati prende la parola a rappresentare i sentimenti non soltanto del Parlamento, ma di tutto il popolo. In quell'epico momento, l'uomo di Stato tocca la più eccelsa cima di sua vita ed afferma la fede e il diritto della Patria, indica le vie per compiere l'ardua mèta.

Nella primavera del 1916, caduto il Ministero Salandra, il Boselli per designazione generale, assume la presidenza del Gabinetto Nazionale, e il 28 giugno nel presentarlo alla Camera invoca l'alleanza fraterna di tutti gli italiani, dicendo: «Quanto più dura la guerra, tanto più si manifesta istrumento precipuo della vittoria il consenso generale di tutti i cittadini e di tutti i partiti della Nazione in un volere, in un proposito, in un'opera sola». Il grande Vegliardo porta la sua parola stimolatrice a Torino, a Napoli, a Milano: con commossa eloquenza saluta il Martire di Trento: «La sua vita fu un simbolo, la sua morte un'apoteosi». Il 6 dicembre 1916 dichiara senza ambagi: «La Camera non può votare per una pace incerta, infida, prematura». Le proposte di pace si vangano da ogni parte e da ogni parte s'inalbiano: quale giornata sono le più fulgide e le più sacre della vita di Paolo Boselli, e non devono essere dimenticate.

Correva il fosco 24 ottobre 1917: per un rovescio militare, parve fosse per dileguarsi la speranza della vittoria, il Ministero Nazionale è prossimo a rassegnare le dimissioni: il suo Presidente dichiara: «Noi sentiamo la coscienza del Paese nella coscienza nostra, diciamo il Paese austere parole sulla necessità del sacrifizi, e il Paese risponde alle nostre austere parole con le sue sublimi virtù.. Voi chiamaste me, e ci venni a questo posto non sentendo altra ambizione fuor di quella di dare tutto quanto poteva essere in me, nella vecchiezza mia, in servizio del mio Paese. E se trema la mano, io sento e posso affermare che il mio cuore non trema, e che esso è sempre fermo e saldo. Io non ho solo la speranza, ma la certezza della vittoria, e questa certezza della vittoria diede la fede il Paese, e con la fede sua mi ringagliardisco».

Imperversava, nel settembre 1919, la canea di svalutazione della vittoria: nella Camera convertita in tumultuosa Corte di Giustizia, l'ex-Presidente del Ministero Nazionale prende la parola: «Concedetemi di dirvi, onorevoli Colleghi, che nella tarda vecchiaia sento che il mio cuore lagrima e sanguina quando lo penso a Caporetto, ma che sento il mio cuore ferridamente esultare nel salutare le inenarrabili gesta, la conquista rivendicatrici con le quali l'Italia ha compiuta l'opera del suo risorgimento; compiuta forse non interamente; ma quello che al compimento intero può mancare, se io non lo potrò vedere, lo vedranno i miei figliuoli in una Italia appieno redenta, i figli nostri».

Tutta la Nazione ha festeggiato, con celebrazione di stima, il mirabile Vegliardo, in occasione del cinquantenario della sua vita parlamentare. Noi salutiamo lui, col più fausti voti, nel suo 89.o compleanno, questo venerando patriarca dell'avo nostro, che sembra staccarsi vivo dal gran quadro della storia, che i fati sembrano averci voluto conservare come emblema e custode del buon consiglio.

G. M. FERRARI
Della R. Università di Bologna

I restauri alla chiesa di Santa Barbara

I fedeli troveranno domenica la chiesa di Santa Barbara rimessa a nuovo. Da qualche tempo l'affar maggiore appariva celato da una impalcatura, perchè per l'abside e per il presbitero deteriorati dal tempo urgevano lavori di risattamento. Ma non solo si richiese l'opera dei muratori e degli imbiancatori, ma ben anche quella di un decoratore e di un frescante. Il primo, artista valente quanto oltre ogni dire modesto, è il teologo prof. Tasco, che ha saputo con motivi ornamentali e originali, armonizzare le decorazioni coi dipinti, ed il tutto collegarlo con le ornamentazioni delle navate. Gli affreschi sono dovuti invece all'opera del cav. Guglielmini, allievo prediletto del Reffo. L'artista ha seguito le orme del maestro sia nella concezione generale della composizione sacra, che nella purezza del disegno e nell'armonia del colore. Sulla volta dell'abside il cav. Guglielmini ha raffigurato Santa Barbara inginocchiata davanti al trono dell'Altissimo, contornata da un ifloneo di angeli portanti chi la corona, chi gigli e chi palme, emblemi del martirio, della verginità e della gloria della Santa, assunta alla divina eternità del Cielo. La calda tonalità del dipinto, gli sfondi e le aureole a mosaico d'oro improntate allo stile bizantino, la composizione delle figure, i panneggi, formano un insieme gradevolissimo.

Alle pareti, a destra e a sinistra dell'abside, due grandi figure rappresentanti la Fede e la Speranza, e al di sopra, ziegate con motivi ornamentali, le insegne del Papa e quelle del cardinale arcivescovo di Torino. Sulla volta del presbiterio invece il Guglielmini ha dipinto tre figure, le quali rappresentano l'Adorazione del Santissimo. Il tutto è pregevole opera di questo modestissimo artista specializzatosi nella pittura sacra, che egli tratta da maestro con scrupolosità e con passione, attenendosi ai classici modelli che i grandi del passato lasciarono nelle più belle chiese italiane.

Il Guglielmini sta ora lavorando ad una grande opera: quella di dotare una chiesa di Biella di una ventina di quadri con figure grandi al naturale.

Ieri, durante una breve visita da noi fatta alla chiesa di Santa Barbara, tanto il pittore, quanto il decoratore teologo prof. Tosco, ci hanno spiegato gli intendimenti seguiti nell'eseguire la loro opera. Domenica, inaugurando i dipinti, i parrocchiani, i quali hanno largamente contribuito ai restauri della chiesa, festeggeranno pure le «nozze d'argento» del curato di Santa Barbara, teologo cav. uff. Luigi Corio, nominato canonico segretario di San Santità, e del vice-curato teologo Giacomo Berruio. Al festeggiamento prenderà parte il cardinale arcivescovo S. E. Gamba e polavoli personalità ecclesiastiche e civili. Pronuncierà il discorso ufficiale il canonico Riccardo Cattaneo.

La «Giornata dell'Infanzia» per il centenario Aportiano

La nostra città, che ospitò lungamente tra le sue mura il creatore degli Asili infantili in Italia, l'abate Ferrante Aporti, patriota insigne e insigne educatore, e ne raccolse settanta anni or sono l'ultimo respiro, dopo averne ascoltata la bella parola nelle sale del Regio Ateneo, non poteva non partecipare con particolare fervore alla celebrazione che di lui si fa in tutta Italia, mentre si compie il centenario della fondazione del primo Asilo d'infanzia aportiano. Già si è data notizia della costituzione di un apposito Comitato per le onoranze aportiane, presieduto dal vice-podestà, conte Buffa di Perrero. Il Comitato ha ormai tracciato il suo programma d'azione, che comprende parecchie iniziative, da attuarsi nel corso dell'anno, ma l'iniziativa che più interesserà il pubblico è la «Giornata dell'infanzia», fissata per domenica prossima.

Al mattino, alle ore 10, nell'aula V. Troya, il prof. Luigi Collino terrà una conferenza commemorativa di Ferrante Aporti, ed in tale occasione si procederà pure alla benedizione del gagliardetto della Colonia marina della Federazione degli Asili suburbani. Nel pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo un saggio di oltre 1000 bambini di tutti gli Asili infantili di Torino. Esso si svolgerà al Motovelodromo torinese, gentilmente concesso, e comprenderà esercizi ginnastici, canti e manifestazioni varie adatte a bimbi dai tre ai sei anni. Compiteranno la festa canti delle orfanelle armene e musica eseguita dalla banda militare del Presidio e da altre bande. E' assicurato l'intervento della principessa Maria Adelaide e delle principali autorità civili e militari della città.

Il Convegno regionale della «Dante»

Sabato, alle ore 17, nel salone della Camera di commercio, avrà luogo la inaugurazione del convegno regionale della «Dante». Alla cerimonia prenderanno la autorità cittadine, nonchè i delegati dei vari Comitati, che in buon numero hanno già aderito alla manifestazione. Domenica mattina il convegno terrà seduta nel salone della «Pro Torino» per la trattazione dei temi proposti, che sono numerosi ed importanti. Ricordiamo, fra l'altro, relazioni del Comitato di Mondovì, del prof. Morganti, del prof. Gribaudi, della prof.ssa Giulia Bernocco Fava Parvis, ed altri. Dei temi proposti verrà in questi giorni data comunicazione non appena essi saranno stati esaminati ed approvati dal Consiglio.

Il presidente del Comitato torinese della «Dante», prof. Collino, ha inviato a S. E. Boselli, in occasione del suo 89.mo compleanno il seguente telegramma: «Fervidissimi umanimi auguri rinnova oggi mio mezzo Comitato torinese «Dante Alighieri» per compiuto anno V. E., mirabile ispiratore di italianità e di patriottismo. Ossequi».

Alla Quadriennale

Il premio annuale di lire mille, provenienti dal lascito Raymond, da attribuirsi, a giudizio della Commissione municipale per gli acquisti del Museo Civico, ad un'opera esposta nelle Esposizioni della Promotrice di Belle Arti, è stato quest'anno assegnato al grande quadro di Teresa Torello, *La tradesca*, che figura tra le opere interessanti della Mostra nazionale, aperta nel palazzo della Promotrice, al Valentino. La stessa Commissione ha acquistato per la Galleria d'Arte Moderna di Torino il *Paesaggio di Pecetto*, di Camillo Rho, il delicato paesista piemontese, del cui georgico senso della natura e della cui finezza coloristica ci siamo altra volta occupati.

I Venerdì della «Famija turinesa»

L'ormai tradizionale «Venerdì» della Famija Turinesa verrà questa volta dedicato alle liriche del M.o Marcello Hoasso. L'attesa per l'audizione di queste liriche, che, pur conservando il carattere della canzone nostrana, si ispirano ad elevato senso d'arte, è assai viva. La ballata romantica del «bel alvalità», le poetiche canzoni e la gioconda «Pasqua 'n collina», avranno una magnifica interprete nella signorina Stella Caleina, della quale sono noti i recenti successi nei teatri di Torino.

Proteste e chiacchiericcio

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che il suo Gruppo profumieri, riunito in assemblea, ha deliberato di applicare ai prezzi attuali il ribasso del 5 % per le specialità profumerie in genere e del 10 % per le chincaglierie e per gli articoli di toletta.

L'assemblea dei metallurgici
Invoca la revisione dei contratti d'affitto

Nel salone di via Bogino, 6, si è tenuta l'annunciata riunione dei rappresentanti e fiduciari dei Sindacati operai, tecnici e impiegati metallurgici, nonchè dei metallurgici inscritti al Partito fascista, il salone era affollatissimo.

E' intervenuto all'adunanza il dott. Riccardo Del Giudice, segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia, che in una lucida esposizione, ha riassunto la cronistoria delle trattative attraverso le quali si giunse, in armonia con le autorità governative e del Partito, alla stipulazione del noto concordato per la revisione dei salari delle categorie metallurgiche, documentando con precisi dati di fatto l'attuale situazione industriale. Egli ha inoltre messo in rilievo l'intervento dei Sindacati nella lotta contro i commercianti disonesti e contro i padroni di casa, ricordando le fasi della campagna condotta dall'Ufficio provinciale dei Sindacati attraverso la stampa cittadina. Dopo un'ampia discussione alla quale hanno preso parte parecchi operai ed impiegati metallurgici per esporre diversi casi verificatisi nei vari stabilimenti, è stato approvato all'unanimità, tra generali acclamazioni, il seguente ordine del giorno:

«Gli operai metallurgici di Torino accolgono la revisione del loro salari con l'animo di chi compie un duro dovere, per contribuire ad una azione di alto valore morale e nazionale, come è la battaglia economica voluta e condotta dal Duce per assicurare a tutto il popolo italiano un avvenire più certo. Sentono, però, la necessità di invocare dal cuore di Benito Mussolini, figlio di metallurgico, la solidarietà e la protezione contro quelle categorie che sono sempre le ultime a compiere i doveri e primissime nella esagerazione dei diritti. Per ciò affermano che il canone di vita del popolo che lavora non sarà diminuito solo se i padroni di casa saranno sottoposti ad una severa legge, che porti gli affitti al livello raggiunto dal valore della nostra moneta, che, grazie alla volontà del Duce, non è più di cinque e sei volte inferiore a quello dell'anteguerra, ma soltanto di tre volte e mezzo. Per ottenere tanto, è necessario ordinare la revisione di tutti i contratti di affitto vigenti con garanzie che impediscano tutte le speculazioni e le frodi con le quali molti padroni di casa nascondono anche alla indagine più accorta la loro inumana esosità. Con la più grande fiducia dunno inoltre al Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, di presentare questi voti al Duce insieme con l'espressione della più sincera ed affettuosa devozione».

L'assemblea si è sciolta con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo e vivi applausi al dott. Del Giudice.

Congresso nazionale
dei commercianti di automobili

Domenica, alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio, avrà luogo un Congresso nazionale, a cui parteciperà pure l'on. Ferruccio Lantini, presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, per la costituzione legale dell'Associazione nazionale commercianti automobili (A. N. C. A.), già Associazione italiana automobili. Già si è data notizia della costituzione di un apposito Comitato per le onoranze aportiane, presieduto dal vice-podestà, conte Buffa di Perrero. Il Comitato ha ormai tracciato il suo programma d'azione, che comprende parecchie iniziative, da attuarsi nel corso dell'anno, ma l'iniziativa che più interesserà il pubblico è la «Giornata dell'infanzia», fissata per domenica prossima.

Al mattino, alle ore 10, nell'aula V. Troya, il prof. Luigi Collino terrà una conferenza commemorativa di Ferrante Aporti, ed in tale occasione si procederà pure alla benedizione del gagliardetto della Colonia marina della Federazione degli Asili suburbani. Nel pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo un saggio di oltre 1000 bambini di tutti gli Asili infantili di Torino. Esso si svolgerà al Motovelodromo torinese, gentilmente concesso, e comprenderà esercizi ginnastici, canti e manifestazioni varie adatte a bimbi dai tre ai sei anni. Compiteranno la festa canti delle orfanelle armene e musica eseguita dalla banda militare del Presidio e da altre bande. E' assicurato l'intervento della principessa Maria Adelaide e delle principali autorità civili e militari della città.

Commercianti
assenteisti all'Autorità giudiziaria

La Commissione provinciale annonaria ha adottato le seguenti decisioni: confermato il prezzo della farina per panificazione, cioè 30 % di grano estero di forza, a L. 194 al quintale, pagamento per contanti, resa a domicilio nei comuni ove ha sede il mulino ed alla prossima stazione di partenza per gli altri. Prende atto delle denunce alla Autorità giudiziaria della Società Canavese di Romano Canavese, in persona del sig. Pavetto Michele, per produzione di farina a tasso illegale; dei panettieri Giovanni (via Beaulard, 2) e Fino Maria (via Andrea Doria, 8) per pane malcotto; Robino Severino (via S. Donato, 9) per pane in forme superiori ai 200 grammi; Beccario Oreste (via Monginevro, 19) per pane malcotto ed in forme superiori ai 200 grammi.

La vendita del pesce fresco

Il Sindacato rivenditori ambulanti comunica che questa mattina sarà messo in vendita pesce da taglio di prima qualità arrivato nella notte, al prezzo da lire 8 a lire 12 al Kg. oltre ad altre qualità di pesce da L. 4 a L. 8 al Kg. nelle seguenti località: giovedì: piazza Benefica, piazza Madama Cristina, Borgata Crocetta, Borgo San Paolo; venerdì: corso Valdocco, barriera Casale, piazza Madama Cristina, piazza San Secondo, borgo San Paolo, barriera Milano, barriera Nizza; sabato: piazza Emanuele Filiberto, piazza Madama Cristina, borgo San Paolo.

La «Casa di convalescenza» in Valdocco

Con l'intervento del Principe di Piemonte e del cardinale Gamba, sabato, alle ore 17, la Società di patronato per poveri dimessi dal Manicomio inaugurerà la nuova «Casa di Convalescenza» in via Biella angolo via Ravenna. Alla solenne cerimonia seguiranno a tutto lunedì vari festeggiamenti, compresa una harmasse ed un banco di beneficenza, che è già fornito di ricchi doni.

Il rinvio a giudizio
della donna che ferì il marito

Il procuratore del Re ha ordinato in questi giorni il rinvio a giudizio della quarantaquattrenne Angela Rossi, arrestata sin dal gennaio, scorso per aver ferito gravemente il marito, Giovanni Picconotto. Questa triste vicenda coniugale sarà certamente presente alla memoria dei nostri lettori. In una sera del gennaio scorso l'Angela Rossi, stanca delle continue richieste di denaro con le quali il marito disoccupato la assillava, ed esasperata da una nuova violenta scenata subita, si armò una piccola e si scagliò contro di lui. Il Picconotto fu raccolto in grave pericolo di vita, ma riuscì a salvarsi. La donna è descritta da quanti la conoscono come quanto mai laboriosa. Fu in un momento di morbosa esasperazione che ella si lasciò a colpire il fatale.

La bolletta e la tosse
Storia vecchia... rimessa a nuovo

Ancora e sempre truffe all'americana! Decisamente questo genere di furto, per quanto frusto e logoro e abusato, non è ancora sorpassato. E' invece sempre efficace e vitale: e può far cascare nella pania altri molti ingenui. L'ultimo che c'è cascato, quello di cui parliamo e per lo meno due volte ingenuo. Il trucco all'americana è tutto basato su questo espediente: creare in colui che si vuole derubare, un interesse qualsiasi perchè egli si induca a consegnare il portafogli; cioè cercare un'esca, sollecitando lo stimolo del guadagno, alla quale l'altro abbocchi. E chi rimane preso sarà un ingenuo, sarà un ingordo, ma rimane sempre... logico.

Il truffato di cui dobbiamo occuparci non è neanche logico, come non è ingordo. Nulla egli voleva guadagnare, nulla credeva di guadagnare; e tuttavia ha consegnato il suo portafogli nelle mani del messere, così, senza motivo, si direbbe per il gusto di essere scornato e derubato...

Il macellaio Epifanio Rosingana, torinese, abitante in via Monginevro, n. 35, verso le 16, in piazza Castello venne avvicinato da un vecchio che gli chiese dove era la Società del Gas. Il giovane, che doveva recarsi appunto in corso Regina Margherita, dalle parti della Società del Gas, si offerse di accompagnarlo. Così si avviarono. Quando furono nel Giardino Reale, si avvicinò a loro un altro sconosciuto, che — guarda caso — domandò pure dove si trovava la Società del Gas. E tutti e tre si misero sulla stessa strada, chiacchierando.

Il vecchio raccontò che si recava alla Società del Gas per trovare un amico colà impiegato, ed incaricarlo di riscuotere una vincita al lotto. Il vecchio aveva giocato una quaternal (3-23-67-69) ed i quattro numeri erano usciti, procurandogli una vincita di ventimila lire. Il nuovo venuto corse ad un'edicola, comperò un giornale di domenica, andò subito a consultare i numeri del lotto. Perbacco! I quattro numeri erano effettivamente usciti alla ruota di Torino. Si fece il confronto fra giornale e bolletto, i numeri risultarono identici, e sul vecchio piovve un torrente di congratulazioni. Il vincitore appariva però meno allegro di quanto avrebbe dovuto essere. Spiegò il perchè: non era pratico di Torino e di botteghini del lotto; avrebbe caduto volentieri la bolletta per diecimila lire... Il terzo individuo a quella proposta drizzò la orecchia. Si iniziarono le trattative; ed i due finirono per darsi appuntamento la sera, per concludere l'affare.

A questo punto, cambiamento di scena. Il vecchio ha la tosse, desidera delle pastiglie. Il terzo individuo si offre di andargliele a comperare. Il vecchio gli consegna un biglietto di Banca, dicendogli: «Ma non scappare, vero? Mi porterà il resto!». L'altro, per dimostrare tutta la sua buona fede e la sua ferma volontà di concludere l'affare della bolletta, gli consegna il portafoglio. Va, torna. Ma, anzichè delle pastiglie, gli riporta della caramella. Del che il vecchio si dimostra contrariato. E allora mentre il giovanotto, il macellaio, di andare lui a comperare le pastiglie.

Generosamente, il Rosingana a sua volta gli consegna il portafoglio, e corre per le pastiglie. Ma quando torna non trova più nessuno. Capisce allora di essere stato derubato — di 150 lire e di documenti personali — e va a denunciare la truffa in Questura. Qui però, sostenevano che anche il terzo individuo, quello incontrato nel giardino era stato truffato. Non aveva capito ancora, l'ingenuo, che quello non era che il «compare»!

D'aula in aula

La causa che si è discussa ieri davanti al giudice della VII Sezione del Tribunale ha un po' deluso gli appassionati della vicenda giudiziaria a sfondo boccaccesco, perchè l'episodio della ex-monaca in cerca di marito è stato rievocato con molta sobrietà di particolari dai due protagonisti. La ex-monaca è certa Leonilde Novati, pata quarant'anni ar sono in quel di Varano; il futuro marito, disgraziati poi sul più bello con i risparmi accumulati dalla compagna, certo Filippo Isoardi, di 46 anni, ex-facchino d'albergo. I due si erano conosciuti per il tramite di una delle solite agenzie matrimoniali, e per un certo tempo sembrò alla Novati di essere in procinto di realizzare nel miglior modo le sue aspirazioni coniugali. L'Isoardi si diede infatti subito d'attorno per trovare un alloggio conveniente, e trovato che l'ebbe propose alla donna di anticipare il giorno delle nozze, iniziando una regolare (se così si può chiamare) convivenza.

Ma appena i rapporti si fecero più intimi, incominciarono i guai. L'Isoardi, saputo che la Novati era riuscita ad accumulare circa 11.000 lire in un libretto di risparmio, moltiplicò le sue pretese, e riuscì a convincere la compagna a consegnarsi il grazzolo col pretesto di rilevare a condizioni vantaggiose una panetteria. Il momento del trapasso del capitale dalle mani della donna a quelle dell'uomo coincise naturalmente con quello della scomparsa di quest'ultimo.

Fu al commissario della Sezione della Barriera di Milano, cav. Della Corte, che toccò di riacciuffare il pseudo marito. Questi negò a tutta prima l'accusa che gli veniva rivolta e arrivò sino a giurare di non aver mai conosciuto la Novati. Cambiò tono però quando il commissario gli cavò di tasca le 9500 lire che ancora gli erano rimaste. Il processo fu assolutamente sciabo per la completa confessione dell'accusato, che fu condannato a 8 mesi di carcere e 900 lire di multa. Pres.: Balladore; P. M.: avv. Datta; Difesa: avvocato Olivero.

* * *

Giuseppe Gabel, da Bolzano, ex-tenente dell'Esercito austriaco, e sua moglie Sofia Santini, da Roma, avevano trovato a Torino, nella persona del rag. Dario Bassi, un uomo devoto ai sacri doveri dell'ospitalità. E si erano accasati nel suo appartamento in attesa di trovare una definitiva sistemazione.

Verso gli ultimi giorni di dicembre, però, i due sposini si allontanarono all'inglese, senza lasciare neppure un bigliettino di ringraziamento. Avevano fretta: un telegramma li aveva chiamati urgentemente al capezzale di un congiunto. E' vero però che quando si trattò di riempire le valigie con indumenti personali e di casa del rag. Bassi, il tempo lo trovarono, ma quando si ha da partire è destino che si debba dimenticare sempre qualche cosa.

Arrestati a Bressanone, in seguito a denunzia di furto fatta dal rag. Bassi, i due fedifraghi sposini comparvero ieri davanti al Tribunale. Ma non seppero trovare che giustificazioni inattendibili, e furono condannati a due anni di reclusione.

Pres.: Balladore; P. M.: avv. Datta; Difesa: avv. Vianzini e avv. Paola.

* * *

Il negoziante ambulante Giuseppe Caprile, di anni 35, da Torino, aveva già subito a Genova una condanna per falso generalità, ma invece di ravvedersi, continuò a qualificarsi in ogni occasione pur certo Michele Cana di Barcellona. Arrestato una seconda volta a Torino per lo stesso reato fu condannato ieri a 9 mesi di reclusione, malgrado che il suo difensore, avv. Nasi, abbia cercato di far accogliere la tesi del reato continuato ed ottenere così per il suo difeso una pena inferiore.

Seguendo la Cronaca

TENDE
TENDINE
TAPPETI PER TAVOLO
e per pavimento, troverete in assortimento ricchissimo presso la rinomata Fabbrica di Via Consolata, 5, Torino.
Essa vende direttamente al pubblico ai minimi prezzi, eliminando ogni forma intermediaria. I suoi articoli battono ogni concorrenza per la loro praticità casalinga, la loro durata, il loro costo. Forniture per Alberghi, Collegi, Case di cura, ecc. Catalogo gratis.
Succursale in Alessandria: p. Roma, 20.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' & C.°
via Po, 4 - Tel. 43-116 (scalone privato)
4.a Vendita all'Asta
Oggi, alle 15,30, vendita all'asta degli oggetti provenienti da un ricco appartamento e da altre proprietà diverse. Dalle 10,30 alle 12,30 di ogni giorno, esposizione di quanto verrà posto all'asta nel pomeriggio. Catalogo gratis.

Scuola di ondulazione
a ferro e all'acqua. Pedicure e taglio di capelli. Il noto parrucchiere delle signore: Signorino e Armando, viennese. Via Montebello, 2 - Tel. 45-118.

VALIGIE - NECESSAIRES
bauli, cappelliere, da Del Colombo, via Po, n. 14. Il più grandioso assortimento ai minimi prezzi.

RISTORANTE D'ANGELO
Pranzo romano, prezzo fisso L. 14. Minestra in brodo, spaghetti o fettuccine, piatto di carne o pesce, Frutta.

CARBONI
Non acquistate, non affidate rifornimenti, ma interpellate M. Ghaller & A., Via Roma, 28 - Tel. 41-154.

MOBILI - MOBILI
Ditta Gariel e C., Torino - Tel. 43-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, ang. via Orfane.

Con le mani nel sacco

Il milite Franco Pellegrini, del Reparto permanente di servizio per l'ordine pubblico, ieri, nel pomeriggio, si trovava in perlustrazione nei pressi del Cimitero Generale. Quando giungeva in località deserta, dietro il cimitero, scorgeva tre individui curvi sopra un sacco, che cercavano di nascondere in una conduttura ai piedi del muro di cinta del cimitero. Il milite piombò di corsa sul terzetto. Uno degli sconosciuti prese il volo, gli altri due rimasero prigionieri del Pellegrini, che, afferratili al bavero ciascuno con una mano, li trascinò sulla strada, avviandosi verso la caserma di via Giuseppe Verdi.

Veramente il bravo milite sperava troppo, confidava eccessivamente tanto sulla sua forza ed autorità, quanto sulla rassegnazione e le buone intenzioni dei due malandrini. Difatti, quando furono presso lo Stabilimento del gas, uno di essi, quello che portava il sacco sulle spalle, improvvisamente con uno strattone si liberò del suo angelo custode, gli gettò contro il sacco e riuscì a svignarsela. Così il milite rimase con un solo prigioniero, ma questo non se lo lasciò sfuggire e lo condusse dinnanzi in caserma col sacco sulle spalle.

In caserma l'individuo venne interrogato da un caporale, il quale disse di essere certo Bernardo Pocafasso, di 29 anni, senza fissa dimora, da Leviano Torinese. Nel sacco vennero trovati indumenti, lenzuola e perfino tre salami. Il lestofante confessò che poco prima, in compagnia dei suoi due amici, che erano riusciti a svignarsela a gambe, aveva fatto il «colpo» in una casa operaia di corso Belgio, entrando in un alloggio momentaneamente disabitato, raccogliendo il bottino in un sacco e quindi cercando di nasconderlo dietro il cimitero, dove appunto erano stati sorpresi. I suoi compari, che si stanno attivamente ricercando, sono certi Eligio Perona e Tiberino Degliani. I tre avevano trovato nell'alloggio anche del danaro, che si erano ripartito, e difatti nel portafogli il Pocafasso aveva le 50 lire che gli erano spettate nella divisione.

Il Pocafasso giurò e spergiurò che rubava per la prima volta, che non era mai

ULTIME NOTIZIE

La Romania

Il programma del nuovo Governo

Bucarest, 8, notte.

Ecco il programma pubblicato dal Governo:

« *Desiderando, nelle attuali circostanze, assicurare al paese un Governo che possa portare tra i diversi partiti rapporti più sereni, il Re si è rivolto a noi giudicando che, sotto la presidenza di una persona che è al di fuori dai partiti politici, col consenso dei rappresentanti dei partiti stessi si sarebbe potuto giungere a compiere il voto espresso.*

« *Abbiamo accettato tale missione, decisi a condurla senza esitare a buon fine, e cioè all'espressione della volontà del paese a mezzo di libere elezioni. Vogliamo affinchè l'ordine e la legalità siano rispettati, e tutti i cittadini, senza distinzione di nazionalità e di confessione, godano delle leggi protezioni.*

« *In conseguenza dei naturali doveri costituzionali, siamo decisi ad assicurare il fondamento della dinastia nazionale, seguendo in tutte le decisioni del Re relative alla successione al trono e alla designazione della reggenza, decisioni consacrate, conformemente alla Costituzione, dal voto della Assemblea nazionale del 4 gennaio 1926.*

« *Fedeli ai trattati, nelle nostre relazioni con l'estero continueremo una politica di pace dettata dagli interessi superiori dello Stato romeno. Chiediamo a tutti i cittadini devoti al paese ed al Re, di aiutare il Governo nel compito affidatogli dall'amato Sovrano. Non dubitiamo che ben comprendendo le difficoltà odierne, il paese con spirito di chiaro patriottismo risponderà al desiderio del Re con la calma e la concordia* ».

Petrescu Comnen agli Esteri

La salute di Re Ferdinando

Vienna, 8, notte.

Mandano da Bucarest che il portafoglio degli Esteri del nuovo Gabinetto Stirbey verrà assunto dall'attuale ministro a Berna, Petrescu Comnen, che è stato telegraficamente invitato a rimpatriare.

Sull'attività che Averescu personalmente si accinge a svolgere corrono contraddittorie voci. In un primo momento pareva che l'ex-Presidente del Consiglio volesse ritirarsi dalla vita politica. Oggi gli si attribuisce il proposito di presentarsi alle prossime elezioni.

L'esame di Re Ferdinando compiuto ieri dai tre specialisti stranieri e dai medici curanti romeni è durato tre ore. Alla fine è stato diramato un bollettino del quale si hanno traduzioni alquanto dissimili. Una dice che nella parte malata dell'organismo si nota un miglioramento; l'altra che non vi è peggioramento. Il sovrano sta probabilmente meglio, ma le sue condizioni di salute — anche a motivo dell'influenza — sono ancor del tutto soddisfacenti.

Cicerin messo da Stresemann

al corrente del delitto di Varsavia

Berlino, 8, notte.

E' tale il triste riserbo osservato dalla stampa tedesca obbedendo senza alcun dubbio ad una parola d'ordine venuta dall'alto) intorno al colloquio di Baden Baden fra Stresemann e Cicerin, che fa straordinario silenzio fatto intorno ad un convegno diplomatico di innegabile importanza come questo fornisce motivo a rilevarlo non meno di quanto farebbe un arcobaleno di commenti. Stavolta questi brillano per la loro assenza. I due maggiori uffiziosi berlinesi, la *Vossische Rundschau*, organo del Partito popolare che ha per capo Stresemann, e la *Germania*, organo del Partito di Marx, si limitano a riprodurre quanto scrive intorno al colloquio di Baden Baden la non meno ufficiosa *Badische Presse*, organo popolare che si pubblica a Carlsruhe.

La *Badische Presse* premette che il momento dell'incontro con Cicerin non deve essere riuscito troppo gradito a Stresemann, vi giunto subito dopo la rottura anglo-russa e immediatamente prima della riunione di Ginevra, dove potrebbe convenire alla Germania di presentare richieste alle Potenze occidentali. Si può ritenere probabile che Stresemann non abbia nemmeno nascosto a Cicerin questa imbarazzante coincidenza. E' chiaro che Cicerin, terminate le lunghe vacanze che ha dovuto prendere per ragioni di salute e disponendosi a riassumere a Mosca la direzione della politica estera dei Soviets in un periodo critico, cercò di tranquillizzare i gabinetti d'Europa per portare anche a Mosca consigli di moderazione allo scopo di mitigare le conseguenze della rottura con Londra. Tale deve essere il legame fra la visita a Briand e quella fatta ora a Stresemann. E' molto probabile che Cicerin abbia promesso che si adopererà a far cessare la propaganda bolscevica all'estero affinchè essa non metta in pericolo le relazioni politico-diplomatiche.

Da Stresemann, Cicerin appresa la notizia dell'assassinio del ministro dei Soviets a Varsavia perpetrato la mattina del 7 giugno (secondo quanto scrive la *Badische Presse*) avendo udito che l'assassino era stato subito arrestato e che il Governo polacco si era affrettato a stigmatizzare il delitto, avrebbe dato di sentirsene sino il tragico episodio possa inasprire le relazioni fra la Polonia ed i Soviets.

Particolari sul colloquio fra i due ministri degli Esteri non se ne hanno direttamente, ma secondo qualche indiscrezione raccolta nei due alberghi dove risiedettero rispettivamente sembra che Cicerin si sia mostrato piuttosto ottimista quanto alle ripercussioni della rottura coll'Inghilterra. Certamente essa avrà per effetto di rinviare il riconoscimento dei Soviets da parte della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, riconoscimento che pareva invece imminente. Ma i negoziati circa i debiti continuano colla Francia, e questo è un buon sintomo per quanto riguarda le relazioni fra i due Paesi. D'altra parte, Stresemann deve aver dato a Cicerin assicurazioni che l'atteggiamento della Germania verso la Russia resterà senza alcun mutamento quale è stabilito nei trattati di Locarno, colla interpretazione del paragrafo 16 del patto della Società delle Nazioni e del trattato di Rapallo. Cicerin sarà domani a Berlino. Prima di rientrare a Mosca egli — secondo informazioni da Riga — visiterà le capitali della Lettonia e della Lituania.

L. E.

Studenti universitari americani

che esaltano Mussolini

Washington, 8, notte.

Gli studenti dell'Università di Middlebury, nel Vermont, hanno votato a maggioranza il nome di Mussolini come la più grande figura del mondo moderno. Dopo Mussolini, il maggior numero dei voti è stato raccolto da Coolidge e da Edison.

Le Cooperative inglesi

iscritte al Labour Party

Londra, 8, notte.

Se il grande cooperativismo inglese andasse a gonfie vele come una volta, potrebbe assumere larga importanza una decisione presa ieri sera in seno al Congresso delle Cooperative di allacciare il movimento al Labour Party, conferendogli in tal modo una spiccata tinta politica e rendendolo teoricamente mandatario del « leaders » laburisti, e quindi anche dello Stato Maggiore tradunionista in genere. Ma il periodo più florido del cooperativismo operaio e piccolo-borghese sembra sorpassato, oppure sia attraversando una fase di debilitazione. Non c'è dunque da sorprendersi che un movimento le cui condizioni di successo consistevano nella sua apoliticità fondamentale stia cambiando metro in un momento piuttosto critico per le sue forze generali e cerchi dei puntelli anche a costo di snaturarsi. Naturalmente, il Labour Party nelle sue sezioni più combattive è felice di appuntellare come sa e può il movimento cooperativistico, che gli presenta una domanda di iscrizione. Inoltre, certi capi tradunionisti che hanno sempre seguito — in vista di grandi scioperi — di adibire il movimento e il materiale cooperativistico a Commissariato delle agitazioni, si felicitano con sè medesimi e intravvedono la possibilità, ad esempio, di uno sciopero generale in cui gli scioperanti vengano nutriti e rimpannucciati dalle cooperative, mentre il resto della collettività rimarrebbe a guardare e a morire di fame. In pari tempo, i più meditativi fra i laburisti da una parte e i cooperativisti dall'altra nutrono in cuor loro alquanti dubbi sulla mossa congressuale di ieri sera. La borghesia in Inghilterra è paziente all'infinito, ma rimane tuttora la classe più forte del paese. Il movimento cooperativo, agganciandosi al laburismo e al tradunionismo, si espone semplicemente a condividerne le sorti, le quali potranno assumere aspetti sempre più critici non appena la nuova legge sull'azione sindacale sarà passata. Se l'estremismo riuscirà a fare compiere nuove follie al laburismo, la legge in proposito di entrare in vigore contempla in certi casi anche il sequestro immediato dei fondi sindacali, « et similia ». Il grande sindacato scioperistico che gli estremisti scorgono nel macchinario cooperativo illecitato al Labour Party, potrebbe dunque andare a finire nelle mani del fisco.

Tutto questo, in tesi dottrinaria. Praticamente, l'eventualità è remota. I cooperatori rappresentati al Congresso attualmente in corso sommano a parecchi milioni. L'ordine del giorno in favore dell'adesione del movimento al Labour Party ha ottenuto una maggioranza di circa centomila voti in una assemblea nella quale più della metà dei membri delle cooperative non si erano fatti delegare. Una tendenza verso la reazione sta però risollevando la testa nel movimento cooperativo dopo il voto di ieri sera. Essa ha provocato nella seduta odierna del Congresso, la proposta di sospendere la decisione di prendere posizione politicamente inserendosi nel laburismo e di indire prima di tutto un « referendum » fra le masse locali dei cooperatori, che appartengono a tutti i partiti politici.

L'assemblea, che in ventiquattro ore non poteva trasformarsi con un affluosso — materialmente impossibile — di delegati rimasti assenti, respingeva l'idea del « referendum », e persisteva nella sua decisione. Ma basta l'episodio odierno a giustificare il vaticinio che il cooperativismo non troverà verso la felicità dopo la sua formale alleanza con un partito politico, la cui combinazioni chimiche interiori valgono a tutto fuorchè a renderlo valido.

M. P.

Questioni di regolamento

alla Conferenza del Lavoro

Ginevra, 8, notte.

Rossoni parlerà oggi

Era previsto per oggi un intervento dell'on. Rossoni nella discussione generale sul rapporto del direttore del B. I. T. ma l'ufficio di presidenza ha preferito di fare discutere una decisione della sua commissione del regolamento, per cui l'intervento di Rossoni — tanto atteso — si avrà soltanto domani mattina. L'argomento principale discusso stamane era relativo alla discussione dei testi emendati dei progetti di convenzione e di raccomandazione in lingua diversa dalla lingua ufficiale e verte appunto sulla decisione seguente:

« Dopo il voto dei testi autentici inglese e francese, i progetti di convenzione e raccomandazione potranno, su richiesta dei Governi interessati, essere tradotti ufficialmente per cura dell'Ufficio internazionale del Lavoro e la traduzione depositata presso il Segretariato generale della Società delle Nazioni. I governi interessati avranno diritto di considerare queste traduzioni come facenti fede, nei loro paesi rispettivi, per la applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni ».

L'ing. Bellanca preannuncia un volo New York-Roma

Londra, 8, notte.

Telegrammi da New York dicono che l'ingegnere Bellanca ha preannunziato pel prossimo ottobre un volo New York-Roma, con un monoplano fornito di un motore unico, probabilmente dello stesso tipo dell'apparecchio pilotato da Chamberlin. Il nome dell'ufficiale per la New York-Roma rimane ancora.

La risposta di Fletcher a Mussolini

Roma, 8, notte.

Ecco la risposta dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Fletcher, alla lettera inviatagli da Mussolini, dopo la nuova trasvolata dell'Atlantico:

« Eccellenza. Il meraviglioso e riuscitissimo volo transoceanico di Chamberlin e Levine, con un apparecchio disegnato dall'ing. Bellanca, cittadino italiano, ha suscitato un nuovo generoso tributo di ammirazione da parte di V. E. Esso sarà certamente altamente apprezzato da essi e da tutti i cittadini americani. Questa traversata, che segue a breve distanza il brillantissimo fantastico di Lindbergh e il viaggio aereo attorno al mondo del colonnello De Pinedo, apre un nuovo ed interessante orizzonte alle possibilità, anzi alle probabilità della navigazione aerea. Il ponte aereo fra il vecchio e il nuovo mondo avrà degli effetti profondi sulla civiltà. Che l'impresa italiana-americana sia di buon auspicio. Accettate, Eccellenza, gli omaggi più sinceri ringraziamenti, l'espressione della mia altissima considerazione. — *Henry Fletcher* ».

(« Stefani »).

La vedova e l'assassino

« Vi ho maledetto... » - « Perdono! »

Parigi, 8, notte.

Un emozionante processo si è svolto oggi alle Assise della Senna. Il 22 novembre u. s., davanti ad un caffè di Bagnolet, in un sobborgo di Parigi un ex-agente di polizia di St. Etienne, certo Giovanni Lionard, abbatteva con una rivoltellata uno svizzero, certo Luigi Beboux, che aveva avuto la sventura — durante una discussione — di non condividere le sue opinioni politiche. Davanti ai giurati l'ex-agente di polizia si è oggi proclamato un avversario implacabile del regime borghese. La sera del dramma egli era seduto ad un tavolo in un caffè di Bagnolet quando, secondo le sue abitudini, intavolò una discussione politica con un altro consumatore, il Beboux. L'ex-agente di polizia, oltremodo agitato, insultò la bandiera francese, e fu lo svizzero che prese le difese dei colori nazionali. « Io — disse il Beboux — mi levo il cappello davanti alla bandiera ». Poi si parlò di salari e il Liotard di nuovo proferì minaccie, dicendo che i padroni sono tutti dei bevitori di sangue, ai che il placido svizzero si limitò a rispondere scrollando le spalle. Ma siccome la lite stava per divenire più accanita, il padrone mise alla porta tutti. Il Liotard e il Beboux si trovarono più tardi in un altro caffè. Lo svizzero giocava calmo alle carte con degli amici, ma Liotard, che lo aveva già minacciato, poi per diretti: « Non ci per vederti a giuocare che sono venuto. Ti aspetterò all'uscita ». Il padrone del caffè tentando di evitare una rissa fece uscire il Beboux da una porta laterale, ma il Liotard — che aveva indovinato la manovra — senza profferire parola visto l'avversario lo freddò con una rivoltellata.

A sua discolpa il Liotard dice di aver visto il Beboux dirigersi verso di lui con aria minacciosa e di averne avuta paura. La comparsa alla sbarra della vedova, in veli neri, è stata causa di una scena pateticа. « Sono la vedova — ha detto la donna con voce rotta da singhiozzi. — Mio marito era un ottimo sposo e un buon padre di famiglia. Lavorava per fare una posizione al suo figliolo, debole di salute, rimasto ora senza appoggio. Per me, ora è la miseria ». Il Liotard, che fino a quel momento era rimasto barbaro e accigliato, scoppiò in lagrime, sconvolto da quel grido di dolore. « Vi chiedo perdono, signora » io si sentì mormorare, e il suo difensore il cui compito non era certo facile aggiunse: « Vi lo giuro, signora noi ripareremo nella misura delle nostre forze ». — « Riparare? — ribattè la vedova. — Che cosa? L'irreparabile? ». Per la seconda volta, alzandosi in piedi, Liotard supplicò: « Perdono, perdono ». « Non vi perdonerò mai — disse la disgraziata donna. — Avete ucciso il migliore degli uomini. Siete un miserabile. Vi ho maledetto entrando in questa sala, e vi maledico ancora ». Dopo una severa requisitoria del Procuratore generale, Liotard è stato condannato a sette anni di carcere.

Forzato che aveva ucciso un estraneo

Era un famoso terrorista a Barcellona

Barcellona, 8, notte.

Fra i 150 forzati del bagno di Figueras, che sono stati liberati in seguito ad un recente decreto di amnistia in occasione del 25o anniversario di regno di re Alfonso, figura il famoso pistolero Ernenegildo Iluli, che, insieme ai suoi fratelli, partecipò nel 1907 e nel 1908 agli attentati terroristici di Barcellona, che produssero tanta impressione in tutto il mondo. Il clamoroso processo degli imputati condusse a condanne sulle quali si è molto discusso. Accusato di aver collocata la famosa bomba, Iluli fu condannato per [illegible] volte alla pena di morte; suo fratello Ernenegildo — il liberato di oggi — a sua volta ai lavori forzati a vita, o, come si dice in Spagna, « alla catena perpetua ». La madre venne liberata qualche mese fa. Ernenegildo Iluli, entrato al bagno all'età di 18 anni, è stato preso al momento dell'uscita dal pennezzaro da una emozione così violenta che è caduto vittima di una sincope. I soldati del Corpo di guardia si sono precipitati su di lui a soccorrerlo, riuscendo a farlo rinvenire. Dopo aver levato un cordiale, l'ex-forzato, con passo esitante e come smarrito, dopo aver ringraziato i guardiani, uscì lentamente libero.

Un ricatto in nome della « Lega dei suicidi »

Vienna, 8, notte.

Sigismondo Redlinger, gioielliere a Postdamburgo, riceveva giorni addietro una delle solite lettere intimatorie, con le quali si suole invitare la gente danarosa a depositare delle somme in determinati luoghi. La somma richiesta al gioielliere non era per nulla ingente. Viceversa, era interessante la firma della lettera: « Col massimo ossequio: « La Lega dei suicidi della Slovacchia ». Una lega di individui risoluti a morire, ma solo dopo aver estorto maturini al prossimo, è nuova ed originale. La Polizia diede al Redlinger il solito consiglio di fingere d'aderire all'inaudita richiesta, depositando al posto indicato una busta, e così si arrestò l'autore della missiva. Egli è tale Hanke, falegname e « chauffeur ». Questo Hanke, dopo esibita una lettera della « Lega dei suicidi » inviata da lui stesso), che gli ordinava di eseguire la delicata missione. La assicurò che se il gioielliere non avesse deposto il denaro, nessuno gli avrebbe torto un capello.

L'uccisore del principe Ruspoli

condannato a 12 anni

Roma, 8, notte.

Stasera a tarda ora, a Viterbo si è avuta la sentenza per l'assassinio del principe Ruspoli. In base ad esso il Renzi è stato assolto; il Nicoletti fu condannato a 12 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale.

Deviamento d'un merci presso Cosenza

1 morto e 1 ferito grave

Potenza, 8, notte.

Giunge notizia da Piano Crati che il merci partito dalla stazione di Reglio alle ore 15.30 di oggi, giunto sul ponte fra la stazione di Figline Vegliaturo e Piano Crati deviava. Quattordici carri precipitavano da un'altezza di 15 metri nel vallone sottostante. Le vetture si sfasciarono completamente e dai rottami venne estratto il frenatore Vittorio Pulice già cadavere e il frenatore Paolino Guzzo gravemente ferito. Il macchinista ed il fuochista restarono miracolosamente illesi. I danni sono ingentissimi. Sul posto si sono recati subito da Cosenza il capo-stazione, un ingegnere e varie persone per apprestare i soccorsi necessari e riattare la linea.

Il 12.o volume della storia dei Papi

Roma, 8, notte.

Il barone von Pastor, ministro di Austria presso la Santa Sede, ha compiuto il 12.o volume della sua opera: « Storia dei Papi », che tratta dei Pontificati di Leone XI e di Paolo V e ha presentato la prima copia al Pontefice, che si è trattenuto ad ammirare l'opera, congratulandosi vivamente con l'autore. Il barone Pastor ha pure presentato a Pio XI, a nome suo e del Governo austriaco gli auguri per il 70 o genetliaco.

Nuovo orientamento federale dell'Artigianato

Roma, 8, notte.

La Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia comunica:

« Il Commissario governativo della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, vista e valutata la situazione federale in tutti i suoi elementi economici, organizzativi e morali, ha preso le seguenti deliberazioni:

« Lo Pur riconoscendo l'insopprimibile carattere regionalistico del fenomeno produttivo artigiano, le Segreterie regionali dell'artigianato restano sino a nuova disposizione soppresse. A far fronte alle necessità dei lavori di consumento e di miglioramento in corso provvederanno le sole Segreterie provinciali, con i propri fiduciari di zona e di Comune. I fiduciari regionali che intendono continuare a far parte dell'organizzazione dovranno far conoscere sollecitamente al Commissario, e comunque non oltre il 15 corrente, a quale tra le provincie della propria regione intendono dedicare la loro attività. Le modalità delle consegne saranno comunicate non appena il Commissario sarà a conoscenza delle loro decisioni.

2. — In conseguenza di quanto sopra, tutti i fiduciari provinciali, che alla data del presente comunicato si trovano in carica regolarmente nominati, passano alle dirette dipendenze del commissario. Essi provvederanno intanto a fargli tenere entro, e non oltre, il 15 corrente, per la necessaria conferma, copia della lettera di nomina corredata dei dati segnaletici, del luogo di nascita, titolo di competenza specifica, come organizzatori, se artigiano o non, titolo di studio, titolo politico con la data di iscrizione al Partito, se tesserato, dichiarazione di avere o non preso parte alla guerra.

3. — Specificando, poi, quanto con altro comunicato generico è stato detto, e perchè la situazione possa considerarsi, agli effetti dei nuovi orientamenti federali, chiarita senza possibilità di equivoci, il commissario conferma cessati dalle cariche che loro furono, a voce o per iscritto, affidate, abbiano o non mai funzionato: il delegato generale alle mostre, l'ispettore generale (già dimissionario), gli ispettori amministrativi, i delegati di zona, i delegati viaggianti, i segretari regionali a disposizione, il commissario generale per le Comunità artigiane all'estero, i commissari straordinari, i capi dei vari uffici di propaganda e stampa.

Questo senza avere espresso prima ai titolari delle cariche suddette sinceri sensi di [illegible] e di gratitudine per quanto, in non facili condizioni di lavoro, è stato loro possibile di fare per il bene della famiglia artigiana e per la conoscenza dei problemi che l'artigianato ha posto nel quadro dell'economia e della produzione nazionale.

Il commissario governativo ammonisce in ultimo tutti coloro cui il presente comunicato riguarda che gli organi creati dal Fascismo per il compimento del suo programma di ricostruzione nazionale appartengono al Fascismo soltanto; e come tali essi devono essere in ogni circostanza dai fascisti di schietta fede, difesi, rispettati e fatti rispettare; nessun danno deve dal presente stato di cose venire alla Federazione: ogni infrazione in tal senso sarà considerata come mancanza disciplinare grave.

(Stefani)

SPORT

L'arrivo dei ginnasti torinesi

reduci dal concorso d'Angers

Sono ritornati ieri a Torino, col direttò delle [illegible], gli atleti della Società Ginnastica Torino, che hanno partecipato al concorso federale francese di Angers, assicurandosi il secondo posto nella classifica generale e il premio di eccellenza. Come è noto, al concorso partecipavano le migliori rappresentanze ginnastiche della Francia e del Belgio. Ad attendere la squadra torinese era convenuta una discreta folla di sportivi ed i rappresentanti delle diverse federazioni. I giapponesi hanno poi riscosso molti applausi durante il tragitto dalla stazione alla palestra di via Magenta, che hanno percorso inquadrati e preceduti dalla fanfara sociale.

La partita Torino-Bologna sarà ripetuta

Milano, 8, notte.

Come si aveva lasciato prevedere nella comunicazione di ieri sera, il Direttorio calcistico divisioni superiori nella sua seduta di stasera ha annullato definitivamente la partita Torino-Bologna, mandandola a ripetere in data da destinarsi.

La « notturna » al Motovelodromo

Si ricorda che questa sera ha luogo al Motovelodromo la prima « notturna » della stagione. Tutti i principali protagonisti del giro d'Italia si incontreranno in una grande individuale di 40 chilometri: Binda, Brunero, Piemontesi, Bresciani, Negrini, Piccolomini, Vallazza, Dalla, Giuntelli, Simoni, Alfano Binda, ecc. Guardenzo si incontrerà con Van Kempen, in un match « omnium ». Una corsa stayers vedrà alle prese Bergamini, Biglia, Vay, Cerutti e Cazzaniga. Altre gare fra distinti completeranno l'interessante programma.

La riunione al Velodromo Sempione

Milano, 8, notte.

I reduci dal Giro d'Italia si sono cimentati stasera nell'individuale di gala suscitando gli applausi nutriti accorsi in buon numero al Velodromo del Sempione. Ecco i risultati:

Handicap dilettanti, metri 1500: 1. Lanzi (metri 60), 2. Bergamini (metri 55), 3. Pinoli (metri 55...).

Eliminazione dilettanti: 1. Cattaneo, 2. Sciergiani, 3. Brambilla.

Premio Sempione, due prove di 10 km. dietro moto leggere. Prima prova: 1. Vay (allenatore Cocchi) in 14'13"1/5, 2. Bergamini (allenatore Verna) a 50 metri, 3. Girardengo (allenatore Cipressi) ad un giro e mezzo, 4. Bordoni (allenatore Ubiosio) ritirato per foratura. Seconda prova: 1. Girardengo in 14'39"; 2. Bergamini a 30 metri; 3 Bordoni, 4. Vay. Classifica: 1. Girardengo punti 5, 2. Vay punti 8, 3. Bergamini punti 6 4. Bordoni punti 3.

Inseguimento a squadre, metri 4000: 1. la squadra Piemontesi-Bresciani-Picchiottino Pancera-Rebotti-Pizzarelli in 5'12"; 2. la squadra Binda-Brunero-Negrini-Biasa Albino-Ferrato-Fragella a 100 metri.

Individuale di gala riservata ai protagonisti del Giro d'Italia, km. 30.400; classifica finale: 1. Binda con punti 35 in 57'18"; 2. Rebotti con punti 21; 3. Piemontesi con punti 16, 4. Pizzarelli con punti 12.

Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

Premio Mirasiglia, L. 10.000, m. 2000: 1. Scilla, 2. Fuft, Mezza lungh. Totalizz. L. 5.

Premio Gelice, L. 10.000, m. 1000: 1. Scarpetta di Madonna, 2. Marchesa Travasa, 3. Oneglia. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 25, 8, 6.

Premio Vigevano, L. 10.000, m. 2000: 1. Fulvio Fiacco, 2. Vigevano, 3. Edelweis. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 14, 7, 7.

Premio Ponte, L. 8000, m. 2000: 1. Olivia Miniata, 2. Sovian, 3. Mana. Due lungh., una testa. Tot. L. 22, 7.50, 6, 6.

Premio Savoia, L. 25.000, m. 1000: 1. Scuola Genovese, 2. Zazula, 3. Armenia. Quattro lungh., una lungh. Tot. L. 12, 6, 14, 10.

Premio Bellinzaghese, L. 10.000, m. 1600: 1. Berengario, 2. Gallura, 3. Folello. Mezza lungh., una lungh. Tot. L. 15.50, 10, 14.

Premio Bergamo, L. 10.000, m. 1700: 1. Bruckner, 2. Ciliali, 3. Alta Sorte. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 26, 9.50, 8.50, 10.

Commerciante rapinato di 70.000 lire

L'arresto del rapinatore e il ricupero della somma

Roma, 8, notte.

Un'audace rapina è stata tentata stamane in danno di una ricca negoziante. Verso le 7 la signora Angela Castellani, d'anni 33, proprietaria di un negozio di uova e pollame mentre scendeva le scale della propria abitazione veniva aggredita da uno sconosciuto, il quale la colpiva alla testa con un violento pugno. La Castellani cercava di difendersi nonostante che il grave colpo l'avesse stordita. Ma lo sconosciuto continuava a colpirla con pugni e calci sinchè la disgraziata cadde a terra priva di sensi. L'aggressore ne approfittava per impossessarsi della borsetta della donna, che conteneva la somma di 70.000 lire in denaro ed assegni bancari, e quindi si dava a precipitosa fuga per le scale e per la strada. Riavutasi prontamente la Castellani inseguiva lo sconosciuto gridando al soccorso. Dopo lungo inseguimento il milite nazionale Pietro Frassi riusciva ad acciuffare il rapinatore, il malvivente nella fuga aveva gettato via la borsetta, che era stata raccolta dalla stessa signora Castellani, che inseguiva anch'essa il rapinatore. Egli è il facchino Luigi Fiorani, di 25 anni. Benchè ancora giovanissimo il Fiorani è una vecchia conoscenza della polizia, essendo vigilato speciale e condannato varie volte per furto, rapina e appropriazione indebita, nonchè per contravvenzione alla vigilanza speciale ed alle leggi di P. S. Egli era uscito da Regina Coeli nel settembre scorso, dopo avere scontato una condanna.

La sorpresa d'un avvocato

Lo mandato per una truffa di grossa entità

Brescia, 8, notte.

Un commissario di P. S. accompagnato da due marescialli si è recato oggi nello studio dell'avv. Francesco Paris in via Moretto e lo ha invitato in Questura per comunicazioni. L'avvocato seguì il funzionario, ma appena giunto negli Uffici della P. S. gli venne mostrato un mandato di cattura emesso contro di lui dal giudice istruttore presso il Tribunale. L'avvocato allibì, formulò qualche protesta, ma poi si lasciò mettere le manette e venne tosto accompagnato al Cellulare. L'accusa fatta all'avv. Paris è grave poichè secondo il mandato di cattura si tratta di correità in appropriazione indebita e truffa con certo Pitossi Luigi di Ospitaletto. Costui era stato arrestato qualche mese fa a Monticiano (Siena) pure per appropriazione indebita, falso in cambiali e truffa in danno della signora Bonomelli Caterina vedova Zanetti. Introdottosi presso la signora come uomo d'affari, il Pitossi con abili raggiri era riuscito a carpirle in più riprese circa mezzo milione. Ora mentre si svolgeva la istruttoria contro il Pitossi emersero elementi di responsabilità a carico dell'avv. Paris, il quale essendo da circa quattro anni patrocinatore della Bonomelli era stato pure consulente del Pitossi. Fu appunto in tale periodo che il Pitossi aveva venduto uno stabile della Bonomelli, la quale, ora il patrocinio di un altro legale, stava ora rivendicando la sua proprietà.

Il fosco delitto di Pertomaggiore

Ferrara, 8, notte.

Le ulteriori indagini esperite dalla autorità giudiziaria inquirente hanno portato alla scoperta di nuovi elementi di gravissima responsabilità a carico del Mingozzi, che, come accennai nella corrispondenza di ieri, era consigliere comunale socialista e capolega della frazione di Sandoli, paese di dimora dei Bigoni e della di lui moglie Fusi. Tutti i particolari esposti ieri sono oggi riconfermati. Un nuovo elemento è venuto a portare, a dieci anni di distanza, uno sprazzo di luce sul fosco misfatto. Appena il Mingozzi seppe dell'avvenuta uccisione dei Bigoni, senza che nessuno lo invitasse, si recò all'ufficio postale di Portomaggiore e — come asserisce in una deposizione tale Clorinda Gallerani, cognata del defunto, avvertì telegraficamente un fratello del Bigoni, residente a Genova, che l'Antonio si era ucciso.

E la Gallerani ha aggiunto: « Ricordo benissimo che quando il mio povero cognato fu messo sopra un carretto per essere portato a casa, il Mingozzi era pallidissimo. Fu allora che mia suocera indicando il morto disse rivolgendosi energicamente al Mingozzi: « Sei più brutto tu vivo che lui morto. Tanto lo so che l'hai ammazzato tu, vigliacco! ».

Il Mingozzi chinò la testa e non balbettò parola. La Fusi, tre sere dopo, vestita da uomo per non farsi conoscere, si recò ad un appuntamento con l'amante.

Il mistero di S. Osvaldo svelato?

Una madre riconosce il ricoverato

Udine, 8, notte.

Sembra svelato il mistero del ricoverato nel Manicomio di Sant'Osvaldo, ritenuto dapprima il capitano disciplinista romano Giorgio Caturri, caduto nel cielo di Gorizia, in seguito un ufficiale fiorentino e quindi un soldato friulano. Ieri sera è giunta da Anagni (Roma) certa Antonia Fanciulli di anni 70, nata Gigli, che in due confronti ha affermato decisamente trattarsi del suo figliuolo Menicuccio, di anni 42, disperso in guerra. I sanitari sono propensi a credere che si tratti effettivamente del Fanciulli, tuttavia mantengono qualche riserva.

La donna, che è di umile condizione, aveva recentemente il denaro per il viaggio vendendo le sue poche gioie: stasera ella è ripartita per il proprio paese commossissima, e ritornerà per un terzo confronto, accompagnata dalla nuora.

Industriale che sussidia le proprie operaie durante il puerperio

Novara, 8, notte.

L'industriale cav. uff. Giuseppe Cappia di Oneglia, che ha donato la sua villa del valore di due milioni per la creazione di un ospedale, ha ricevuto, a datare dal 1.o corrente mese, un sussidio di malattia di L. 4,50 al giorno e per la durata di sette quindicine consecutive a tutte le sue operaie che rimangono assenti dal lavoro per malattia puerperale.

BOLLETTINO METEORICO

7 giugno 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	28	16	sereno	
Milano	25	14	-	
Genova	25	18	coperto	legg. m.
Venezia	22	16	sereno	*
Firenze	28	13	*	*
Ancona	21	14	*	mosso
Bologna	25	16	*	*
Napoli	23	17	*	legg. m.
Taranto	24	16	*	*
Palermo	24	15	*	calmo
Catania	28	16	*	legg. m.
Messina	24	19	*	calmo
Trieste	22	13	*	*
Trapani	24	14	¼ coperto	*
Fiume	23	15	sereno	*
Bari	27	19	*	*
S. Roma	26	15	*	*

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 27 Minima + 10

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli di comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 2 + 25
Temp. minima notte dal 7 all'8 + 11

Il Piccolo San Bernardo aperto

Aosta, 8, notte.

Da questa mattina il valico con la Francia attraverso al Colle del Piccolo San Bernardo è stato aperto al transito delle automobili. In diversi punti della strada nazionale, oltre il Comune di La-Thuile la neve raggiungeva ancora una ragguardevole altezza per cui fu necessario procedere al taglio in trincea. Anche i danni prodotti dalle valanghe vennero riparati e la strada è ora abbastanza in buone condizioni. Nel tratto invece da Aosta a Pré-Saint-Didier il fondo stradale è in pessime condizioni per cui è assolutamente indispensabile procedere ad una radicale riparazione. La circolazione nel tratto tra Aosta e Villeneuve, lungo circa 10 chilometri, è molto disagevole.

TEATRI

Al Vittorio: *La Figlia di Iorio*, **di D'Annunzio.**

Al Teatro Vittorio, ieri sera la Compagnia Starace-Tamberlani ha rappresentato la tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio: *La Figlia di Iorio*. Una non lieve fatica, poichè la tragedia è ancora nella mente di tutti nella mirabile interpretazione che ne diede la inobliabile Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. A sfuggire il confronto, la Compagnia Starace-Tamberlani si è studiata, nella sua interpretazione, a mutare tono: a dare cioè alla tragedia movimento, espressione a coloro realistico. *La Figlia di Iorio* è tale opera che può reggere anche a tale esperimento ma anche musicalità del verso, fluida armonia del periodo, atmosfera affocata che rende la passione divorante e protesta i personaggi fuori dai confini del tempo! La favola, nella sua tragicità, non perde di interesse, ma le persone si impiccioliscono e i sentimenti portati su di un piano comune, si impoveriscono. Il pubblico ha fatto ugualmente alla tragedia dannunziana e ai suoi interpreti festose accoglienze. Della Starace presenta Mila di Codra una molta concitazione e il Carlo Tamberlani un Aligi appassionato. Stasera *La Figlia di Iorio* si ripete.

CRONACA

Tentato suicidio

Il meccanico Parola Giovanni, di 18 anni, per dispiaceri amorosi, ha tentato ieri di uccidersi bevendo della propria abitazione di corso Stupinigi, ingoiando parecchie pastiglie di chinino di Stato. I famigliari, che se ne sono accorti, hanno immediatamente trasportato il sofferente all'Ospedale Mauriziano, dove egli venne ricoverato con prognosi riservata.

I BOZZOLI

Le disposizioni per il mercato di Cuneo

Cuneo, 8, notte.

Il podestà con deliberazione odierna ha stabilito che il mercato dei bozzoli si terrà quest'anno nel recinto dei Mercati Agricoli riuniti in piazza Castello di questa città. Il mercato, ai riguardi della merceologia, avrà principio col giorno di martedì 31 corr. e continuerà finchè vi sarà affluenza di bozzoli sulla piazza. L'apertura segnalata al pubblico con l'inalberamento della bandiera, avrà luogo alle ore 7 antimeridiane. Non si farà calcolo delle contestazioni che si riferiscono a contratti stipulati prima di tale ora. I bozzoli saranno sorvegliati alla tara pesieggio e dovranno essere collocati ed esposti nel sito che, seguendo l'ordine della presentazione, verrà designato dalle guardie municipali.

Per pesare i bozzoli vi saranno persone probe e capaci incaricate dal Municipio e si adopereranno le bilancie che a tal uopo verranno disposte sul luogo del mercato in numero sufficiente. Nessun altro peso sarà ammesso in quella località. Il pesatore rilascierà al rivenditore una bolletta, indicante il nome e cognome del venditore e del compratore, il peso e il prezzo dei bozzoli. Il costo di tale bolletta, esclusa la marca da bollo, è fissato per ogni pesata lorda sec

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI cielo cadenzi deposito. Scrivere cassetta 54 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41000

CERCO milanese occasione, via di mm. Palazzo, via Baltea, 11. 73039

LIQUIDANSI solo costo per sgombro, macchine utensili nuove, occasione, utensileria. Affittansi locali bellissimi. Madama Cristina, 103. 41643

MATTONI usati, materiali di demolizione, vendonsi. Ex caserma Lamarmora, via Garibaldi, telefono 46-83. 73041

MORSE gambaparallele grande assortimento nuove occasione liquido. Regina Margherita, 79. 41667

TELAIUTA, anaghi, sacchi nuovi, usati, prezzi ridotti vendo Saccheria Piemontese, Nizza, 183, Torino. 17702

TORNI, rettifiche, tressatrici, grandioso assortimento macchine usate. Forti ribassi. Pagamenti rateali. Lizioli, via Nizza, 31.

TORNI, trapani, frese, rettifiche, limatrici, alesatrici, vasto assortimento macchine utensili liquida con forti ribassi. Cappa&Bianco, corso Allacciamia, 56.

VENDITA materiale elettrico, mobili ufficio e attività tutte del fallimento Grasso e Pomato, saranno vendute a prezzi inferiori inventario in corso Re Umberto, 10 bis dal 10 corrente e successivi dalle 14 in poi inventario presso il Curatore Avv. G. Todde, via S. Agostino, 2, nelle ore antimeridiane.

Offerte d'impiego 1

Lire 1.20 per parola — Minimo Lire 12

ABILI tessitori per Jaquard-tovri cerca per occupazione duratura fabbrica vicinanze Racconigi. Scrivere cassetta 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2941

AIUTO contabile proveta. Presentarsi 38, corso Duca. 73080

ASSUEFATTI corrispondenza dattilografia tedesco francese inglese. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALDERAIO abile impendisti cercansi. Presentarsi pomeriggio corso Orbassano, 70.

CERCANSI coniugi buffet società. Rivolgersi Birraia Pallerina, 203, Stazione Dora, Unione Sportiva 1° Novembre. 73041

CERCANSI operai fabbri. Scrivere cassetta 238 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI per 1.o luglio contabili età 40 circa conoscente perfettamente Italiano ed inglese e stenodattilografia conoscente le tre lingue, ottime referenze, ottimo stipendio. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17922

CERCASI abile e veloce confezionista maglieria, corpetteria. Rivolgersi via Susa, 3.

CERCASI abile lavorante parrucchiere, paga massima. Via Carmine 11. 41737

CERCASI cuoco tutto fare dai 35-45 anni. Presentarsi Trattoria via Serre-Jano 5, Torino

CERCASI donna tutto servizio coniugi con buono villa dintorni Torino; referenze. Portinaia, Assarotti, 14.

CERCASI fattorino sedicenne, pratico bicicletta. Referenze. Presentarsi ore 11-12, portineria piazza Santa Giulia, 11.

CERCASI giovane operatore fotografo commerciale, ottime referenze. Ferraroli, via Venti Settembre, 60.

CERCASI giovane signorina apprendista commessa biancheria. Scrivere cassetta 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI impiegata ufficio. Scrivere pretese referenze cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI lavorante pellicciaia a macchina, Vizzardi, Garibaldi, 18.

CERCASI ricamatrice macchina Cornely, via Pralungo, 4.

CERCASI signorina perfetta stenodattilografa esperta lavoro ufficio possibilmente con buona conoscenza francese ed inglese. Offerte con referenze, pretese cassetta 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina, spiritata, svelta, distinta; rispondo trecento. Esigonsi moralità, garanzia. Presentarsi Saluzzo, otto.

CERCO subito abile operaio fabbro e aggiustatore. Boretti, corso Regina Margherita, 164.

CUSTODE-Pasticcino stria istituzione cercasi. Esigonsi referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, velocissima, con nozioni contabilità ricerca Florida, Massena 15.

DISEGNATORI progettisti, compotentissimi in costruzioni meccaniche ed impianti industriali sono ricercati da importante stabilimento di Torino. Esigonsi certificati di studio e referenze di primo ordine. Scrivere specificando età, grado di coltura, posti occupati, pretese, ecc. cassetta 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO quindicenne disposto dormire cascetto cercasi. Emanuelli, via Vecchietto, 3.

NEGOZIO ferramenta cerca commessa pratica, con ottime referenze. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO valido, referenze inoccepibili, cercasi per fattorino. Presentarsi Garda Depanelli, 3, via Mercantini. 41648

PICCOLA famiglia cerca donna servizio. Presentarsi ore 15 a 17, Paletto, via Cagliari 17.

SORELLE Antonino, Garibaldi, 41, cercano abile pertinatrice e apprendista parrucchiere per signora. 17918

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE, energico 26enne, ex capo ufficio tecnico società automobili, motori, disegnatore progettista, praticissimo lavorazione serie, francese, offresi comunque subito. Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41653

CHAUFFEUR meccanico qualsiasi tipo macchina offresi ovunque. Boccaro, Madama Cristina, 40. 73040

CONTABILE, dattilografa, pratica paghe operai, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72884

GIARDINIERE offresi manutenzione piccolo giardino. Scrivere cassetta 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73028

GIOVANOTTO diciassettenne conoscenza contabilità lavori ufficio dattilografia stenografia, francese pretese 2-3 mensili. Scrivere cassetta 46 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73092

MEDICO offresi direzione consultorio gabinetto sanitario anche solo pomeriggio. Rivolgersi Libreria Pasta, piazza Castello, 22, Torino. 73097

OFFRESI commessa panetteria, praticissima. Referenze, Rivolgersi via Ancona, N. 5, Panetteria.

QUARANTENNE distinto introito bella presenza impiegherebbesi massima fiducia, cauzione. Bisauro, 5, Maurizio, 29. 41738

RAGIONIERE disponendo ora libero incaricasi impianti contabilità, amministrazioni qualsiasi azienda. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17923

SARTA abilissima rocherebbesi in giornata. Scrivere Marinelli, via Ghemme, 3. 73068

SIGNORINA compitometrista, dattilografa, lunga pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. Martino, Madama Cristina, 11. 73078

STENORINA seria, distinta, pratica paghe operai, assicurazioni, corrispondenza, occuperebbesi. Scrivere, via Beaumont, 25. 73093

TECNICO fabbrico sedie legno curvato offresi. Scrivere cassetta 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41736

TRENTENNE cerca qualunque impiego fiducia, garanzia stabili oppure piccola cauzione bancaria. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17924

VENTISETTENNE tecnico amministrativo occuperebbesi fattoria azienda agricola. Scrivere cassetta 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73063

Vienna disponendo ora pomeridiane serali occuperebbesi copista, esattore, ottime referenze. Scrivere: Rossi, Galleria Subalpina.

Vienna persona presenza, ottimo introito, pratico cuscinetti sfere, articoli e pezzi ricambio automobili, offresi, cauzione, referenze. Disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 301 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73039

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Elegantissimo negozio via Cernaia, adatto qualsiasi genere, affitto convenientissimo, cedesi, ottime condizioni. Pronto, Settembre, 13. 73074

A. Avviata drogheria, centro popolatissimo, forte vendita, alloggio, causa decesso, cedesi urgentissimamente, prezzo mitissimo. Pronto, Settembre, 15. 73072

A. Caffè bar angolo cedo sotto costo, reddito annuo 50.000 nette, centro Porta Nuova, parte mora pagamento. Favia, piazza Lagrange, 1. 17954

A. Confettiere lussuosa, bellissimo centro, redditizia, qualsiasi prova, alloggio, causa urgente impegni, cedesi prezzo mitissimo, facilitazioni pagamenti. Pronto, Settembre 15.

AFFARONE. Centralissima torrefazione, moderno macchinario, forte lavoro, cedo prezzo mitissimo. Barolaro, Bellfiore, 21. 41782

ALBERGATORE cerca urgentemente periodo stagione mare, [illegible] laghi, alpiliare, associarsi Albergo [illegible]. Ambiente movimentato, lavoro, Presso [illegible]. Scrivere Bianco, via Valeggio, 15, [illegible]. 73050

A. Vendibile cedesi avviatissima bottiglieria alloggio, giuoco bocce giardino. Ascesa Barbaroux, 30. 17964

A 100.000 [illegible] albergo ristorante vasto giardino [illegible] affaremo. parte mora pagamento. [illegible], piazza Lagrange, 1.

A 120.000 [illegible] primaria confetteria prodotti Venezia, [illegible] elegantissimo ottimo reddito. Favia, piazza Lagrange, 1.

A 400.000 rimesso centralissimo albergo grande reddito, arredo. Favia, piazza Lagrange, 1. 17925

CEDESI negozio via Garibaldi presso Municipio. Portinaio, via Bolero, 8. 73029

CENTRO Crocetta vicinanze scuole, splendido avviatissimo cedo locale vuoto, escluso bar, latteria, formaggi, modista. Rivolgersi parrucchiere, via Giacomo Bove, 1. 41772

CERCANSI capitali per sviluppo importante nuova creazione moto-aratura. Padua, via Giacosa, 19. 41781

CICLISTA rimetto negozio con laboratorio anche vuoto avviatissimo. Rivolgersi Falchero, Giuseppe, 37. 73036

DROGHERIA avviata Borgo San Paolo centralissima, 25.000, capitolazione. Rivolgersi Negozio Scarpoli, via Mongrenevo, 9. 73048

DROGHERIA permesso rivi liquori, grande alloggio, rimetesi. Boreano, via Nizza, 30.

ELETTRICITA' cedesi negozio alloggio con o senza merce. Vigone, 2. 41713

OCCASIONE. Impegni Banca, sessantacinquemila rimetto avviatissima lucrosa industria; pagamento mora. Bigui, Ferrovia 7, Cuneo. 41800

PANETTERIA, pasticceria, 4 alloggio, 270 giornaliere cedesi causa esperio, Piazza Statuto, Ascesa, Barbaroux, 10. 17969

RIMETTESI commercialibili a prezzo convenientissimo, causa altri impegni. Aquila, 25.

RIMETTO piccola avviata Fabbrica sciroppi, liquori, ottima clientela, pochissimo rilievo. Rivolgersi Marino Pietro, via Demonte, 1, Borgo San Dalmazzo. T. 17905 T.

SANTORIA primaria centrale primo piano, cedesi urgenza, 18.000. Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29940

STINERIA, lavoria, retro, alloggio, adatto altri generi. Rivolgersi portineria via Madama Cristina, N. 18. 41822

STRAORDINARIA OCCASIONE! Macelleria, confezioni, annesso comodo alloggio, cedesi bloccando solo merce, poco ammontare. Cortassa, Berthollet, 17. 17975

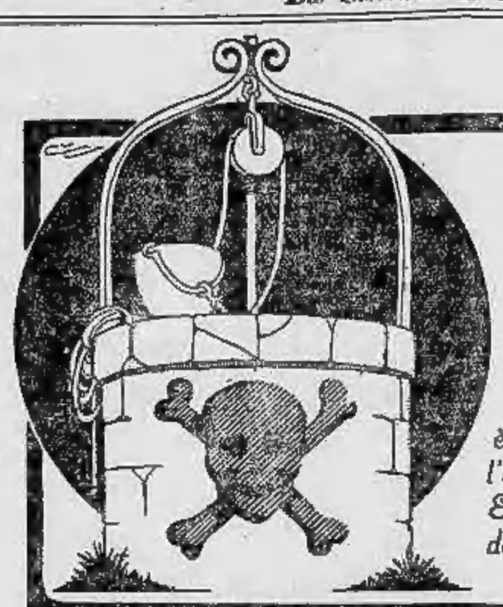
TIPOGRAFIA macchinario materiale ottimi rimetesi (con o senza Libreria annessa) importante città provincia Cuneo per scioglimento società. Gila Ferdinando, Pastrengo, 16, Torino. 3761

Vino blocco occasione grande cucina accreditata latteria, alloggio. Bruno, Bar [illegible] Elena, 2. 41796

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

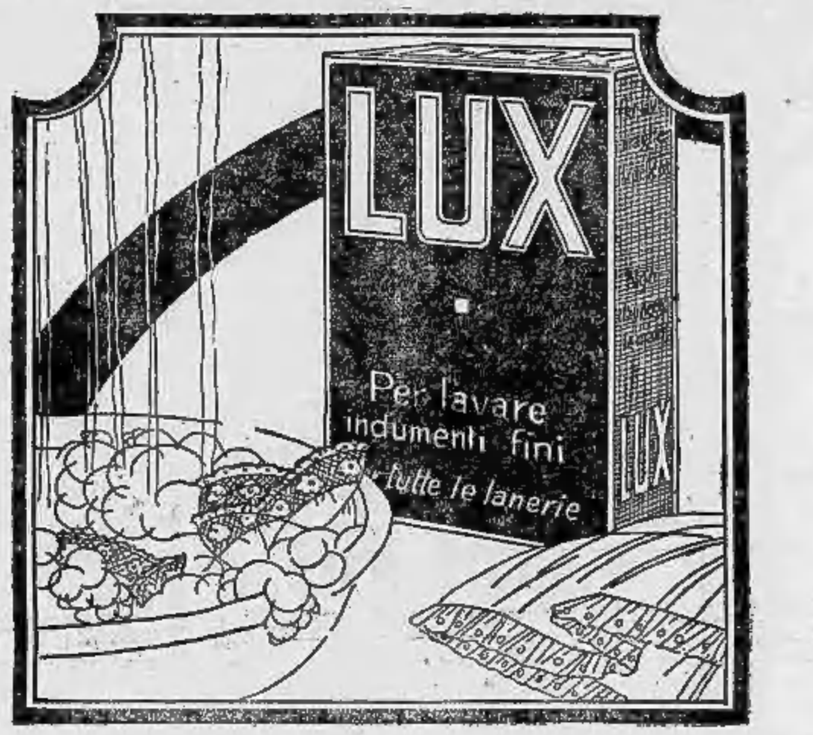
A. Casa palazzina tre piani divisibile 3-5 alloggi padronale e reddito da ultimarsi secondo migliore acquirente presso corso Francia vendesi. Scrivere cassetta 218 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41735



IL TIFO

è spessissimo prodotto dall'acqua impura di cisterna. Evitatelo portando con voi della benefica e gustosissima

ACQUA di S. PELLEGRINO



Articoli di seta dalle tinte vivaci e delicate.

Lavateli in questa maniera.

LAVATE col LUX ed i vostri indumenti saranno sempre nuovi, sempre freschi. Risorgono dalla schiuma di bollicine dai colori dell'arcobaleno, così delicati di tessitura e freschi di colore proprio come quando li compraste nuovi. Durante le giornate calde vi occorrono continuamente indumenti di bucato. Le vostre calze di filo sottile, quelle finissime di seta, gli indumenti guarniti di merletti, i vestiti bianchi, maglioni, guanti—tutto dev'essere perfettamente fresco.

Sapete quanto sia facile e piacevole lavare col LUX? Basta mettere una cucchiaiata di LUX in una mezza catinella d'acqua calda e sbattere ben ben fino ad ottenere una densa schiuma che si rende tiepida poi con acqua fredda; quindi si immergono uno per uno gli indumenti nelle bolle di questa saponata così detergente. Immergeteli, spremeteli, lasciate che la saponata penetri nelle loro fibre delicate; ma non dovete stropicciarli nè torcerli. Si risciacquino poi in tre acque tiepide ed ecco fatto! I vostri indumenti, diafani quasi come un velo, sono intatti e perfettamente lavati come se si trattasse di tela ordinaria. Si stirino quindi con un ferro tiepido quando sono quasi asciutti.

La finezza del LUX sulle mani è prova della sua purezza e buona qualità. Differisce dagli altri saponi perchè non contiene sostanze alcaline che danneggiano i tessuti e rendono ruvide le mani.

Le calze di filo sottile, e di seta finissima costano così tanto, e si devono lavare così di frequente che non potete fischiare di lavarle con altro che colla schiuma del LUX.

Una gioia quando si viaggia.

QUANTA soddisfazione e gioia proverete ora sapendo di poter viaggiare senza portarvi appresso parecchie mute d'indumenti per cambiarvi quando il gran caldo toglie loro così presto la freschezza! Mettete solo un pacchetto di LUX nel vostro baule e con questo potrete rinnovare tutti i giorni la delicata freschezza di quei pochi indumenti che vorrete portare con voi. Sian pure delicati di colore o di tessuto quanto si voglia non si guasteranno nella schiuma vellutata del LUX.

LUX

TAGLIANDO *S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)*

Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per farne una prova.

Nome _____

Indirizzo _____

(Si prega di scrivere chiaro.)

L.I.22—400×285

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

APPARONE. Immediata partenza vendo mq. terreno fabbricabile via Monginevro, altro corso Francia. Tesera 21612, fornisco giusta. 73010

APPITTANSI 4 camere. Via Luisa Del Carretto, N. 65. 41725

A. Palazzina 8 vani, giardino, 105.000. Demaria, piazza Consolata, 5. 17971

A. Palazzina 16 ambienti, 1000 fruttante 125.000. Demaria, piazza Consolata, 5. 17972

CASA nuovissima, 100 camere, termosifoni (Aurora), reddito 10, Occasione. Gilotta, Lagrange, 16. 73044

CASA signorile, termosifoni, garages, centrale, reddito 10, 650.000. Gilotta, Lagrange 16.

CASA 5 vani disimpegno centrale, esentasse. Via Boccaforte 19, Borgata Cenisia, parte mora. 73014

CASETTE [illegible], terreno, civile, prestazioni 25.000, pagamento quasi contanti. Ferramosca, Quattro Marzo, 14. 41824

CASETTE vendo parte anche a mora. Rivolgersi via Santhià, 59. 41814

OCCASIONE vendo casetta cinque vani terreno comodità. Trattoria, corso Francia 107.

PALAZZINA Bordighera affittasi confortevole nuova. Escluse mediatori. Scrivere Sibona, Cannelo Lungo, 20, Genova. 3037

PALAZZINA giardino, orto, frutteto, nuova costruzione sei camere, termosifoni, gas, luce, acqua potabile, comodità tram, splendida posizione, Regione Madonna Pilone, vendesi ottime condizioni causa liquidazione ereditaria. Rivolgersi rag. Ghignone, 98, Maria Vittoria, Torino. T. 17920 T.

PALAZZINA garages corso Francia, 10 ambienti (due alloggi), terrazzi, giardino 140.000. Gilotta, Quattro Marzo, 14. 73051

PALAZZINA nuova abitabile fine comodità, esenzione, vendo anche separatamente. Copetti, via Saluggia, 18. 41529

TERRENO alberato, splendida posizione lato corso Moncalieri, di fronte a L'Arnalda, vendesi prezzo minimo. Berry, via Roma 1.

TERRENO d'angolo vendo, stazione Dora, mq. 800. Via Borgo Dora, 43. 17981

TERRENO fabbricabile, bellissimo lotto, corso Umberto, vendesi, prezzo ribassato, rata. Quattro Marzo, 14. 73017

VENDESI elegante villa vicinanze Torino 12 camere tutto confort, giardino inglese, orto frutteto, casa giardiniere. Panighetti, piazza Castello, 22. 73079

VENDESI locale industriale libero, S. Salvario. Scrivere cassetta 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41697

VENDO casa nuova costruzione qualche camere entrata. Chiesa Salute, 69. 73004

VENDO casetta quattro camere cantina giardino, esentata. Ferrero, Spontini, 39. 41743

VIENNA Trana vendo bella casetta quattro camere frutteto, acqua luce. Spalaore, via Pregus, 16. 73009

VILLA centro signorile, modernissima, 15 camere, garages, scuderia, giardino grandissimo, libera, 700.000. Gilotta, Lagrange, 16.

VILLETTA, bella posizione in collina, completamente ammobiliata, confort, affittasi estate. Barry, via Roma, 1. 41816

38.000 casa civile, esenzione, sette vani, giardino, 370, libera. Bassino, Po, 21. 41829

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi negozi, retro, liberi volendo camere. Via Cigna-oli, 8. 41756

A. Affittasi liberi due, tre camere, negozi vendonsi convenienti. Corso Sommeiller, 17.

A. A. Vendo grandissima camera tappezzata, 12.500. Alloggetto 3 camere, cantina, 24.000; entrambi nessi nuovo. - Fabrario, Duchessa Jolanda, 7. 41831

ACQUISTERei contanti appartamento almeno dodici ambienti disponibile almeno semestre prossimo, bella posizione piazza d'Armi o corsi centrali. Escluse mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73011

AFFARONE due camere entrata tutto comodità poco rilievo. Lasso, Regina Margherita, 29. 41749

AFFITTANSI alloggi nuovi, riscaldamento, tramway, prezzi convenienti. Via Alessandria, 9.

AFFITTANSI alloggi signorili 5 più vani. Corso Regio Parco, 17. 17911

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere, comodità moderne, a famiglie distinte, [illegible] subito. Via Carapelle, 46. 73061

AFFITTANSI appartamenti modernissimi, dieci ambienti, completo confort, primo secondo piano, palazzina nuovissima, piazza Arma. Via Valeggio, 35. 41760

AFFITTANSI due camere, cucina, libero subito, corso Francia, 437, Aeronautica. 41830

AFFITTANSI 1.o luglio due negozi retro, vuoti. Corso Regio Parco, 53. 41799

AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere, cucina, centrale. Visibile pomeriggio, via Magenta, 22. 41744

AFFITTASI alloggio signorile 6 vani. Crocetta. Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72954

AFFITTASI camera uso cucina poco rilievo, gas, Cravetto, Montebello, 35. 73087

AFFITTASI libera subito palazzina alloggio vuoto 4 camere, entrata, Turco, via Lucerna, 4. 41702

AFFITTASI presentemente alloggio 5 vani 2.o piano termosifone. San Secondo, 84.

AFFITTASI, primo luglio, alloggio moderno, nove camere, ottomila. Piazza Montebello, trentuno. 41797

AFFITTO negozio retro, rilevo luce. Sassari, 11. 73003

AFFITTO 150-250 mensili 9-4 camere. Pio Quinto, 16. 17985

ALLOGGETTI, negozio commerciabili, liberi, affittansi, Fermata Molenaro, Moncalieri, Cerano, comodità. 73064

ALLOGGI nuovi signorili bellissimi, comodità vista, affittansi. Gaeta 18 (Crimea).

ALLOGGIO cinque camere con, mezzo giardino, affittasi in palazzina. Via Cardinal Maurizio, 17.

ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, cerasi. Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41849

ALLOGGIO Porta Nuova affittasi, undici camere, ascensore, termosifone, ingressi su due scale, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO vuoto signorile centrale, libero subito, tre ambienti, gabinetto. Senza compensi, affitto. Ingegnere Guidetti, Lagrange, 40. 40816

APPARTAMENTO per camere, ammobiliati, libero, vendesi 55.000. Ore 9-12; Ufficio Quattro Marzo, 14. 73030

APPARTAMENTO signorile grande, altro piccolo. Corso Regina Margherita, 24. 72909

AZIENDA automobili ricerca ampi locali buona posizione. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41844

CEDESI locazione magazzino nel cortile di Porta Nuova dal 1.o luglio. Scrivere cassetta 38 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72956

CERCANSI per ufficio e officina officina meccanica locali chiarissimi 200 mq. circa. Scrivere cassetta 226 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41771

COMPRANSI [illegible] a prezzo di L. 15.000 circa, ed affittasi cassetta 3 vani, posizione isolata, periferia. Scrivere cassetta 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73063

CONIUGI soli cercano alloggio tre-quattro camere disponibili luglio. Indicare condizioni. Colli, Hôtel Ligure. 73066

DISPONIBILE cameriera grande refrigerato, affittasi anche [illegible]. Via Cuneo 2 bis. 73012

LIBERI in palazzina centrale 4 vani giardino, magazzini ingresso indipendente. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17957

LIBERO subito alloggio centralissima 4 camere, cucina, cantina e solaio. Adito unico. Rivolgersi Portineria, via S. Tommaso, 24.

LIBERO subito alloggio vuoto tre camere Porta Nuova secondo piano. Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72953

LOCALE 350 mq. libero subito ad uso ufficio magazzino industria alberghiera. Rivolgersi via Belfiore 12. 72967

VENDO alloggi signorili garages Porta Susa annui lauto abitabili subito. Rimasti del 20 %. Rivolgersi Impresa Delegrardi, via Boscmont, 28, Giuseppe Grassi, 10. 17979

VENDO proprietà una due salotto libero subito. Tirandi, Bernardi - Galliari, 14.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella camera ammobiliata presso unita. Corso Massimo Azeglio, 194.

AFFITTASI camera mobiliata a persona distinta. Perona, via Carcglio, 150. 73097

AFFITTASI camera mobigliata 2 letti ex-Barriera Casale, soli uomini. Piazza Giulio, 3 bis. 41802

IMPIEGATO serio stabile cerca ammobiglia in centrale non affittacamere. Paolino, Brarlo, 1.

Annunzi vari 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 33, cap succursale via Principe Amedeo, 44.

A A A A Acquisto gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 rer, rimpetto Cinema Oberi. 17979

BILIARDO occasione moderno, ottimo, completo, semiuovo, vendesi. Maria Vittoria 40.

CAMERA pranzo mogano vendesi. Via Cropetto 11, visibile ore 14-16. 41750

CAMICETTE, mantelli, vestiti, vestaglie. Assortimento. Jaccci Sorelle, via Consolata 15.

CASSEFORTI Wiedmar, Banche Inglidanel Fabry, 43, via Nizza. 73101

CAUSA vendita locali liquido camere matrimoniali, pranzo, salotti. Camera pranzo Rinascimento, salotti, entrata Raffaellesche, Savonarole, salotti, stile barocco, majoraschi, Gioberti, 54. 17985

CENTO teppeti persiani meravigliosi, importati direttamente, liquido prezzi eccezionalissimi, unicamente quadri, regali artistici, mobili stile. Artisti, tredici, pomeriggio. Telefono 1-709. 73048

COLUMBIA dischi originali ripetizioni 50, 50 %. Fonografi 150. Riparazioni. Dercosi, via Maria Vittoria, 10. 17838

KARLY predico [illegible] avvenimento, interrogatelo presenza corrispondenza. San Francesco Paola 36, piano secondo. 73026

LIRE 300 carrozzella ferro ultimo resto per annaffiatoi o per giardino. Principe Tommaso, 3, portineria. 73077

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, grandi ribassi; riparazioni garantite. Carelli, XX Settembre, 65. 41820

MOBILI moderni, riproduzione antichi, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefanino. 9814

OCCASIONE. Furgoncino commisto nuovo, carretto mano. S. Domenico 16, Martello.

OCCASIONE. Macchina cucire Singer, una pos perretti. Via Cagliari 15, Ferrando Antonio.

OCCASIONISSIMA. Vendonsi camere pranzo e matrimoniale causa nozze. Cinzia, Castelfidardo, 14. 41798

PIANOFORTE marca Ayrmuino vera occasione vendo. Ferrero, Garibaldi, 27. 73075

PRIMAVERA fabbrica, modisteria Excelsior Merlo, Bogino, riclassata, esporre, vende grandioso assortimento modelli estivi, cappelli ogni età, lire 35, 30 ecc. Sconto modiste. Ambiente distintissimo. Visitate! 73069

SETERIE prezzi di fabbrica. Ballaris, via Principe Tommaso, 9 bis. 73100

SGOMBRANDO cedo magnifico buffets tre corpi cristallini, metà prezzo. Via Balangero 33. 41776

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni la più antica casa. 17997

TRECENTOCINQUANTA vendo Singer, ultimo tipo, Cavani, corso Vittorio, 52. 73060

VENDO prezzo convenientissimo ringhiere nuovi balconi balconata. Bovone, via Cagliari, 14. 73017

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AMBOSESSI ovunque Vendendo direttamente consumatore filati, maglieria lana convenientissimi guadagnerete mille mensili. Massima serietà. Cassetta 15, Rorenzesia.

CERCANSI rappresentanti per le diverse zone Piemontesi accreditata Torino, Alessandria, apparecchio saldare Ferroo, forte ragguaglio. Radio, Torino, Monte Rosa, 34.

La FIAT 509 a 4 porte

Non solamente una vettura di lusso,
non solamente una vettura economica,
ma "la vettura di lusso economica"

Pagamenti a rate mensili a mezzo SAVA

« Sede di Vendita Fiat - Direzione Regionale Sava »
Torino - Corso Massimo D'Azeglio, 16

TAGLIANDO

ALL'UFFICIO PUBBLICITA' FIAT
VIA NIZZA, 250 / 3 - TORINO

Inviate Catalogo della Vettura Mod. 509 e informazioni sulle condizioni speciali SAVA per pagamento rateale.

NOME _____

INDIRIZZO _____

GERONIAMO agenti per la vendita delle nostre sedie pieghevoli. Scrivere direttamente a: Société Anonyme de Sainte et Dyle, rue du Parc, 15, Charleroi (Belgio). 2002

IMPORTANTE fabbrica stabilirebbe rappresentanza persona bene introdotta rami farmaceutici articoli igienici. Inutile scrivere senza serie referenze. Tessera Ferroviaria 702030, fermo Posta, Bologna. 2004

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury. Splendida vista sul mare, magnifico giardino, posizione tranquilla, prezzi moderati. Servizio automobile gratuito albergo spiaggia e viceversa.

AL Mare Colonia Italia. Dottore interno. Esclusi malati. Programma: Prof. Begiovanni, Finalmarina. Personalmente: Brancati, piazza Castello, 19, Torino. 17594

CERCASI Diamantina 7 camere sotto cucina luglio; indicare prezzo. Giulietti, S. Tommaso 37, Torino. 72879

SOLLECITO Chiavari. Accetta giovanetti cura marina. Rivolgersi Bianchi, Leonardo Vinci, 9, telefono 44-010, Torino. 73038

PRAGELATO. Pensione Ricreatorio alpino, 15-20. Medico residente sett. Guyot.

RAPALLO. Hôtel Europa. Tutte camere acqua corrente. Pensione completa Lire 18. Arrangiamenti famiglie. 3010

VARAZZE. Pensione Maria Luisa. Ottimo trattamento. Ambiente distinto. Giugno-settembre 25, tutto compreso. 66021

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO contanti, se vera occasione, torpedo 501 quinta serie, oppure 509 recente. Scalenghe, via Leonardo da Vinci, 7.

ASTA automobili prossima importante vendita 15 giugno: Aperte prenotazioni, Cooperativa Proprietari, Stadium. 17952

BERLINA moderna nuovissima Cedrano vendesi convenientemente. Pio Quinto, 14 bis.

BERLINA 501 uso furgoncino e torpedo 501 vera occasioni vende Palmasso, piazza Vittorio, 24. 72063

BICICLETTE splendide, garantite, enormi ribassi. Balaydo, via Carlo Alberto, 22.

CARROZZERIA guida interna lusso come nuova vendesi prezzo d'occasione. Vallino, corso Peschiera, 200 bis. 45779

CONFORTO motocicletta occasione ottimo stato 500-750. Scrivere dettagli cassetta 234 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41750

FIAT 501 torpedo convenientissima vendesi oppure trattasi cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 17943

FIAT 503 torpedo come nuova vendo convenientissima. Via Alpignano, 1. 72002

GRANDE occasione. Moto semirigida 500, impianto elettrico, 3500. Via Vigone 59, Milano.

OCCASIONISSIMA. Motocarrozzella B.S.A. 500 come nuova vendo 5500. Antonino, via Alfieri, 3. 41709

OCCASIONISSIMA. Motocicletta Norton 500, ottima, L. 7500. Olga, Mad. Cristina, 64 bis.

TRIUMPH sidecar, Rio-Davidson piccola, Davidson grossa, Excelsior, Roadline, tre milleclingue a scimmia, occasionissime. Salerita, Napione, 1. 41741

VELOCISSIMO sicuro 501 supercuiasse Arrol vendo occasione. Uccio, via Nizza, 30.

VENDO motocicletta Excelsior oppure cambio motoleggera. Marchisio, Nizza 137.

VENDO 503 torpedo nuova. Rivolgersi Astegiano, via Alpignano angolo corso Francia.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE facoltoso industriale conoscerebbe scopo matrimonio signorina 18 anni, millantenne, slanciata, fine, onestissima; escludesi interposte persone; serietà, cestino anonimo. Scrivere cassetta 234 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41501

PERDENTE, trentenne, formosa, relazionerebbe scopo matrimonio, signore anziane possidenti. Scrivere cassetta 216 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41703

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Elettropompe
Pronte consegne a prezzi ridottissimi - Chiedere offerte a Ricardi Giuseppe Agente della
OFFICINE ELETTRO - FERROVIARIE
Tel. 40-251 - TORINO - Corso Oporto 69

DIFFIDA

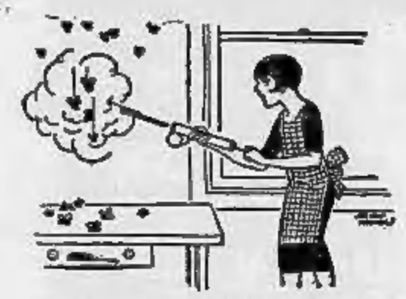
Chi vanta credito verso Bodo Angela e moglie, esercenti negozio commestibili, via Fiorano 5, si presenti entro il 18 giugno 1927, da Barasco Maria, via Cigliano 4, Torino. 18006

MIROR

È penetrato anche in Sagrestia non essendovi altro prodotto che lo uguagli nel pulire e lucidare rapidamente perfettamente e durevolmente tutti gli oggetti di metallo nobile (ottone, rame, nichel, argento ecc. ecc.)

CREMA PER CALZATURE

A. SUTTER — GENOVA



VIA LE MOSCHE!

Le mosche si riproducono nelle immondizie, si nutrono delle immondizie e portano le immondizie nella vostra casa.

Le vaporizzazioni di FLIT puliscono in pochi minuti la vostra casa, dalle mosche e dalle zanzare, veicoli di malattie. È pulito, sicuro e facile ad usare.

Uccidete tutti gli Insetti della Casa

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove si annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti; esso uccide le Tignuole e le loro larve che producono i fori. Esaurienti esperienze hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituiti tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procuratevi una latta di FLIT ed un vaporizzatore oggi stesso.

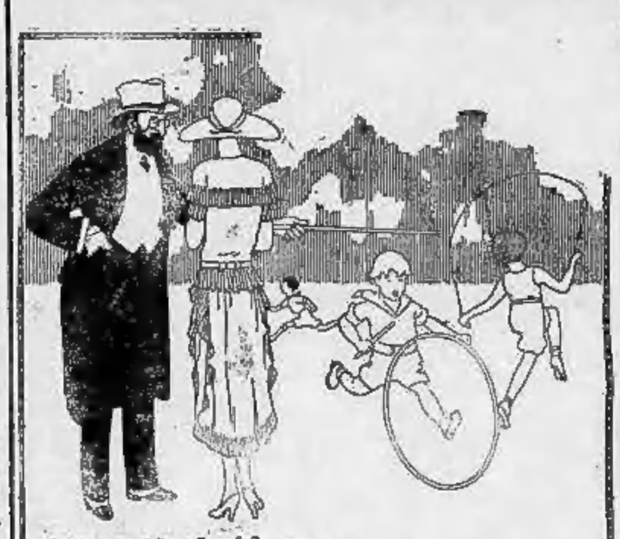
In vendita ovunque.

Società Italo-Britannica. L. Manetti — R. Roberts & Co., Firenze | Società Italo-Americana. Pel Petrolio, Genova

FLIT

Elimina
MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

"La latta gialla colla fascia nera."



dice il dottore:
ecco i benefici effetti della
Euchessina...
la dolce pastiglia purgativa

regola le funzioni dell'intestino: perciò previene, sia negli adulti, che ai bambini le molte malattie cagionate dalla stitichezza.

Il principio attivo dell'Euchessina si usa da molti secoli, ed è sempre stato raccomandato dai più insigni Clinici e medici di tutto il mondo. Non si devono mai usare purganti violenti senza la prescrizione del medico.

L'EUCHESSINA si trova nelle farmacie in scatole da L. 3

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20

MOBILI **THONET**
Forniture complete — Pelliccie per Tessili, Cuoiami, per Parrucchieri. — Semplicissimi Poltrone con vaso per camera e clinique. Mobili per bimbi.
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria 16

---

la miglior acqua da tavola si prepara colla
Salfinama
Alcalino - Ilfiosa - gasosa
La Salfinama rende l'acqua sterile, svolge attiva azione digestiva, rinfrescante-salinurica. Combatte tutte le forme di reumatismo, facilita il ricambio nutritivo, ottima difesa contro l'arterio sclerosi, l'uricemia, l'obesità.
Nelle farmacie in stick per 12 litri L. 4,40
Stab. Farm. Comm. MARCO ANTONETTO - Torino

Rinomata Casa in Germania

introdotta da lungo tempo in tutte le parti della Germania grazie al suo grande apparato di rappresentanti e viaggiatori disponente di spaziose cantine sarebbe disposta ad entrare in relazione con una

primaria Casa di Vermouth

per accordarsi sulla cessione della vendita esclusiva per la Germania. — Case importanti e produttive che hanno interesse a tale accordo sono pregate di dare il loro indirizzo sotto cifra

« A. R. 426 » a Rudolf Mosse, Berlin S W 19.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12, 17-21

Ehrari, Socio, Consulto Ginecologo, Pediatra, Dott. CHIAVARINO, Via Saluzzo 5, SIFILIDE Ore 10-12 e 16-20 Ambulatorio per operai

---

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE — PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE - Dr. Versidi, via Saluzzo 5 (P. Nuova) - Gabi separate. Signore sabato - Ore 9-11, 15-17, 20-21.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Col 1° Luglio lo studio sarà trasferito Piazza Madama Cristina, 2

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala D. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 20-22 - Fest.: ore 11-12.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, 26 bis - Ore 8 - 13

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Via Pastrengo 6, p. 1° TORINO (103)
Telef. 41-581 - Visite giorni festivi ore 13-15.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanvitelli 27 bis. Ore 13-14, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

OSTETRICA Aiuto Pulit. ostetr. Cure mediche e ginec. Ore. In casa dalle 14-17
MIBELLI — Via Cibrario, n. 56, p. 2.°

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICIA
Ogni cura. Via Marsenati, 4 ang. Gastaldi

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione
gratuite. Via G. Galliari, 10 bis Porta N.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretre diretto dal
Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 6, e Via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 45-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visite anche giorni fest.

LEVATRICE DE AMICIS Cure materne
Via Lagrange N. 40 (Violinissimo Stadium)

OSTETRICA CORSINO Prezzi mill. Pens.
Ogni cura Piazza Mod. Cristina, 8, Torino

OSTETRICA REGGE Cure moderne
Massima Discr. - Via Po, 6, v.le P. Castello